[Tom]

[= L'amor d'amico vince ogni altro amore]

1721

Mss. Mus. 215.

Divvo, e Demonio

Atto primo

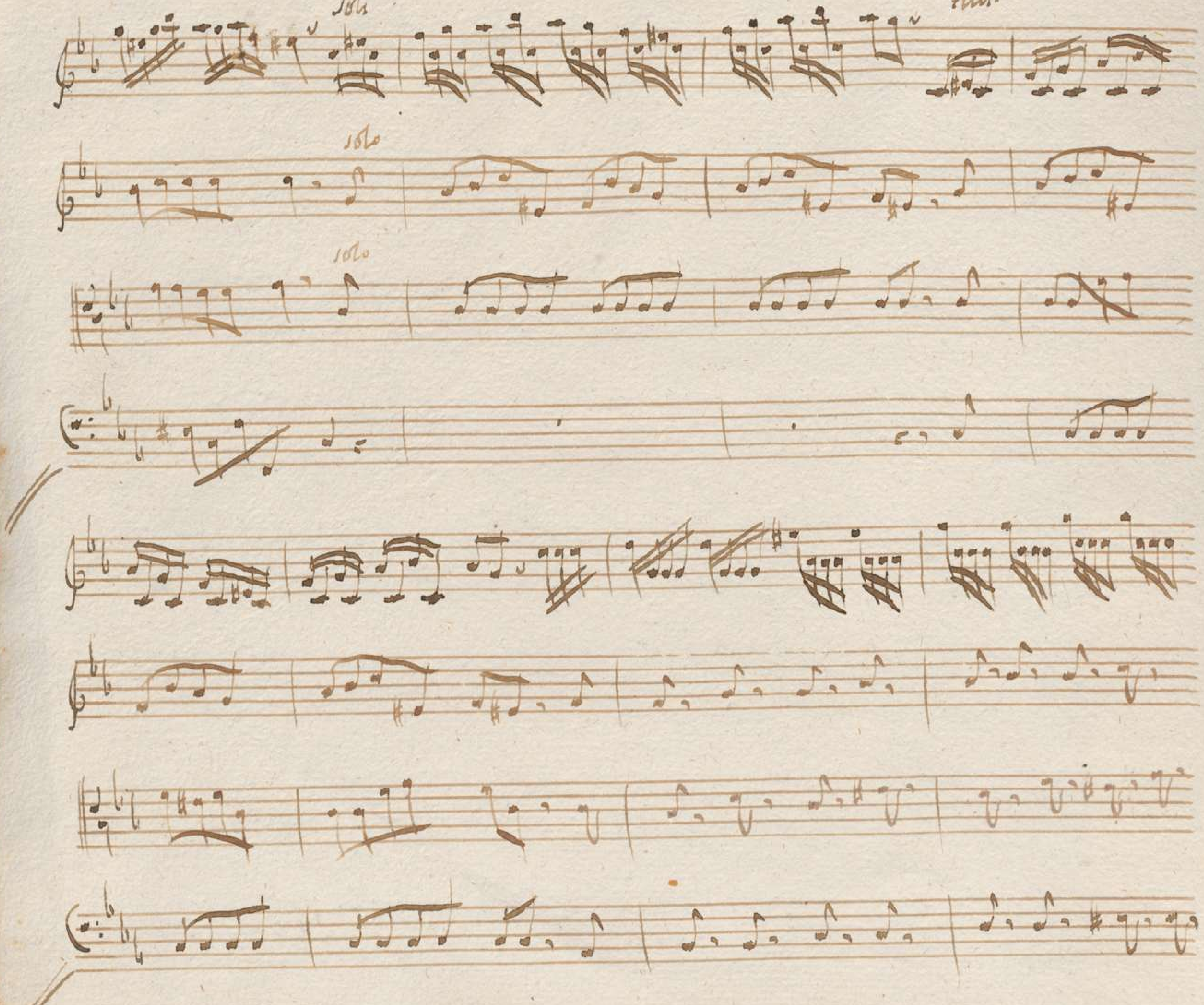
allegro.

solo

tutti

solo

solo


soli
tutti
solo
solo

solo

solo

solo

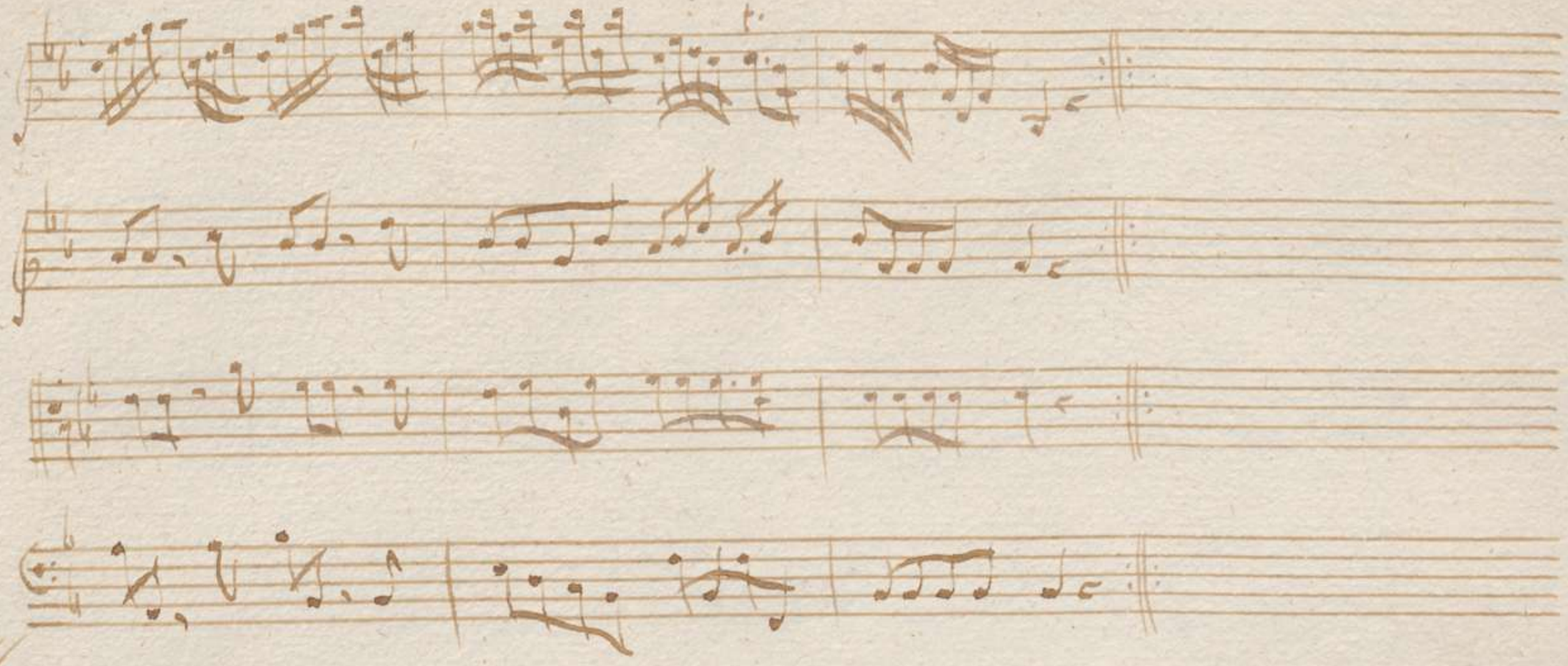
tutti

solo

solo

solo

tutti



Atto primo
Scena prima

Villaggio poco discosto della Città con fiume
attraversato da un Ponte, Tende, Padiglioni
Guardie di notte.

Pivro, che siede sotto un vicino
Padiglione.

adagio, piano, e legato.

Pivro.

Vieni ò sonno

Vieni o sonno, e l'alma in petto lu-sin-gan-do, lusingando - mi cisto -

va lusingando, lusingando - mi cis -

00084012

to — va, vieni ò sonno vieni ò sonno, e l'alma in petto lu-sin-

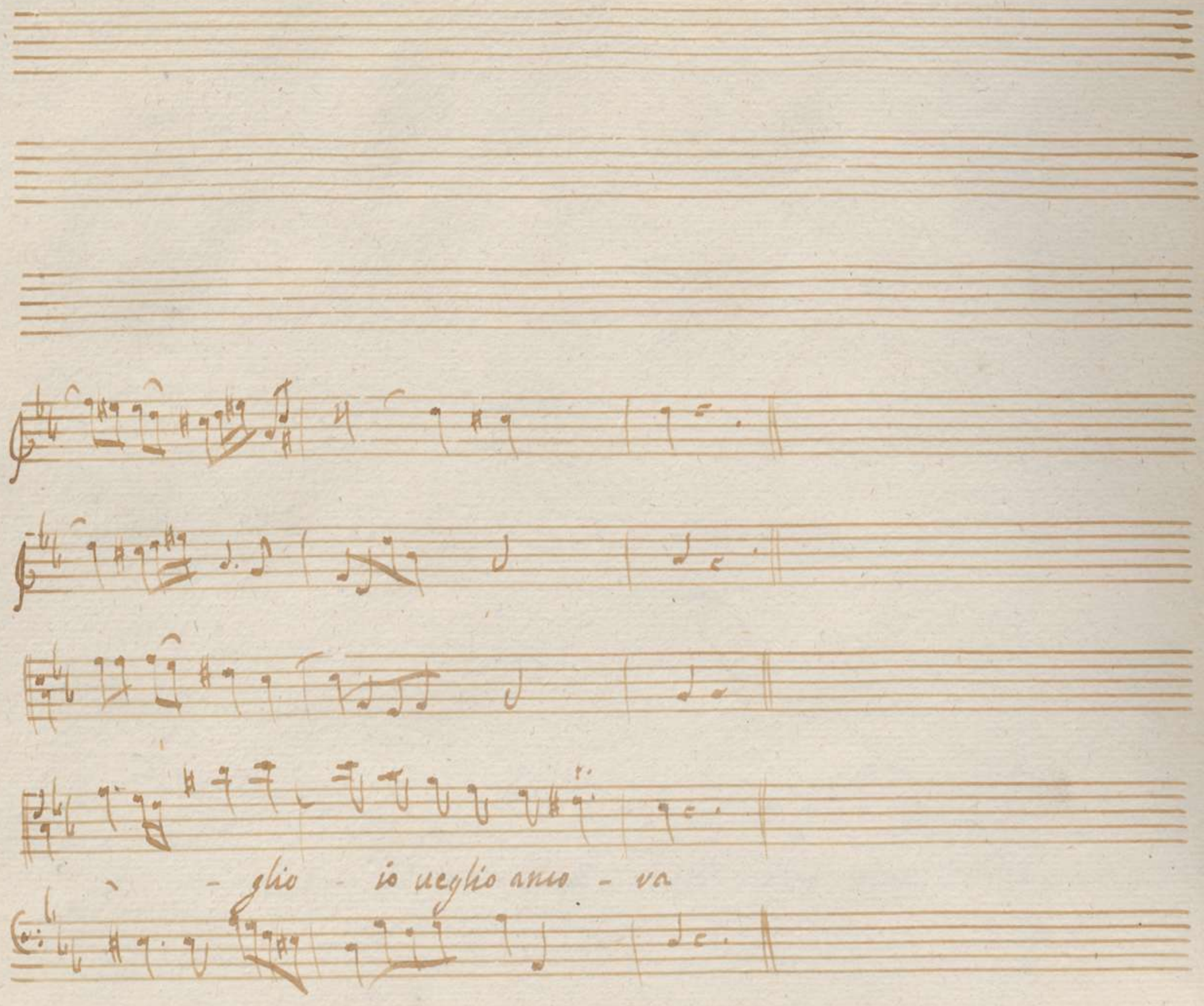
gan-do lusingando - mi visto - - - - va

lusingando mi cisto – – ve.

posa il fior su l'ave - fronde, e l'angello in su le fronde; dòrmi -

3

ghiosa l'aura posa, e fuà l'ombre io veglio anco-ra, io ve - - -


- glio - io ueglio anco - va

Ah che dormir qui non poss' io! dal chiuso de la tenda ui-

cina, oue Climene sola riposa; un non sò qual traluce raggio d'a-

mor, che su le pigre ciglia mi sferza il dubio sonno, e fa ch'io uegli nè l'assiduo mar-

tir. ma che più bado? Ma meco non uenne con titolo di

sposa? ella non arde per me qual'arid'esca a i lampi del me-

riggio? e soffro ancora fiamme tanto uovaci? si, si lascio i ri-

guardi, e corro a i baci. che fai Pirro? che fai! per te Cli-

ua per entrare nel Padiglione di Climene, poi si ferma

mene al Padre suo tu ricercasti; e' uero. ma t'inuio De-

mittio, che chieder non osò l'unica figlia al suo Nemico:

e se ben qui si vede, che per te celebrati habbia tu gli sponsali;

a l'amico si stringe occulta fede: vediamla almeno.

Scena II

Apre il Padiglione, in cui si vede

Cimene, che dorme.

Pirro

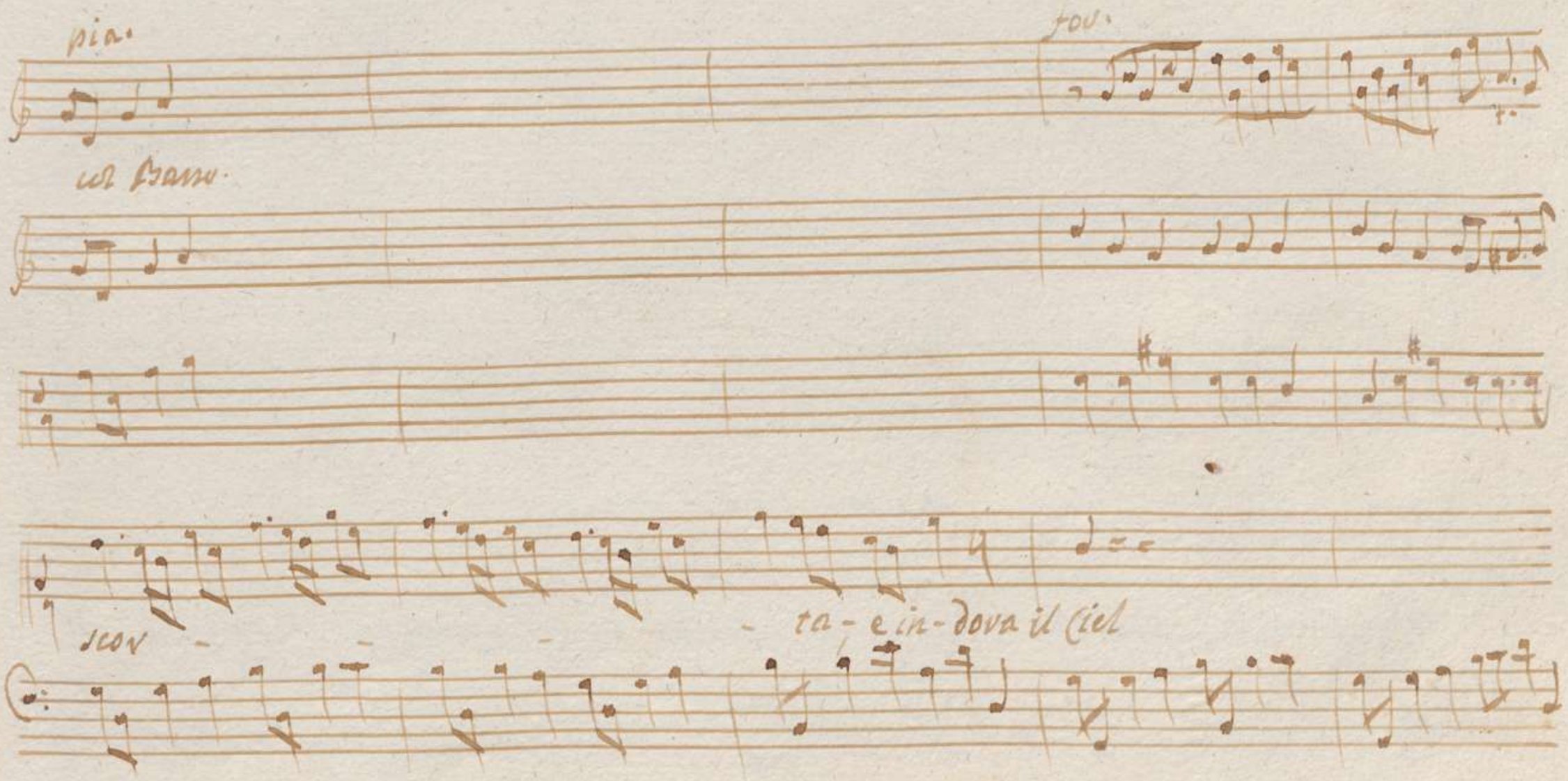
O come dolce respira! o Numi! chi vide in terra

mai spettacolo più vago!

Climene.

Sorgi o - mai del sol, che dorme bionda scorta, e inda-va il ciel, bionda

4



sovgi omai del- sol, che - dov - me bionda scorta - e indova il Ciel, bionda scov -

pia.

for.

col B.

ta, e indova il ciel, bionda - scov - -

- ta ein - dova il ciel

NB

Divo

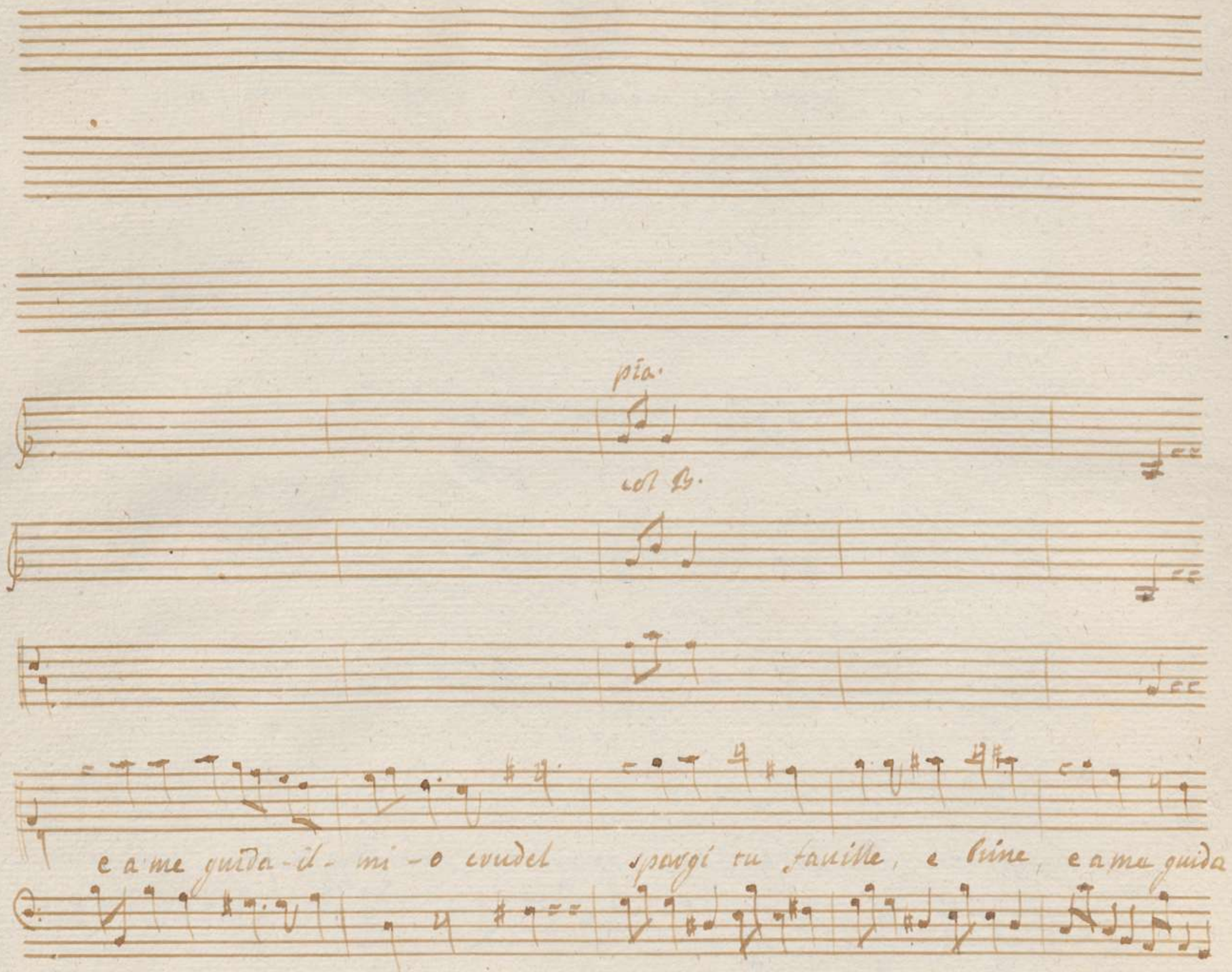
Vesta, e Cimene.

segnita subito l'aria

pia.

col B.

da i voti - mi - del bel cri - ne spargi tu fauille, e brine, e a me guida


pia.
col B.
e a me guida-il-mi-o crudel spargi tu fauille, e brine, e a me guida

5.

Pivvo

che fò! deggio auanzarmi? à Capo tutta l'aria.

Climene esse dal Padiglione

e a me guida - il - mi - o crudel, e a me guida il mi - o crudel.

al segno 5.

Pirro

Perche prima del giorno da la tenda real Climene uscisti?

Clim.

fra pensieri di tema, e d'orror misti uò me stessa agitando. in cheto

Pirro

sonno gl'occhi senza di te dormir non ponno. anzi lungi n'andai, perche tu

meglio in placida quiete l'ore trapassi fuggitiue, e corte.

Clim.

La pennuta consorte segue il fido Usignol di vano in vano; ed il colombo

quevulo si lagna senza la sua compagna; e tu mi lasci abbandonata, e

sola: deh le medese notti a la sposa dolente omai consola.

Pivvo

Clim.

Piv.

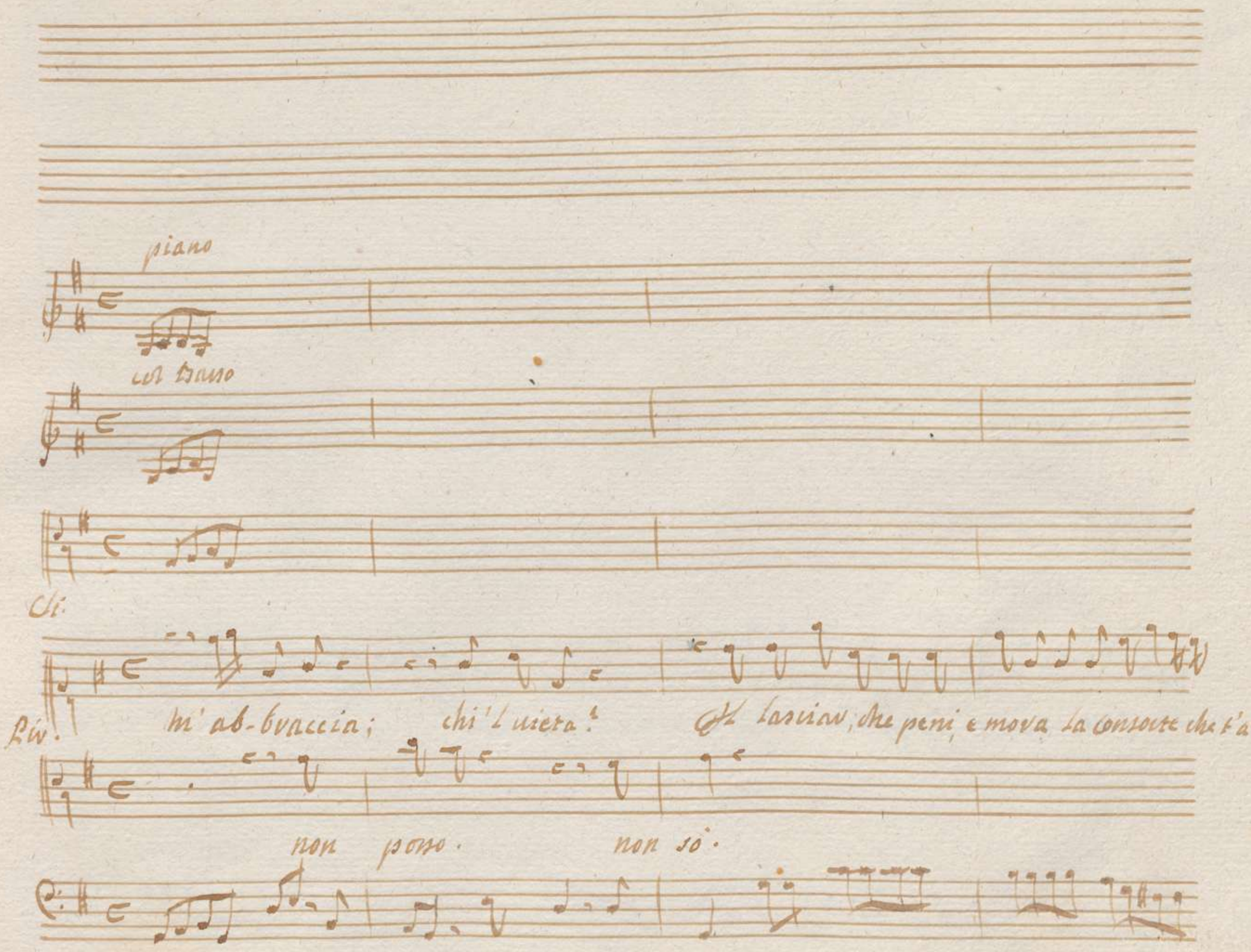
tu sai pur, ch'io t'adoro. ah! mi schernisci. per l'Avo in-

Cli.

signe, e per la face il giuro del nostro amor. nouvei del giuramento

Piv.

proue mio ben più certe. ahi che tormento.


piano
col basso
Cl.
Liv.
m' ab-braccia; chi 'l uieta? Il lasciar, che peni, e mora la consorte che t'a
non posso. non sò.

dova, egli è troppa egli è troppa - crudeltà

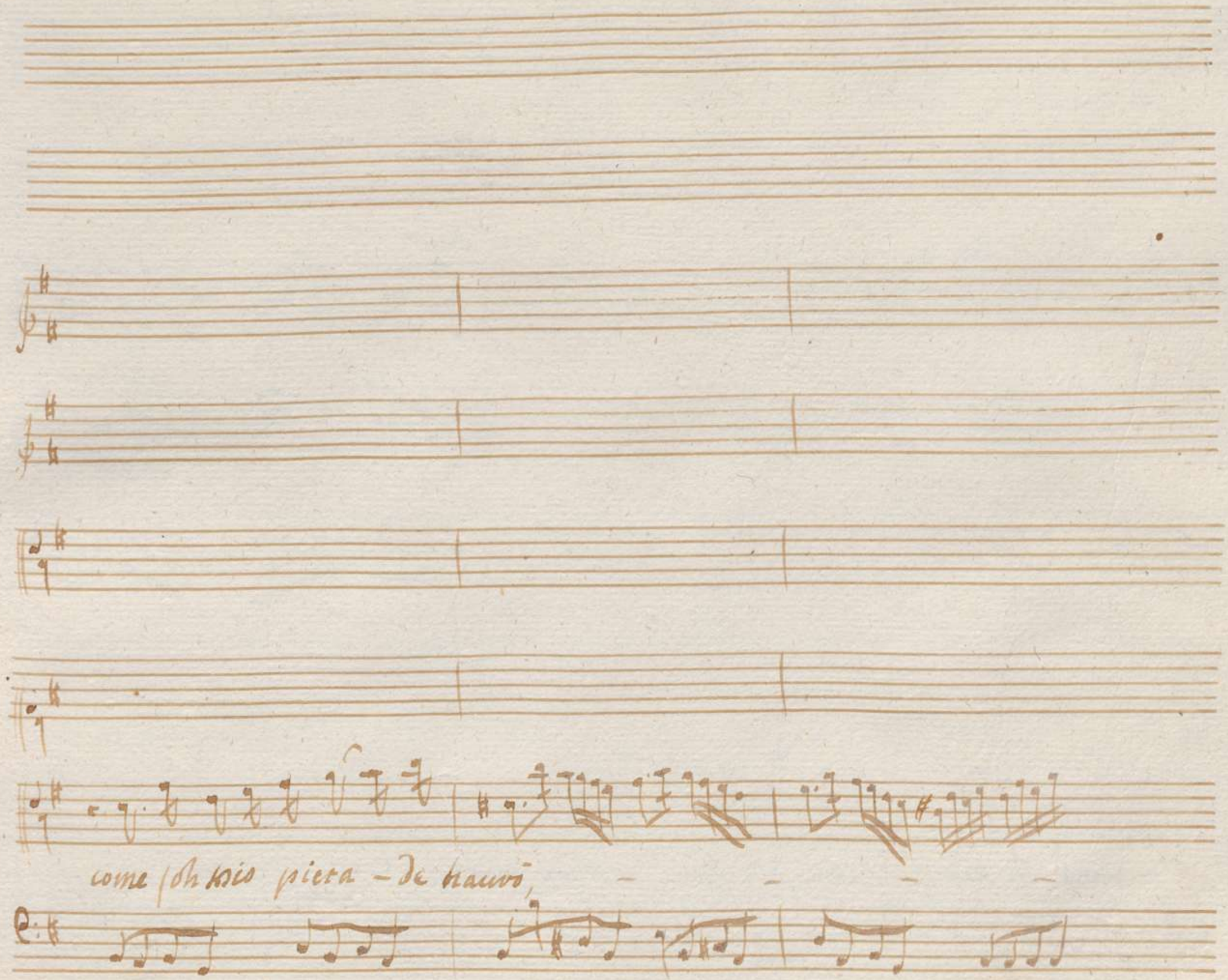
fov.

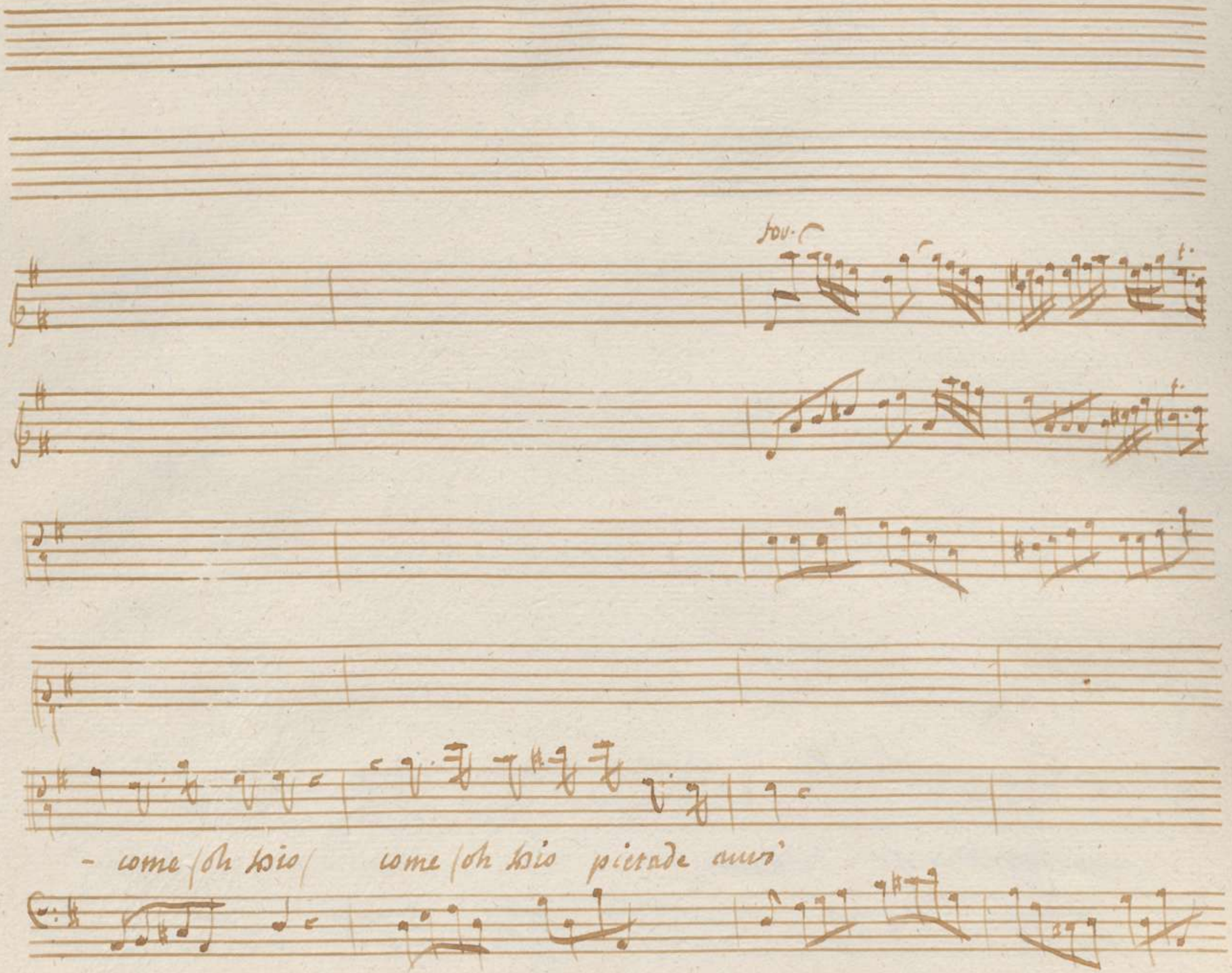
egli è trop-pa-vvidelta'

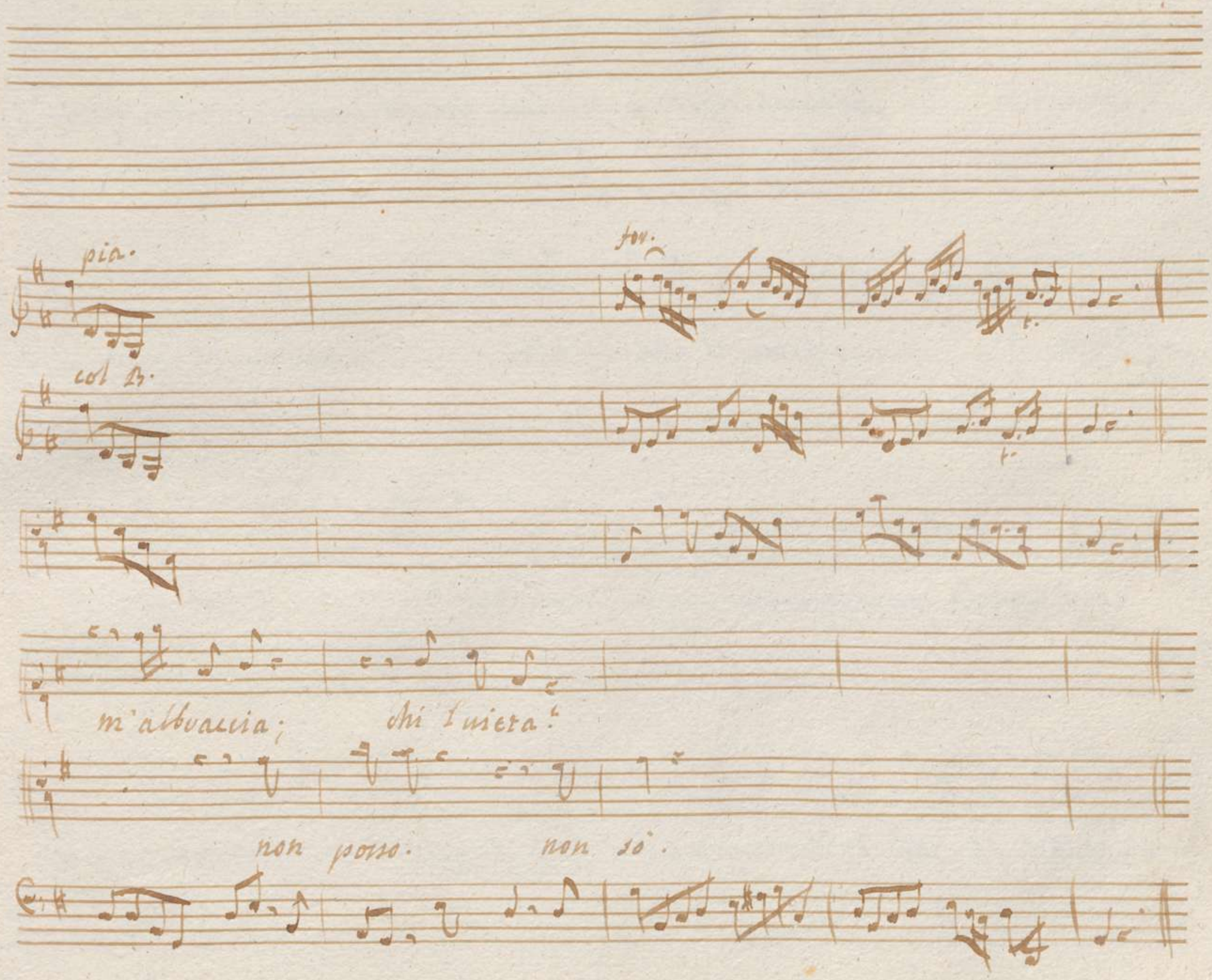
pia.

col M.

se di me non ho pie - tà; di chi'l seno mi piagò come | oh stio |


come (oh sio pieta – de hauvi,


fov.
- come (oh Dio) come (oh Dio pietade avrò


pia.
for.
col B.
m'albuaccia; chi l'uiera!
non posso. non sò.

Scena III

Arbante sopra un destriero, che poi disceso
si presenta à Pirro
Pirro e Climene

Arbante

Intese il tuo ritorno, ed inviommi ad inchi-

narti con la sposa egregia la Real tua Germana. esce già

tutta la Città da le mura, che a gl'applausi, a i tributi il passo af-

Chi.

passo affretta; e Demetrio pur anco il Rè t'aspetta. Demetrio?

Piv.

fà, che tosto si ripieghin le tende. già in oriente il nuovo

Chi.

dì s'ac-cende. Che vuol, che vuol Demetrio? e perche

Piv.

venne a la Reggia d'epiro? ti spiace forse? Io so, che il cor t'a-

Cli.

-privo i suoi begl'occhi. Ma poiche divenne nemico al mio gran Padre, e che da

l'alto d'una Rocca eminente arder su gl'occhi nostri il più fertile Au-

tunno, empir di strage le deserte Campagne il rimirai; o-

Pir.

diarlo incominciai. egli t'ama pur anco, e in mezzo al

Cli.

petto serba pur anco impressa l'efige peregrina. io di Pirro son

Pir.

moglie e se non fossi, del tuo primiero amante gradivesti gl'os-

Cli.

-sequi? io ti son moglie, e quella destra temuta il pegno mi

Pir. Cli. Pir.

diè. (quanto s'inganna!) ne sono auuezza à fabricar chimere. (che

Torna Arbante con una Leticca, et

uoci lusinghiere. / altro equipaggio per la partenza.

Arb. Pir.

ogni stuolo è già pronto per seguirti à la Reggia. i passi

miei tu seruita precorri dal mio fedele Arbante: / non uide il

Ciel più sfortunato Amante. /

Chimene.

solo · e pia·

con la parte cant.e

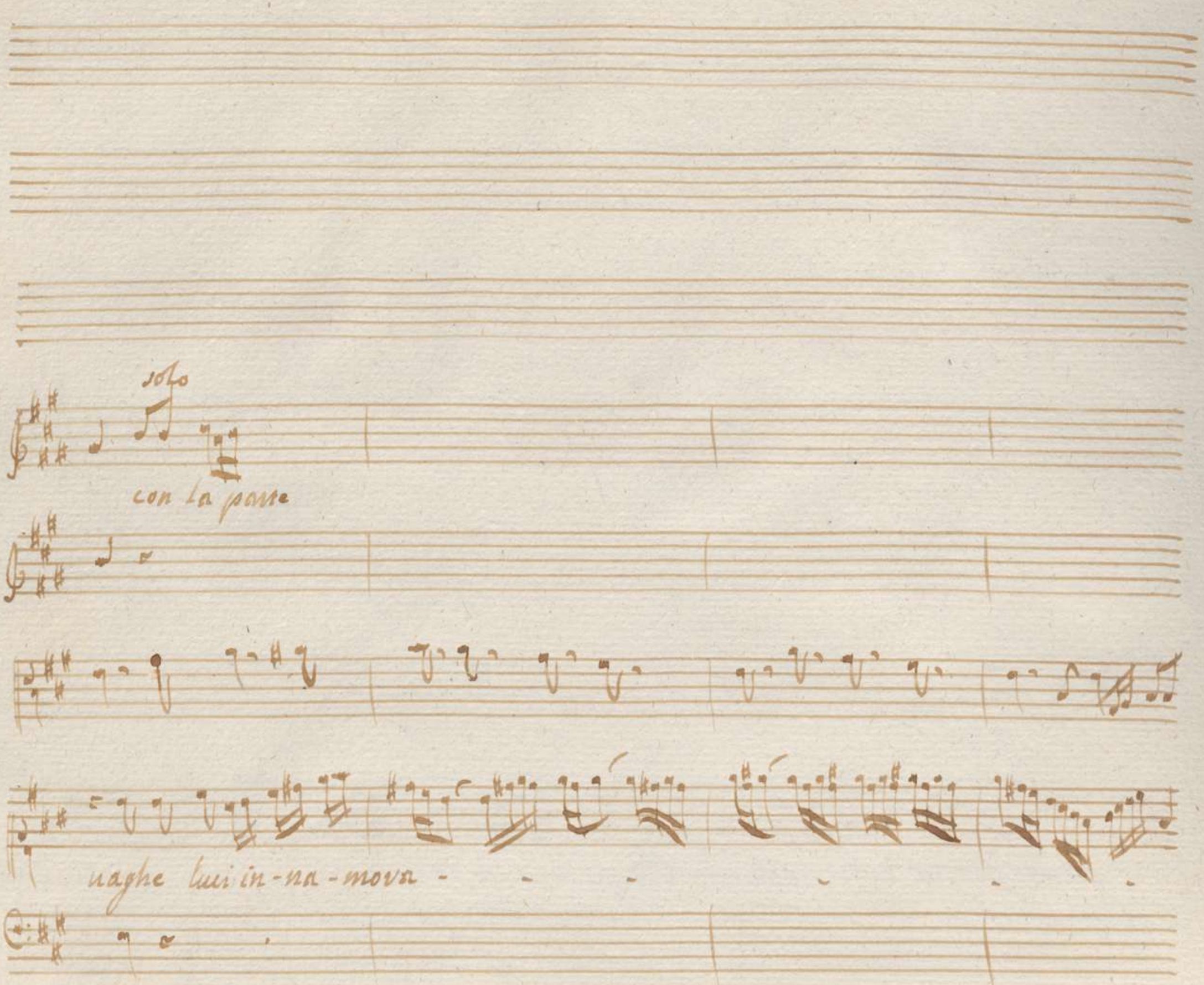
solo

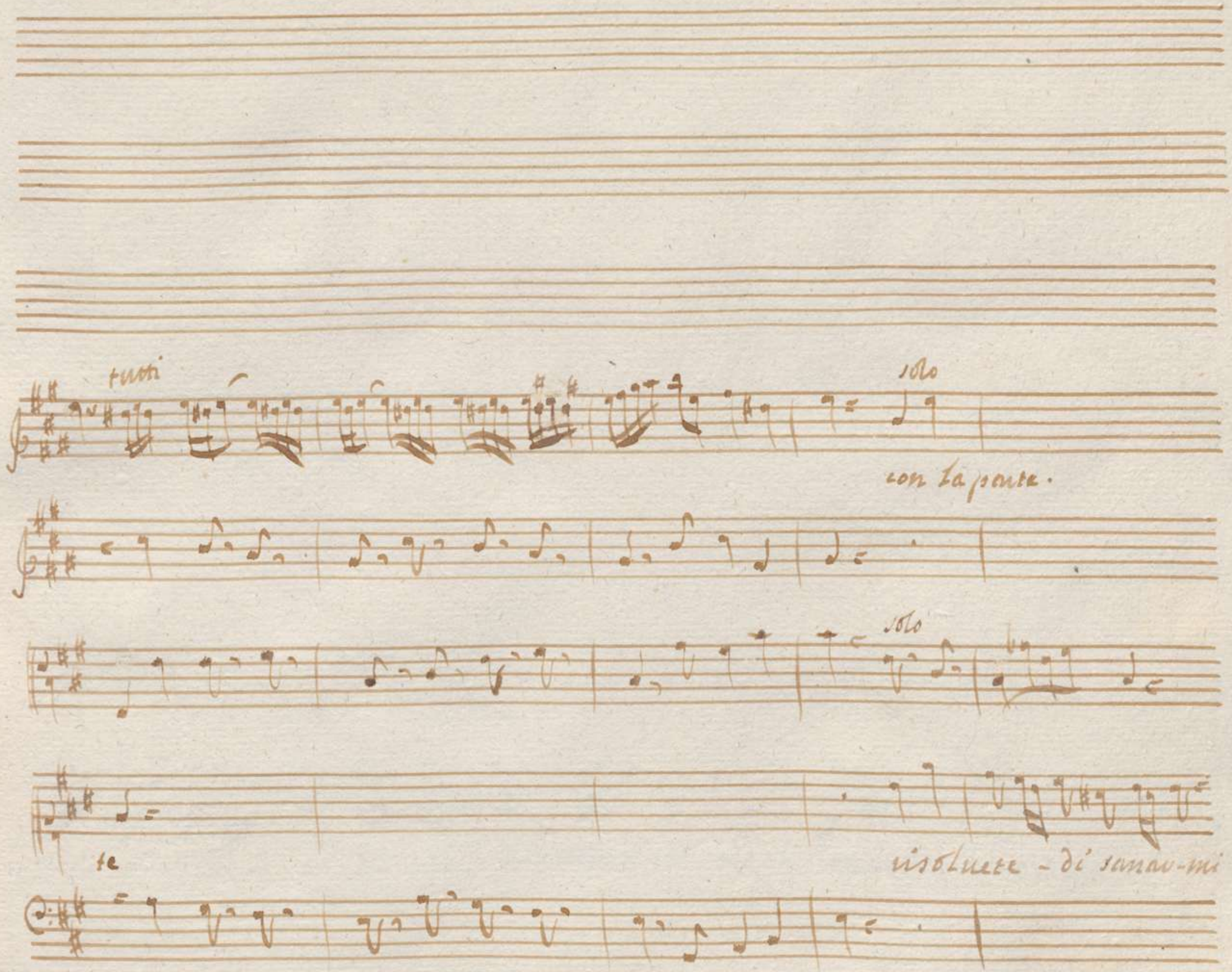
Ri- sol- vete - di sanarmi, o - ces- sate di pia-

7

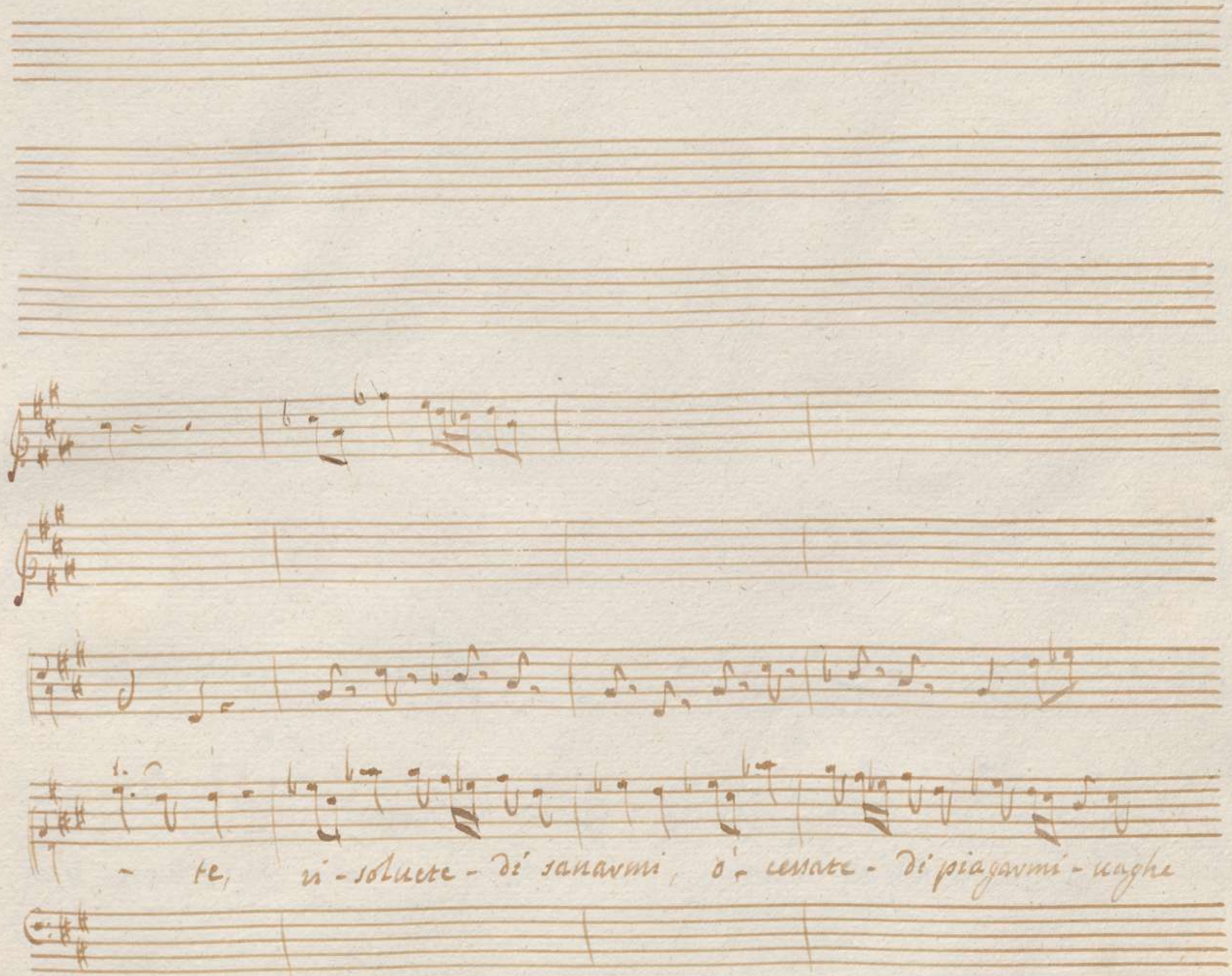
tov.

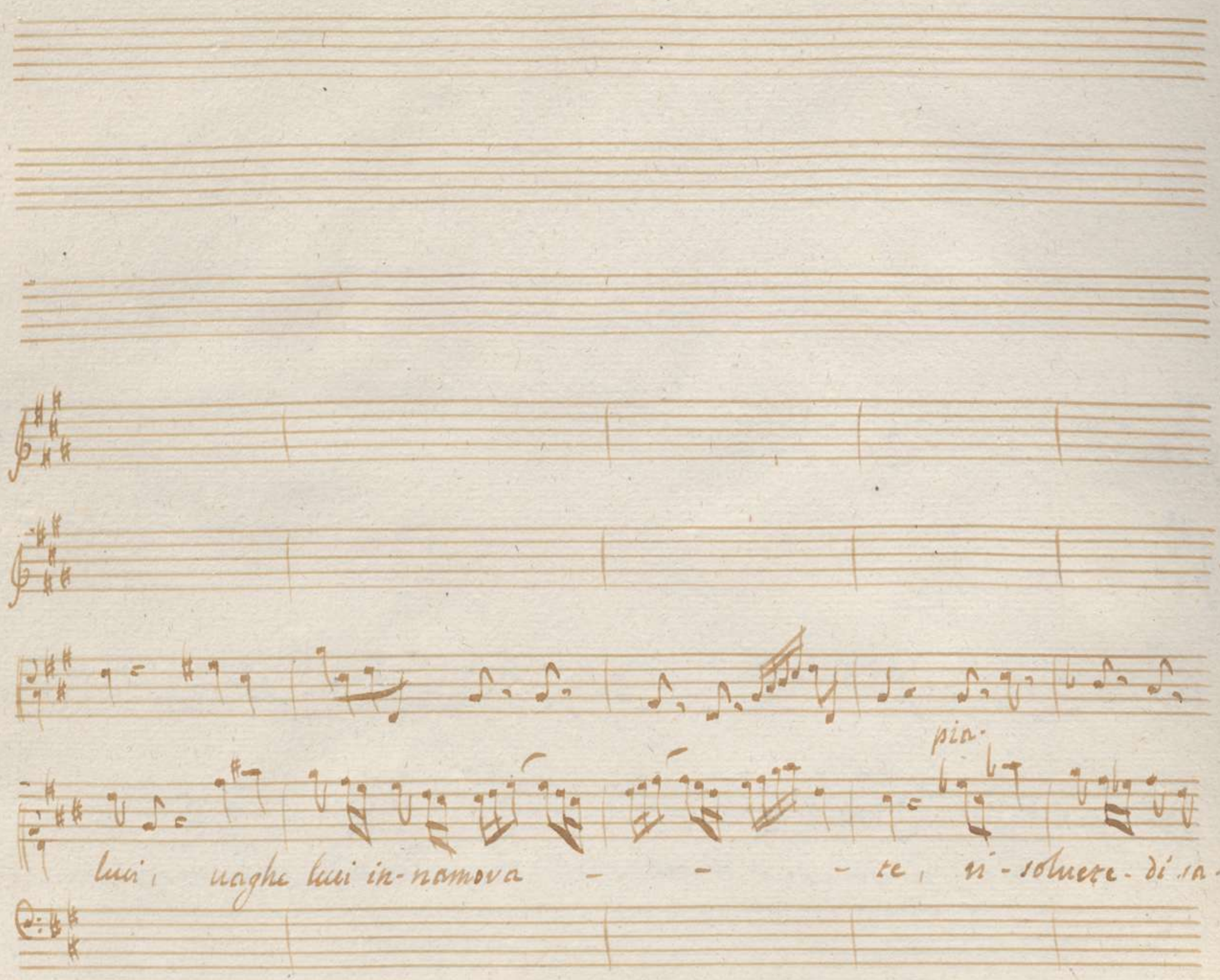
gavmi uaghe lu-ci innamova-te, uaghe lu-ci in-namova - - - te


solo
con la parte
uaghe lui in-na-mova - - - - - -

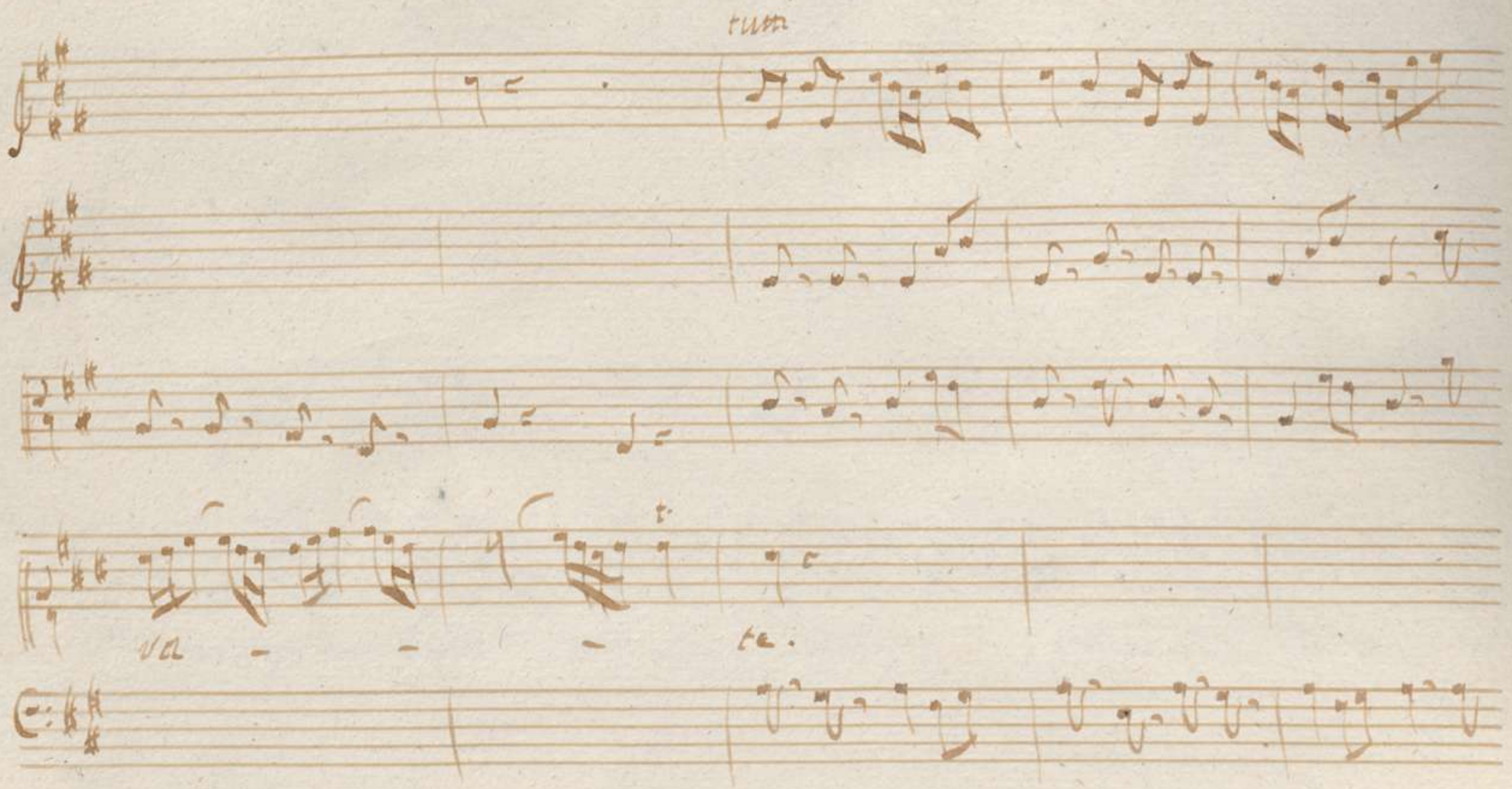

tutti
solo
con la parte.
solo
te
risoluete - di sanar-mi

o' cessare - & piagarmi unghe - lui in - namora - -


- te, ri - soluete - di sanarmi, o' - cessate - di piagarmi - uaghe


pia-
luci, uaghe luci in-namova - - - te, ri-soluete-di sa-

navmi, o - cesare - ti piagavmi vaghe lui vaghe lui in - namo -


tutti
va - - - te.

pia.

con la pav.

Solo

Se il ti-

me-dio han le pupille ne le stesse - lor fauille; perche à me perche a me-cru-

Tutti

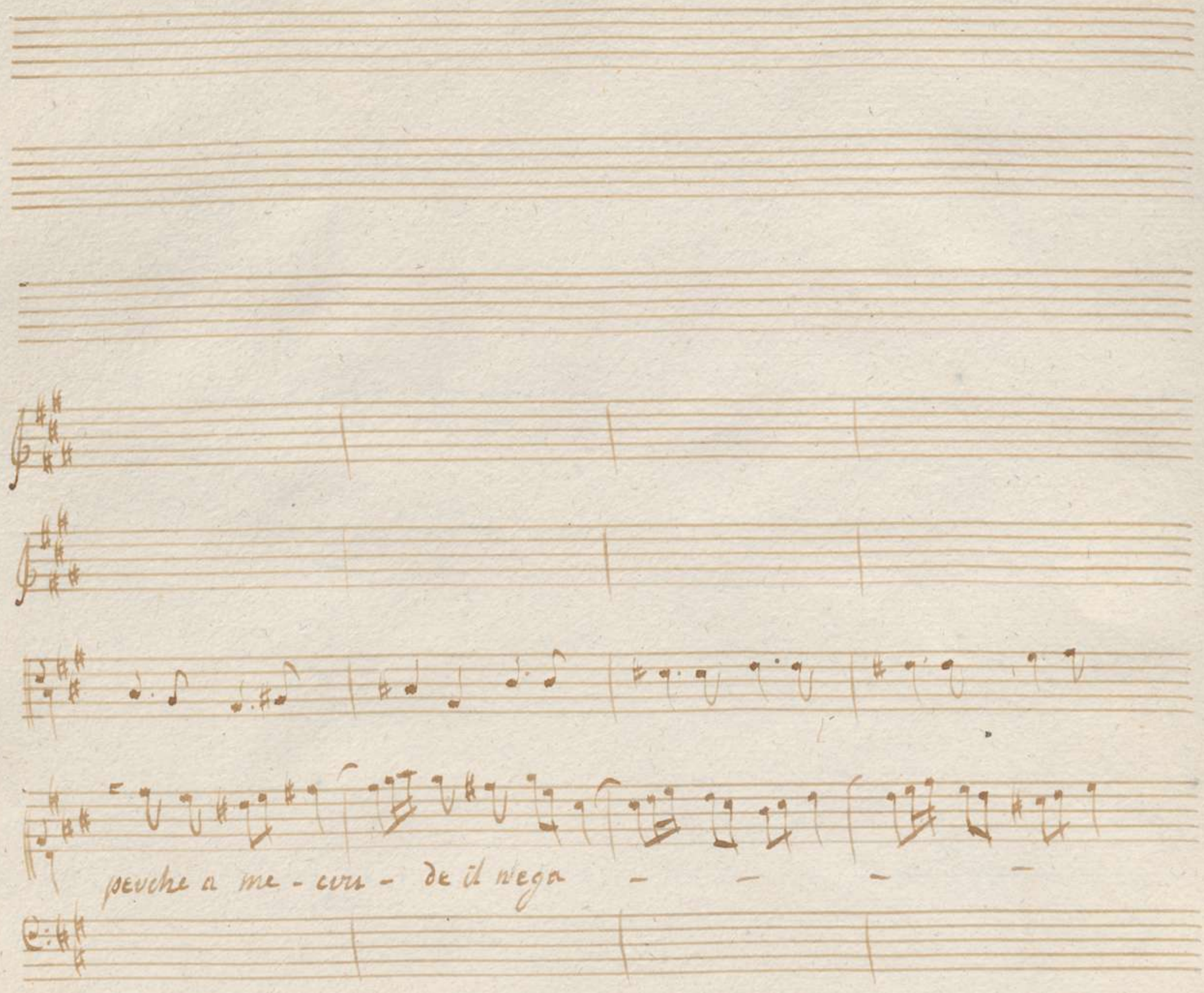
Solo

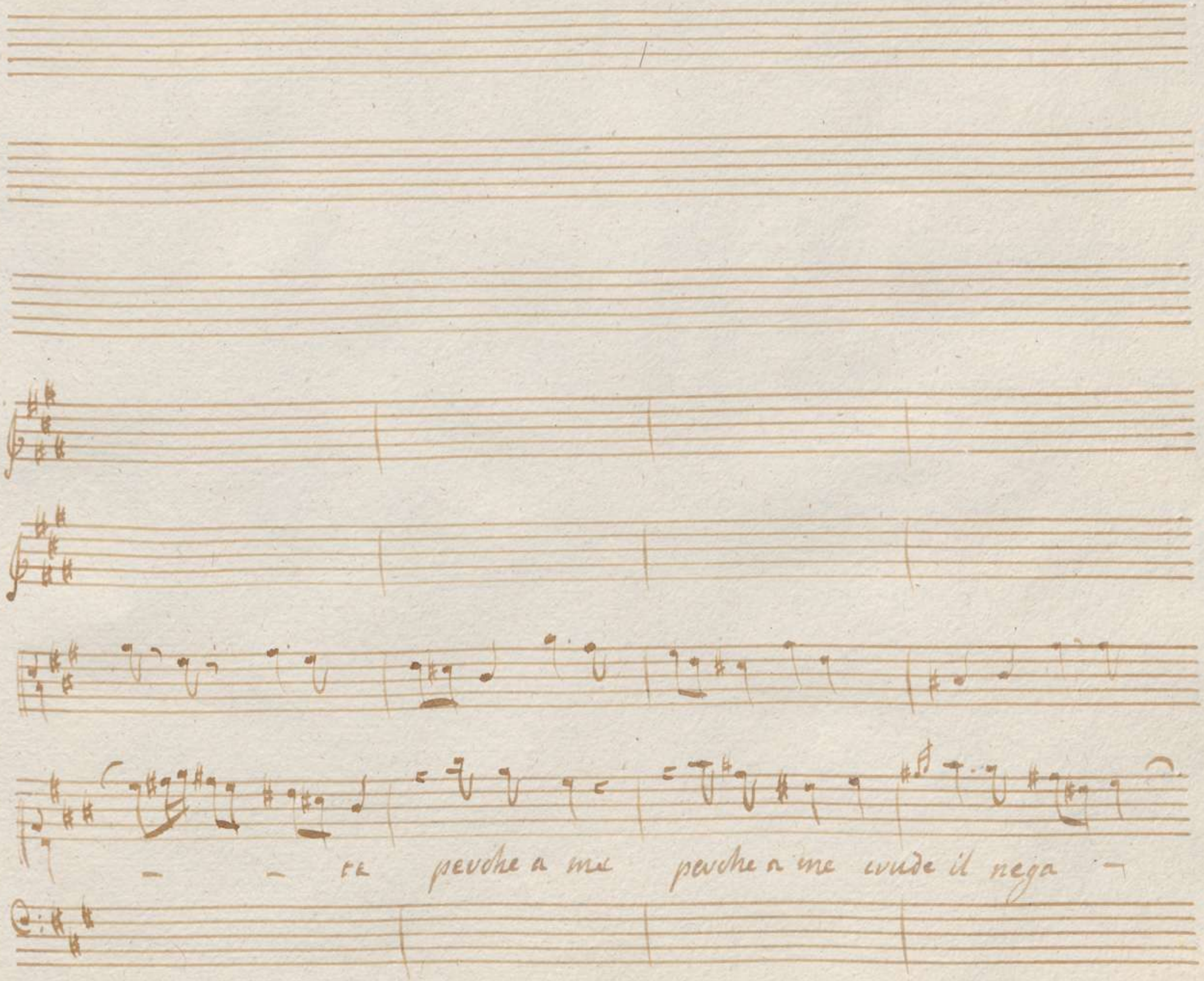
con la parte

Solo

- de il nega - - - te

perche a me


peuche a me - cou - de il nega - - - -


te perche a me perche a me crude il nega

te. da Capo.

Scena IV. Pirro.

O qual dentro al mio sen contrasto acerbo fà con Amore il

sacro Nume de l'amicitia, e de la fede! se da me si con-

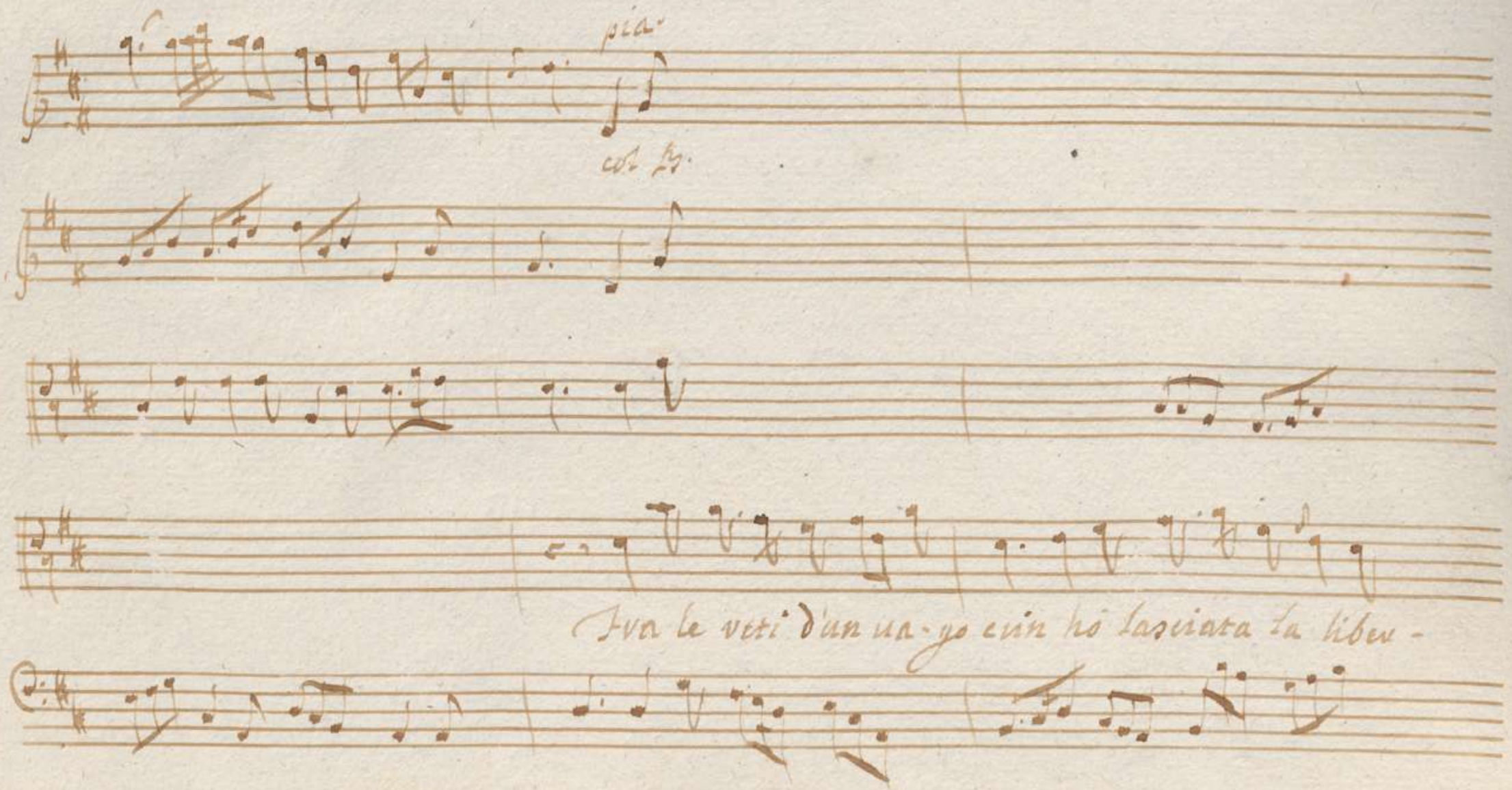
cede a Demetrio Climene, io di me stesso son l'omicida, e in-

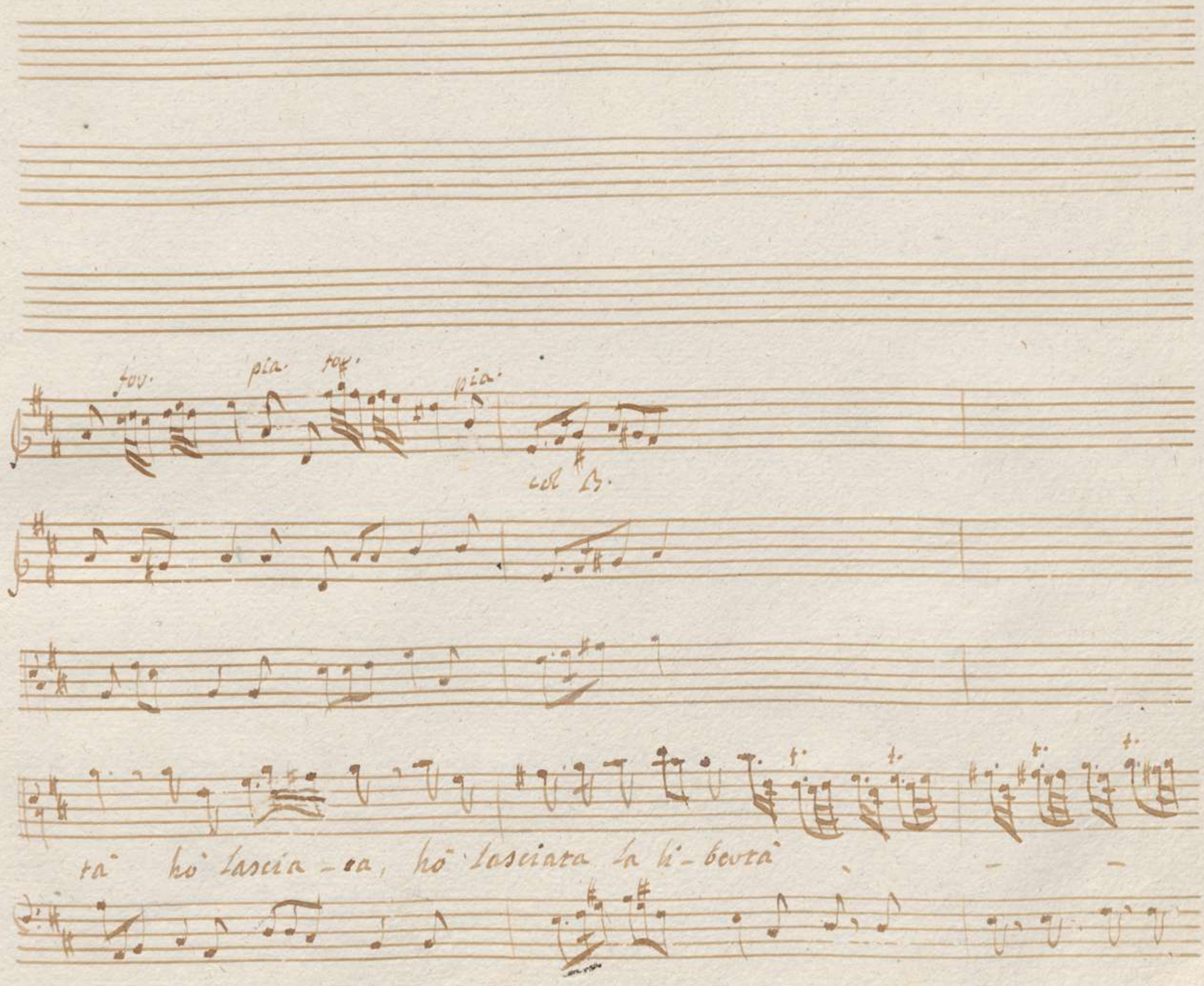
tero mi suello il cor da l'intime radici. se Climene trat-

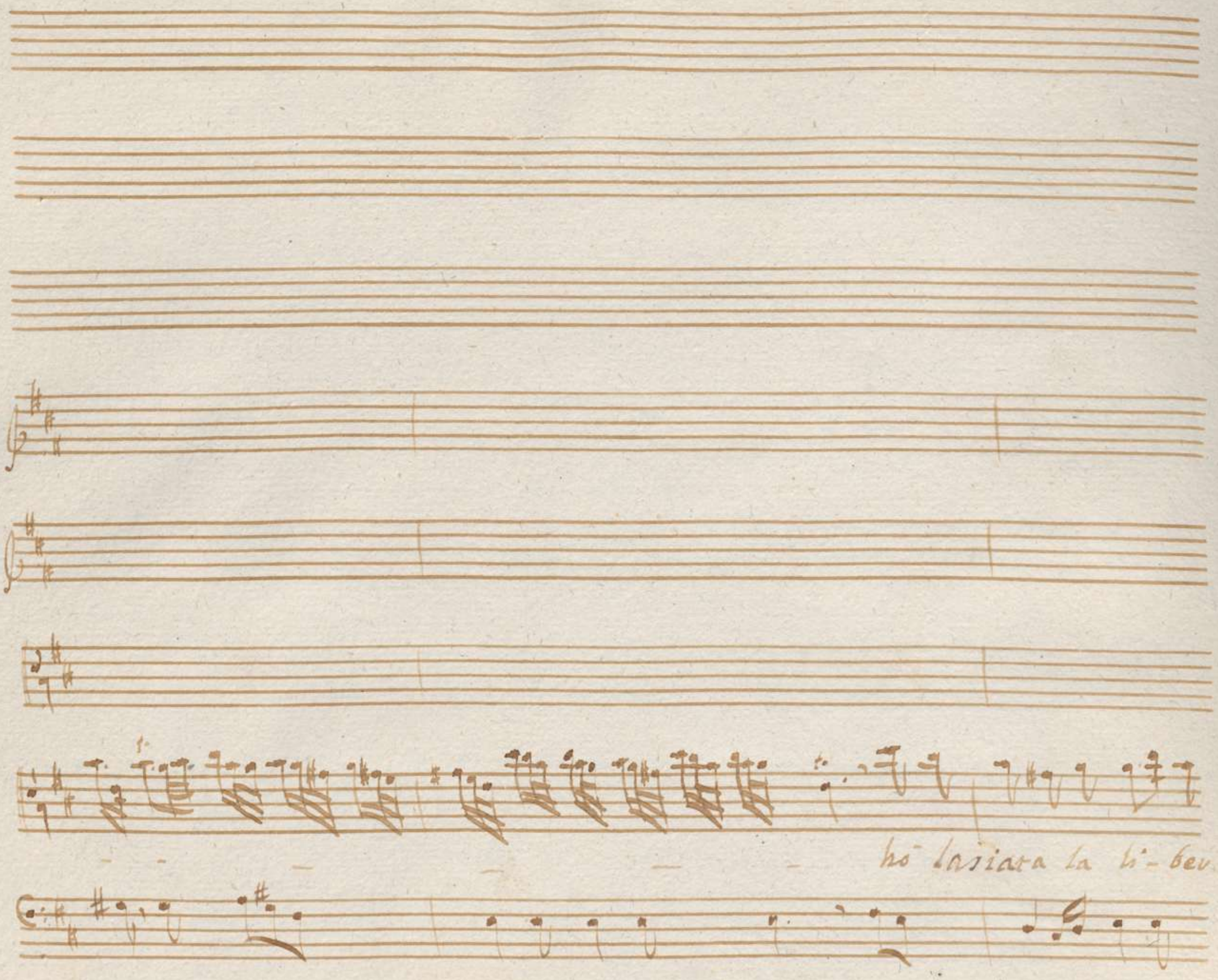
rengo, Demetrio inganno, e vivo ma senza gloria, e senza splendor di

Nome. in guisa tal ne l'uno, e ne l'altro disegno mi scuote alterna-

mente, e mi richiama ovvou di morte, e gelosia di Fama.


pia.
col Ps.
Fra le reti d'un ua-go crin hò lasciata la liber-


fov.
pia.
fov.
pia.
col B.
tà hò lascia-ta, hò lasciata la li-bertà


hò lasiata la li-bev

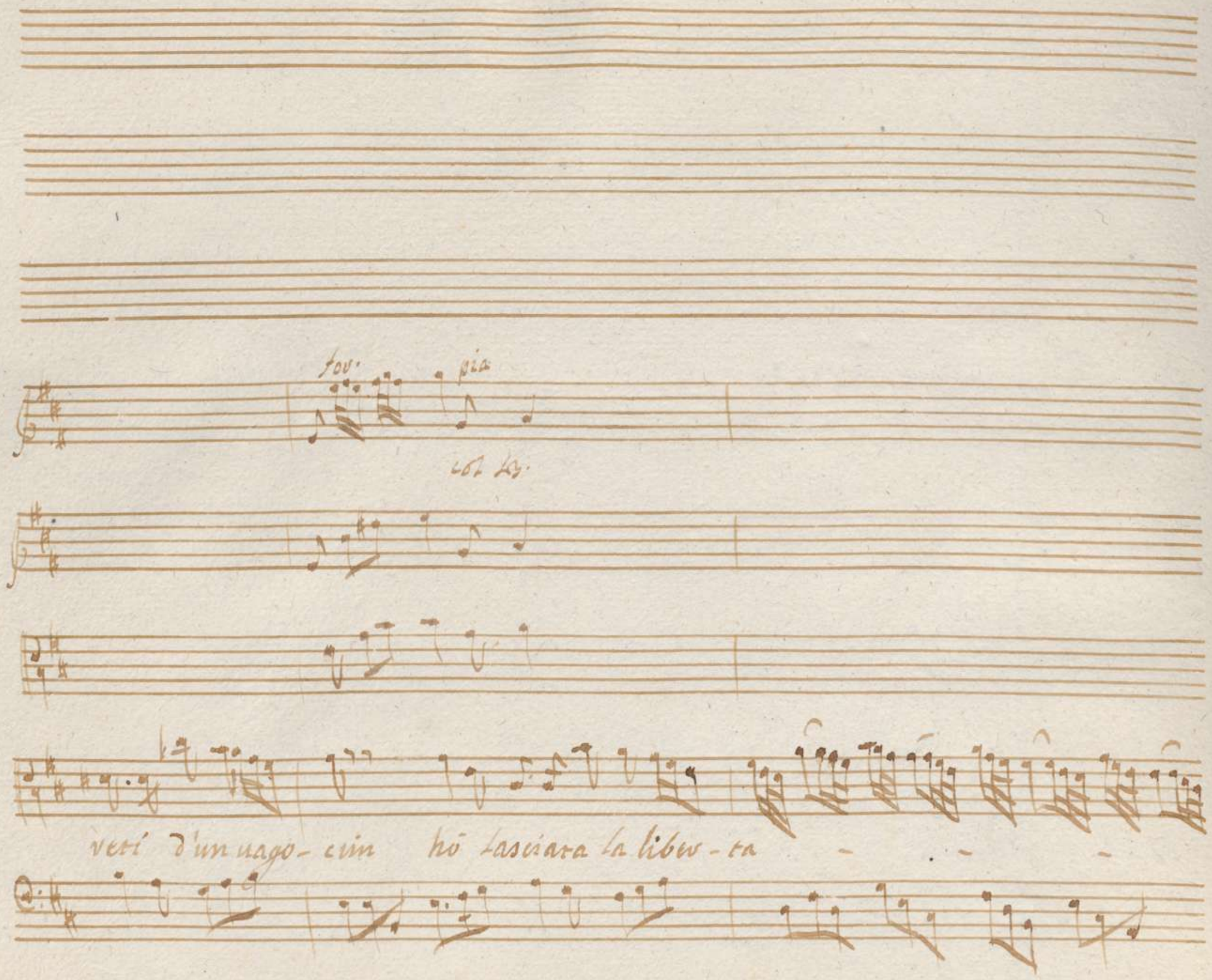
fou.

pia.

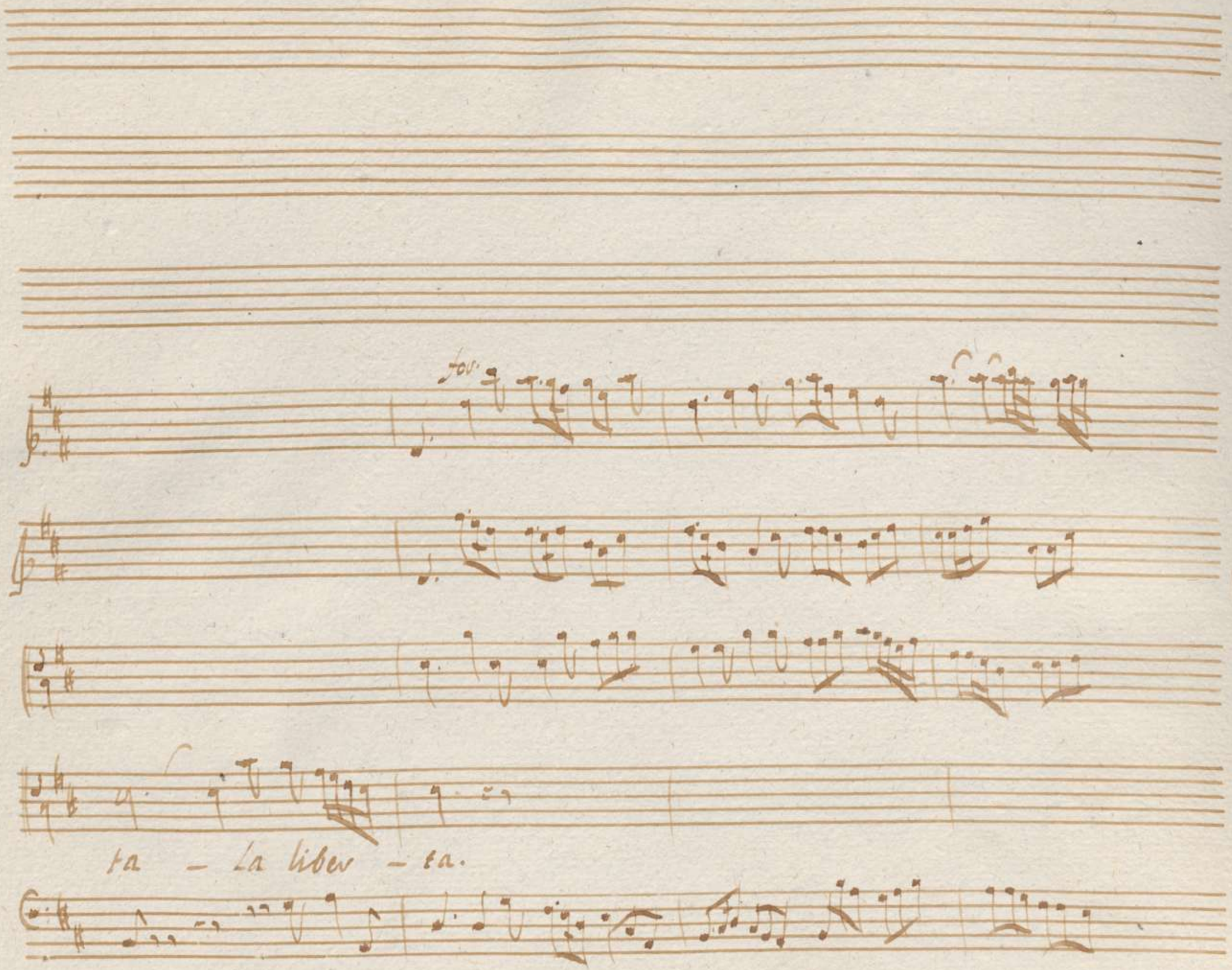
col B.

tà

fuà le


fov.
pia
col Ly.
veti d'un uago - cim hō lasciata la liber - ta

hò lasciata hò - lasciata la li - ber -


fov.
ta – La liber – ta.

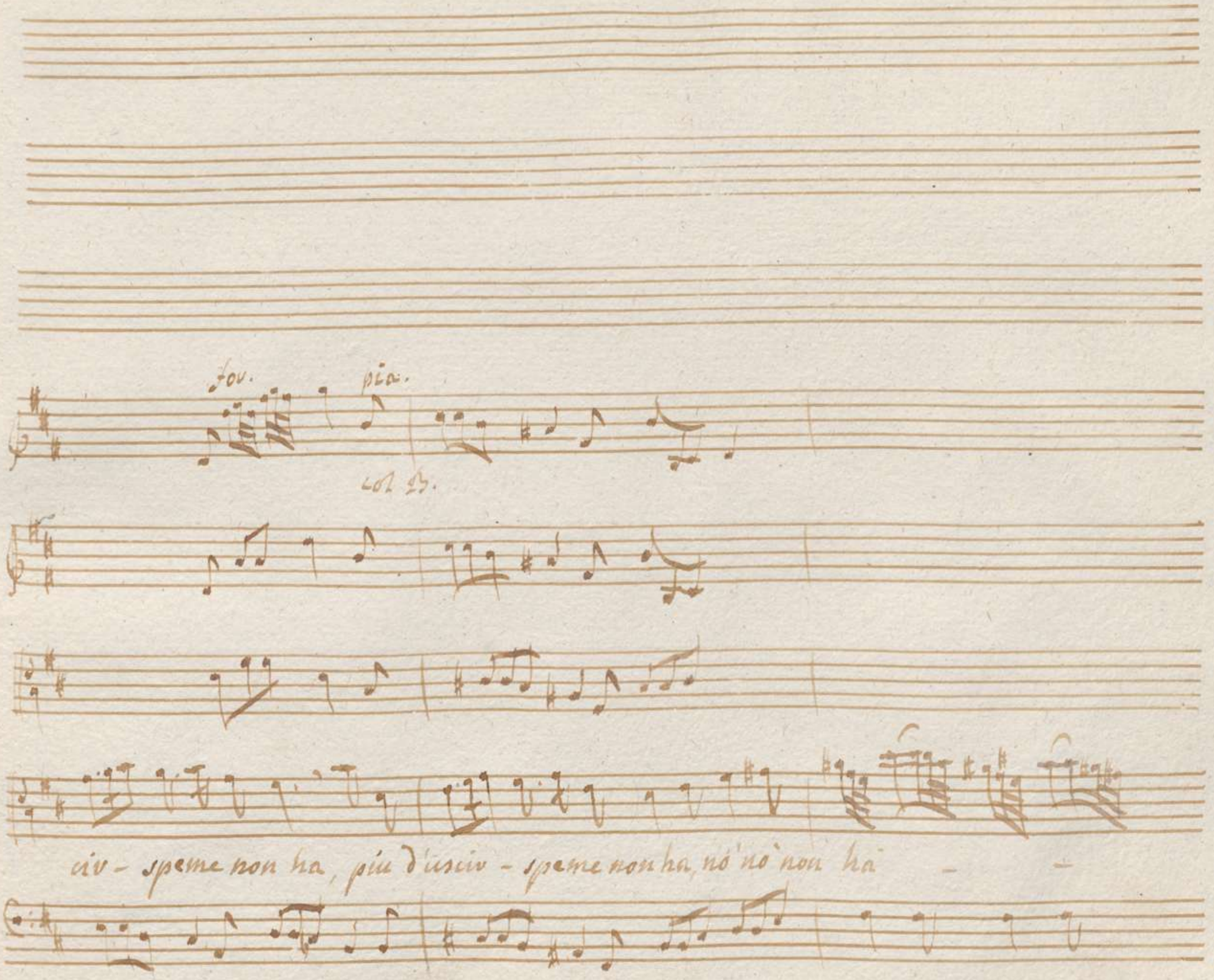
più

col B.

più

col B.

Il mio cor d'in-torno cinto da quel biondo labirinto più d'u-


fov.
pia.
col B.
civ - speme non ha, più d'uscir - speme non ha, nò nò non ha - -

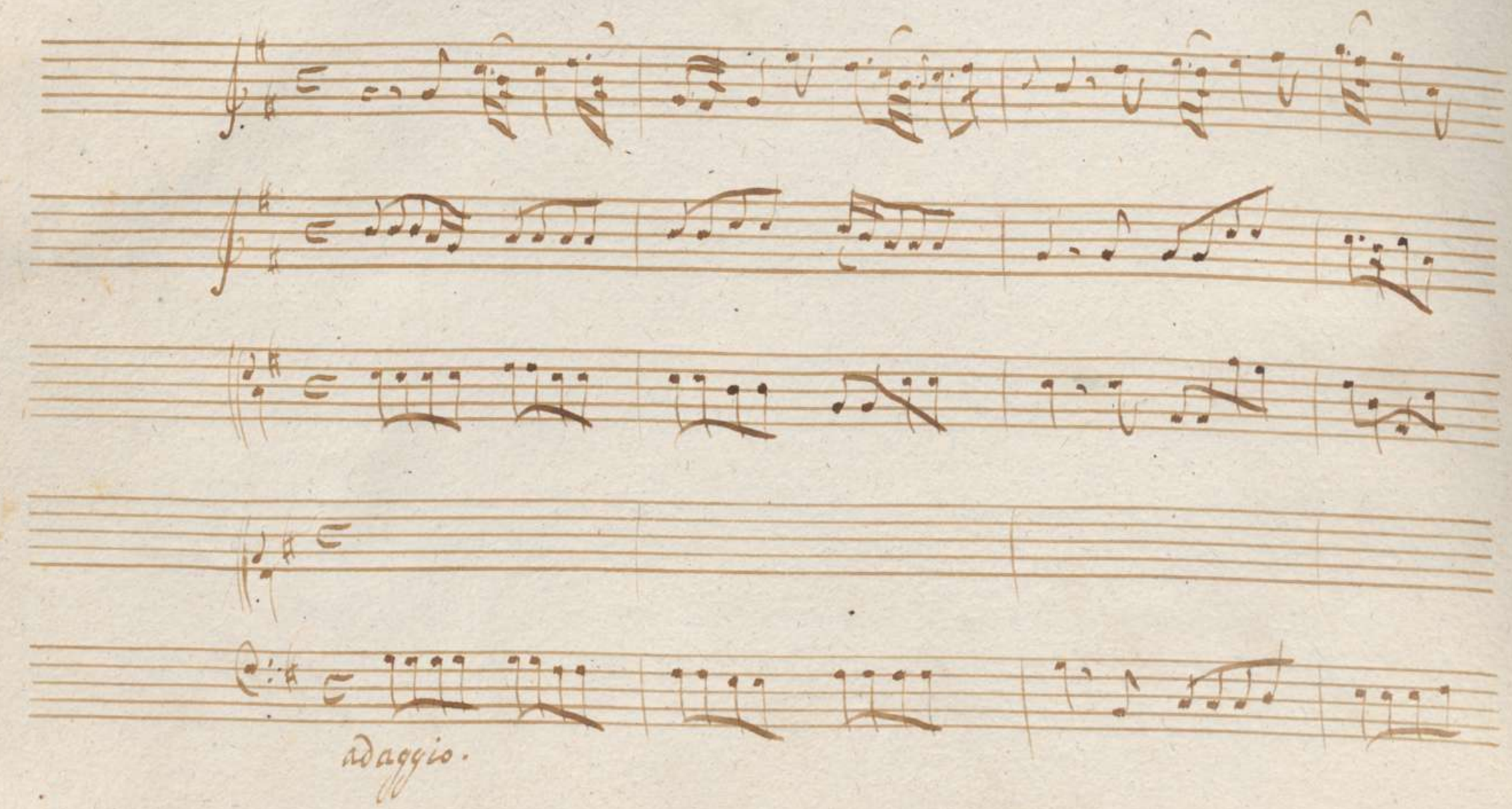
più d'uscir – speme non hà no no non hà

più d'uscir - speme non hai. à Capo.

Scena V.

Stanza con Seggio

Deidamia sedente, poi Bueno.



pia.

Moles-ti pen-sie-ri non più m'agita-te non più m'agi-

senza Bassi ripieni

fov

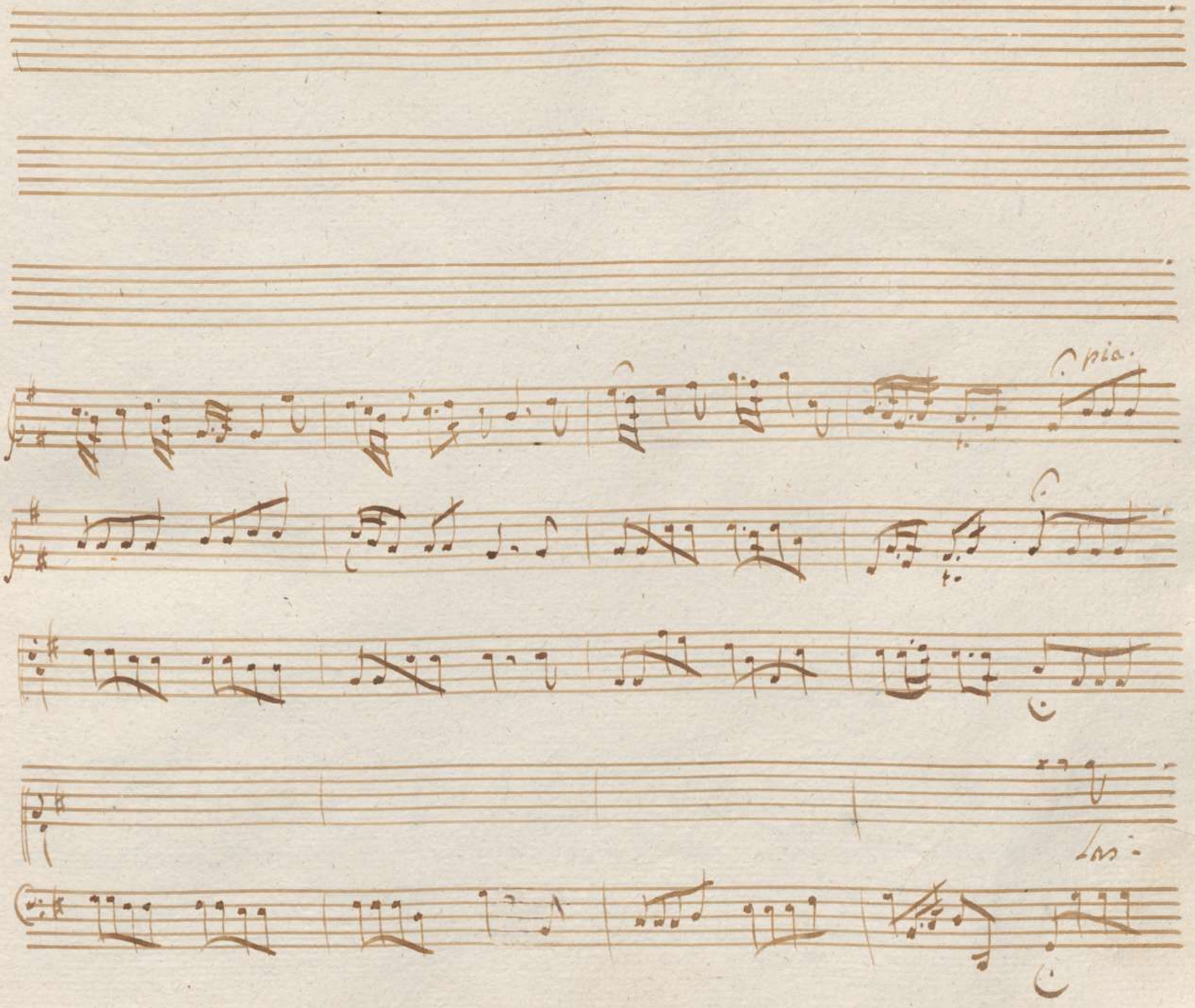
pia.

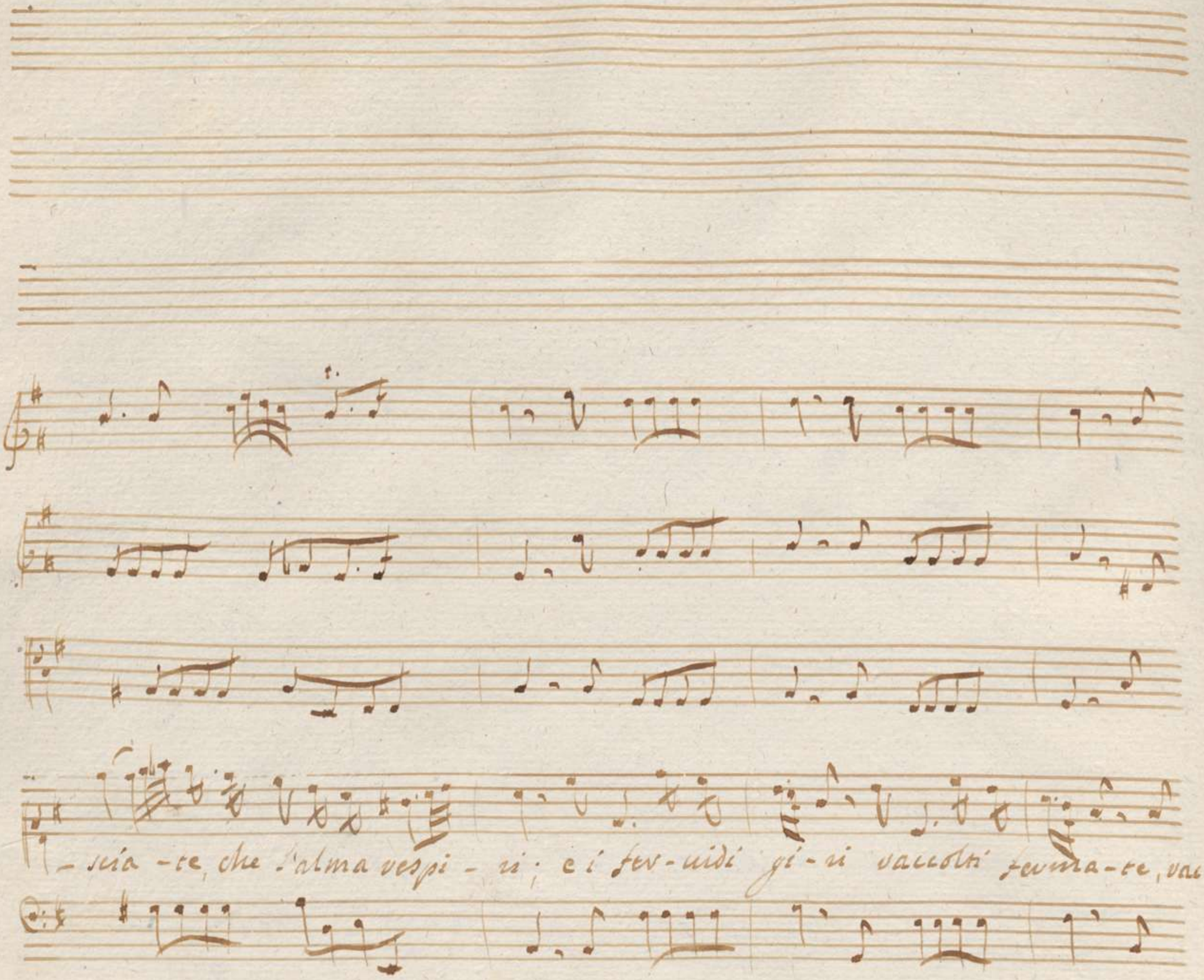
ta - - - te

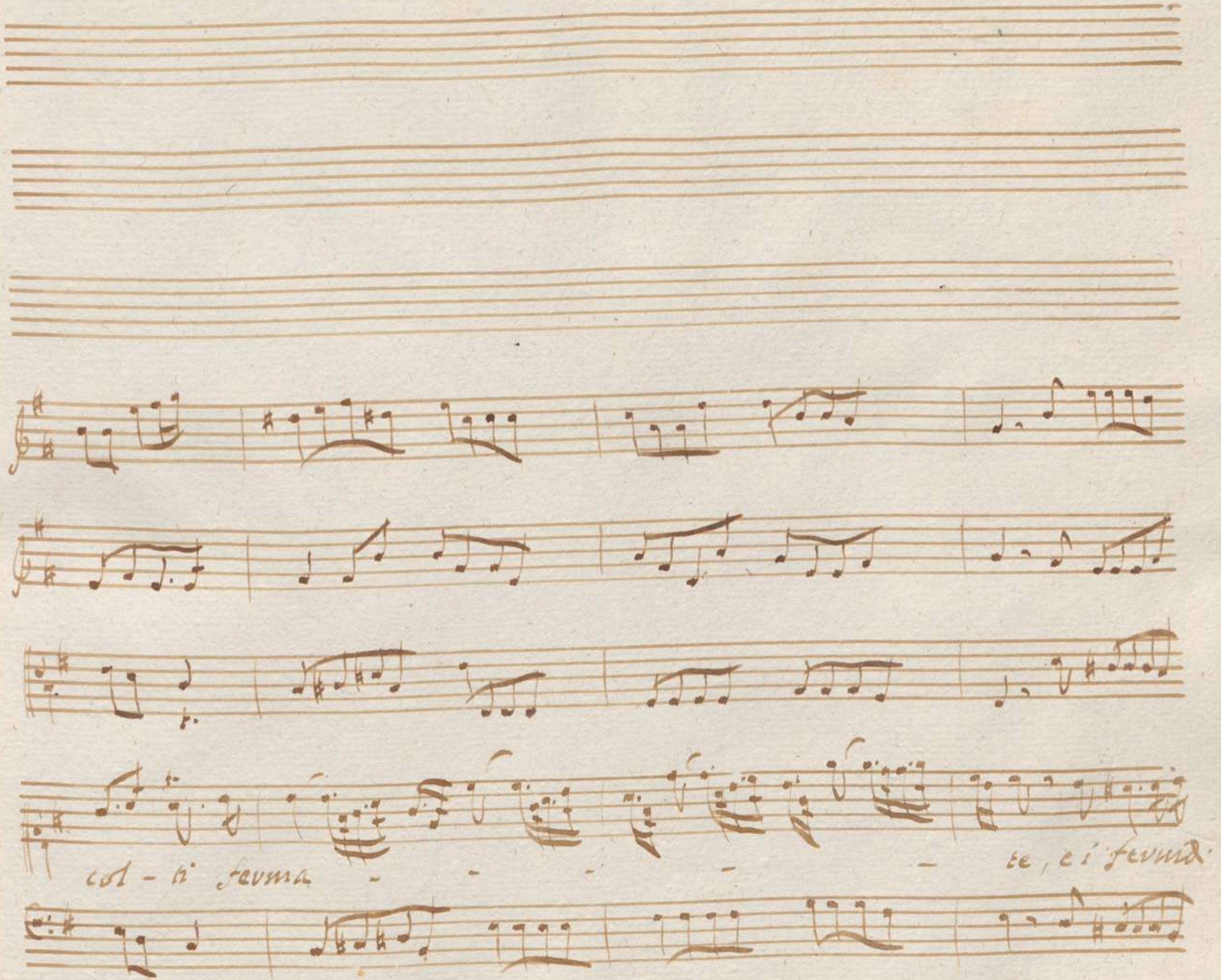
mo.

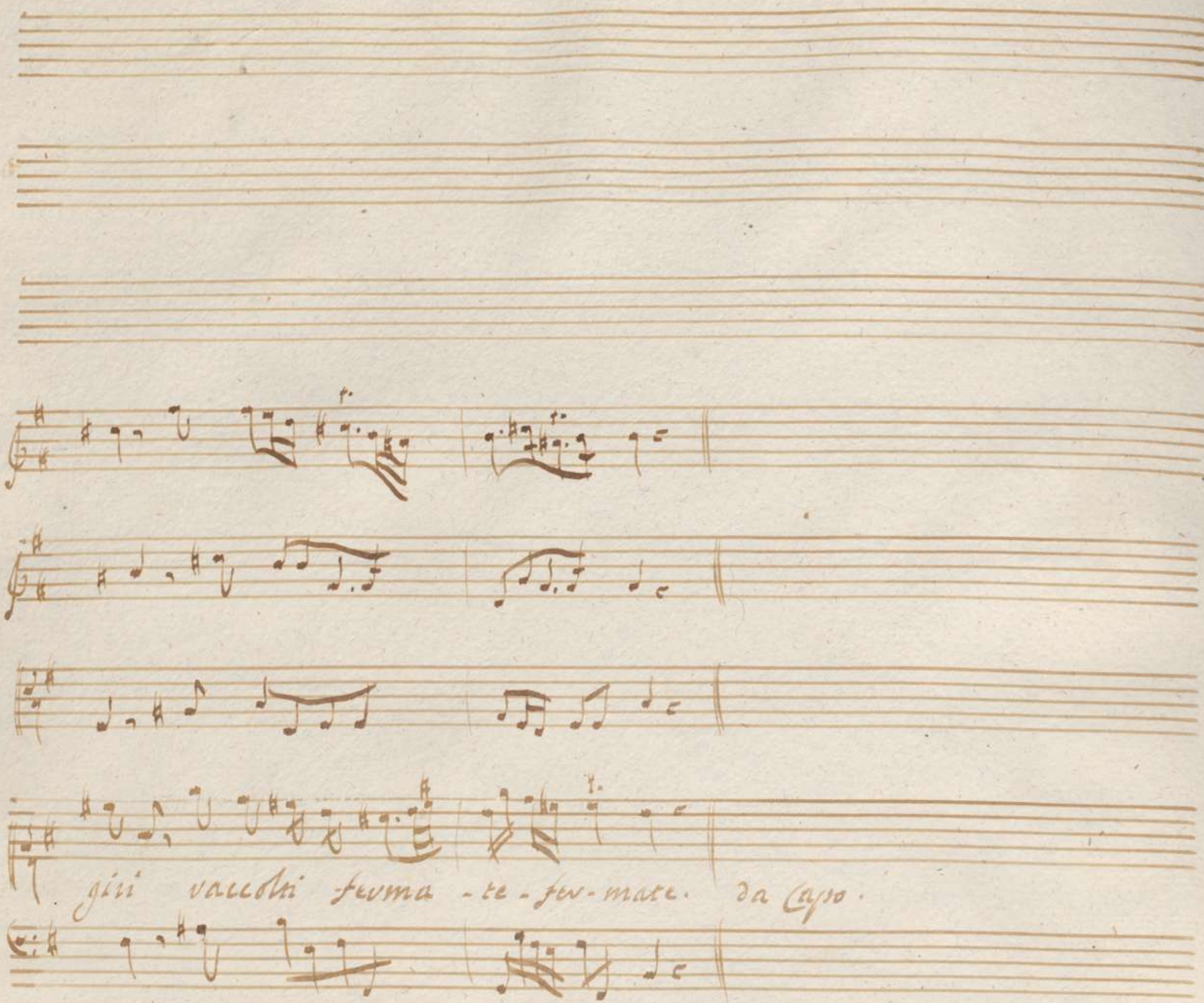
lesti pen-sieri non più m'agita-re, non più-m'agita-

te no, non più m'agitate non più non più m'agitate.


pia.
Las:


- scia - te, che l'alma vespi - ri; e i fer - uidi gi - ri vaccolti fermate, vac -


col - ti ferma - - - - - te, e i fervidi


giri vaccolti fevma - te - fev - mate. da Capo.

Qui più non sento le preghiere usate; non vedo le pros-

trate genti del Trono à piedi magnifico, e sovrano. Pirro già s'avvi-

cina a me Germano, di cui sin'or sostenni le veci illustri; e

già la mobil turba de' popoli devoti a maggior Dei -

Breno. Dei.

ta' sospende i voti. Mario, e Clearte in su la soglia aspetta. entri sol

Bre. Dei Bre.

Mario. e'l Prence? verrà poscia. tu sai, ch'egli da

Dei Bre.

Pirro ti fu in Consorte destinato. e bene? quello vegge Vassalli;

Dei. Bre. Dei.

Mario, è privato. o là! per zelo io parlo servo sei

Bre.

tu ma fido. ah ti souenga, che pargoletta in braccio ti recai; e

Dei

mille uolte, e mille / cosi potessi adesso / io ti baciai. non piu. quil mario ac-

Bre. Dei.

tendo. / e' del Giouane accesa: io ben l'intendo. amo sol Mario, et

parte Breno; e Deidamia si leua.

egli mi corrisponde. Ma ne cauti amori la Maestà non spoglio, l'os-

sequio egli non perde. e nei pallori de la guancia smarrita, nel basso movmo.

rio de suoi tuonchi sospiri appar solo d'affetto un qualche

segno; ma - scoprirsi ei non osa; et io non degno

Scena VI.

Mario, Berdamia, e poi Byero.

Deidamia

Mario

Mario eccelsa Regina; che sembianze! che

Dei

Mar.

vai! a vagheggiarla intento de le mie pene quasi io mi scordai.

Dei.

accostati

Mar.

ubbidisco.

Dei.

a che venisti?

Mar.

ad avi-

Dei

sarti, che vicino è Pirro. lasciar quinci degg'io lo scettro; e

Mar.

vesta negl'otij feminili questa mia destra inonorata. ch'

Dri.

tosto de lo sposo riuolta sarà a gl'amplessi. ascolta. godi de miei spon

Mar.

sali? (che mi ricerca) io godo come uassallo.

Dia.

e se il fatal le-

Mar.

game grato non fosse a Sceidamia? uolesse, uolesse il Cielo!

Dei. Mar. Dei.

a te che importa? io bramo che'l tuo genio s'appaghi. e d'altro non ti

Mar. Dei. Mar. Dei.

moue? (Mario ardisci.) rispondi. amor mi punse. o là che

Mar.

parli? io son di donna amante per cui distempro in onde il cor di foco; di

donna a te simile ui è più, che giglio, a giglio, ò face, à face, leggiadra in

Dia. Mar.

uolto à meraviglia, e bella. hai tanto ardir? ma tu non sei già quella.

Dia. Bre. Dia. Bre.

dimmi... Clearte aspetta. non intendesti? egli mi

Dia. Mar. Dia. Bre.

sprona. dilli, che si trattenga. (ardo.) (languisco) è bello as-

Dei

sai. (per me la compatisco.) or dimmi, chi è costei, che ti lacera il

parte.

Mar.

petto, e che difonde un uischio si tenace su la tua libertà? Vergine

schiua, che hà le stesse tue luci, la gratia, il mouimento, e la fauella.

Dei. Mar. Dei. Mar.

tant'osi ancor? ma tu non sei già quella. (uuò depor l'alterigia.) uuò dar

Dei. Mar.

bando a la tema.) Maestà con Amor non ben s'accorda. Mario. Dei.

torna Breno.

Bre. Dei. Bre.

damia... Signora io non hò colpa temerario. deue tosto Cle-

arte andar incontro à Pirro. il tempo fugge, ed ei si lagna, e strugge.

Dei. Bre.

uà, l'introduci. a fè, che si piegò: l'insolenza &

Dei. Mar.

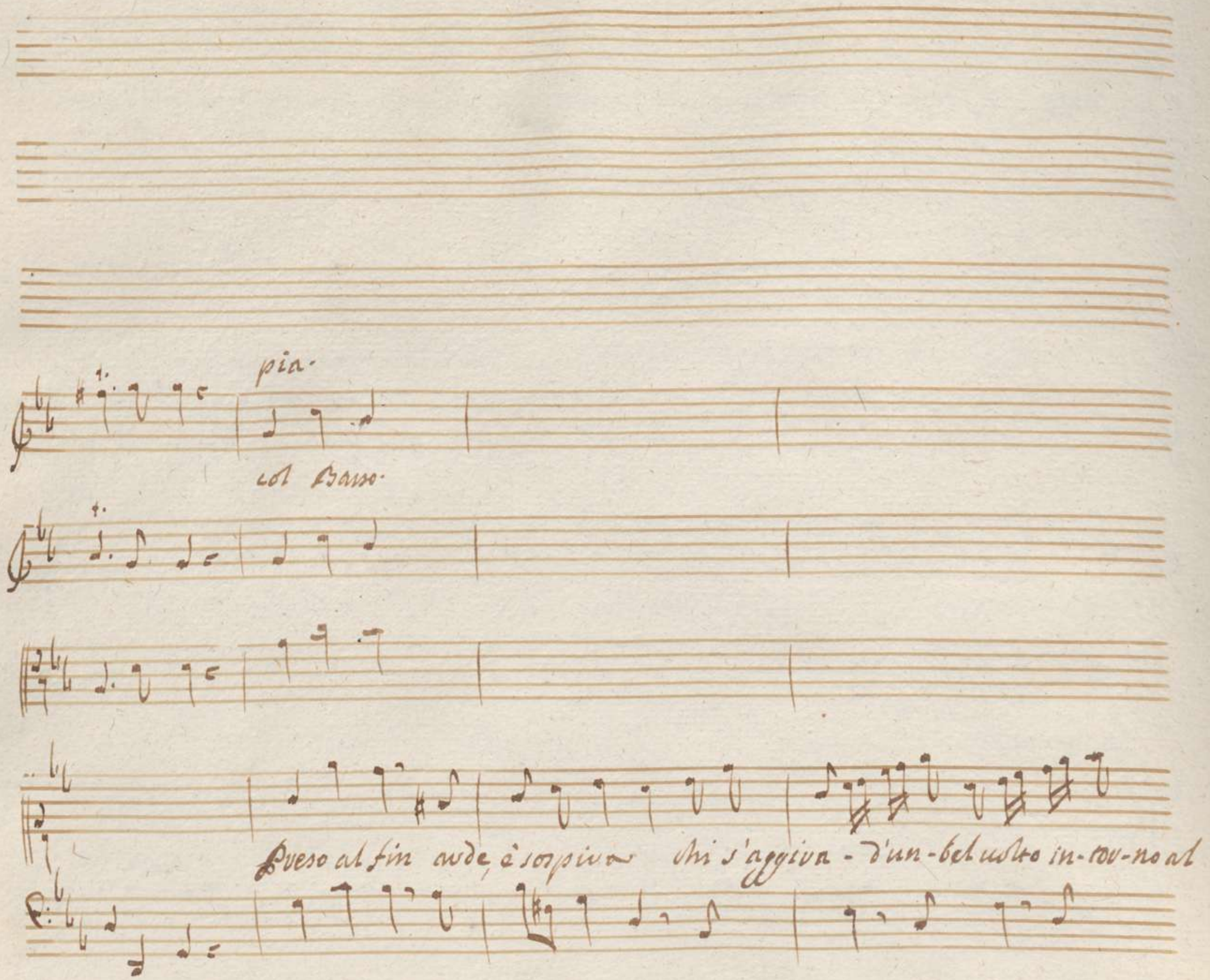
Breno, e che non può? ritirati, ed'attendi; è gentile Cle-

parte.

Dei.

- arfe, e fouza è al fine, che tu rimanga vinta. L'alma di gelo hò cinta.

Mario.


pia.
col Basso.
Preso al fin arde, è sospira chi s'aggira - d'un-bel volto in-tor-no al

fov.

lume - che - s'aggiva in - torno al lume intor - - no al - lu - me,

pia.

col B.

poco al fin arde, e sospira chi s'ag-

giva - d'un bel volto in - torno al lume - chi - saggiva - d'un bel volto intor -

fov.

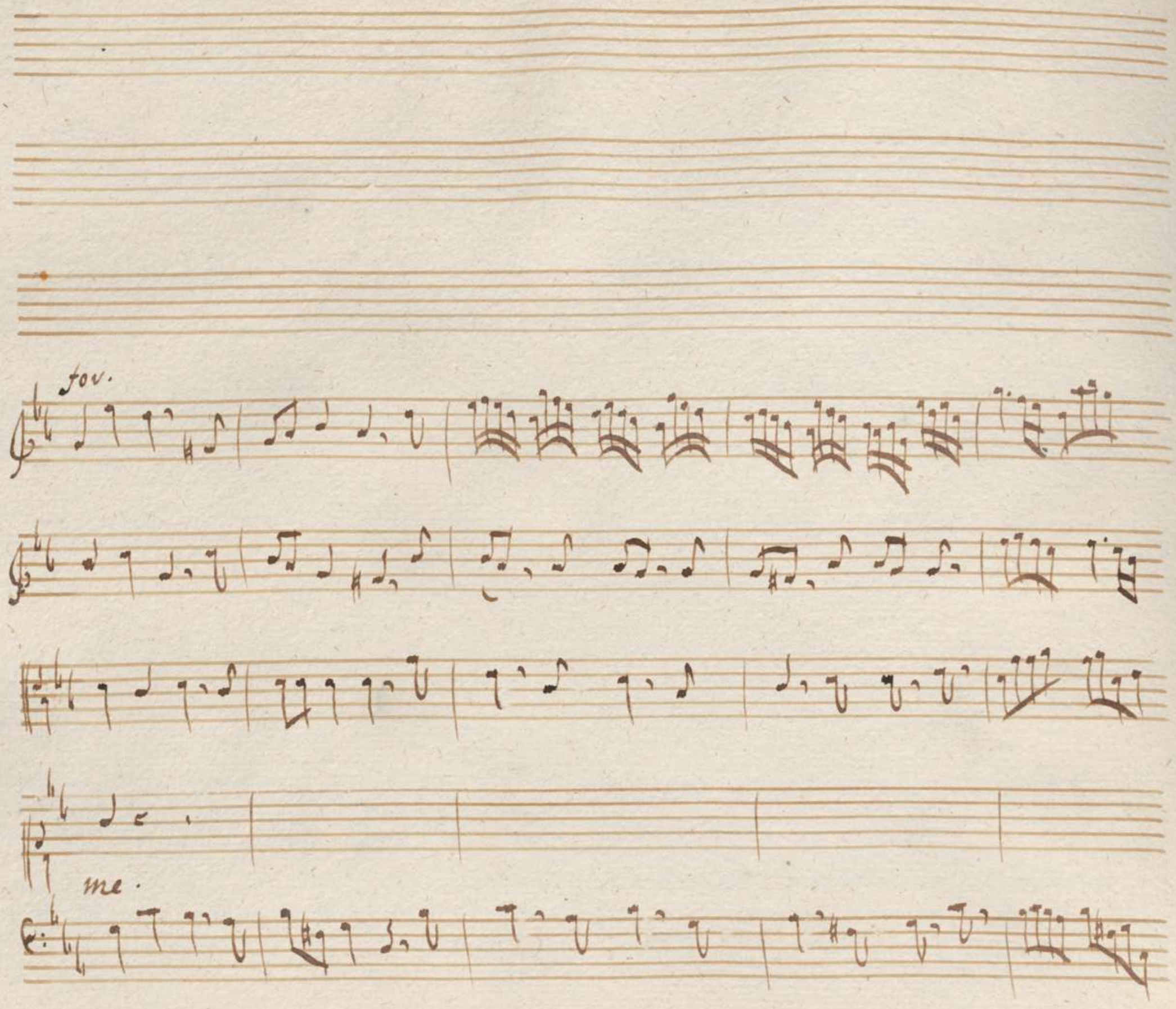
pia

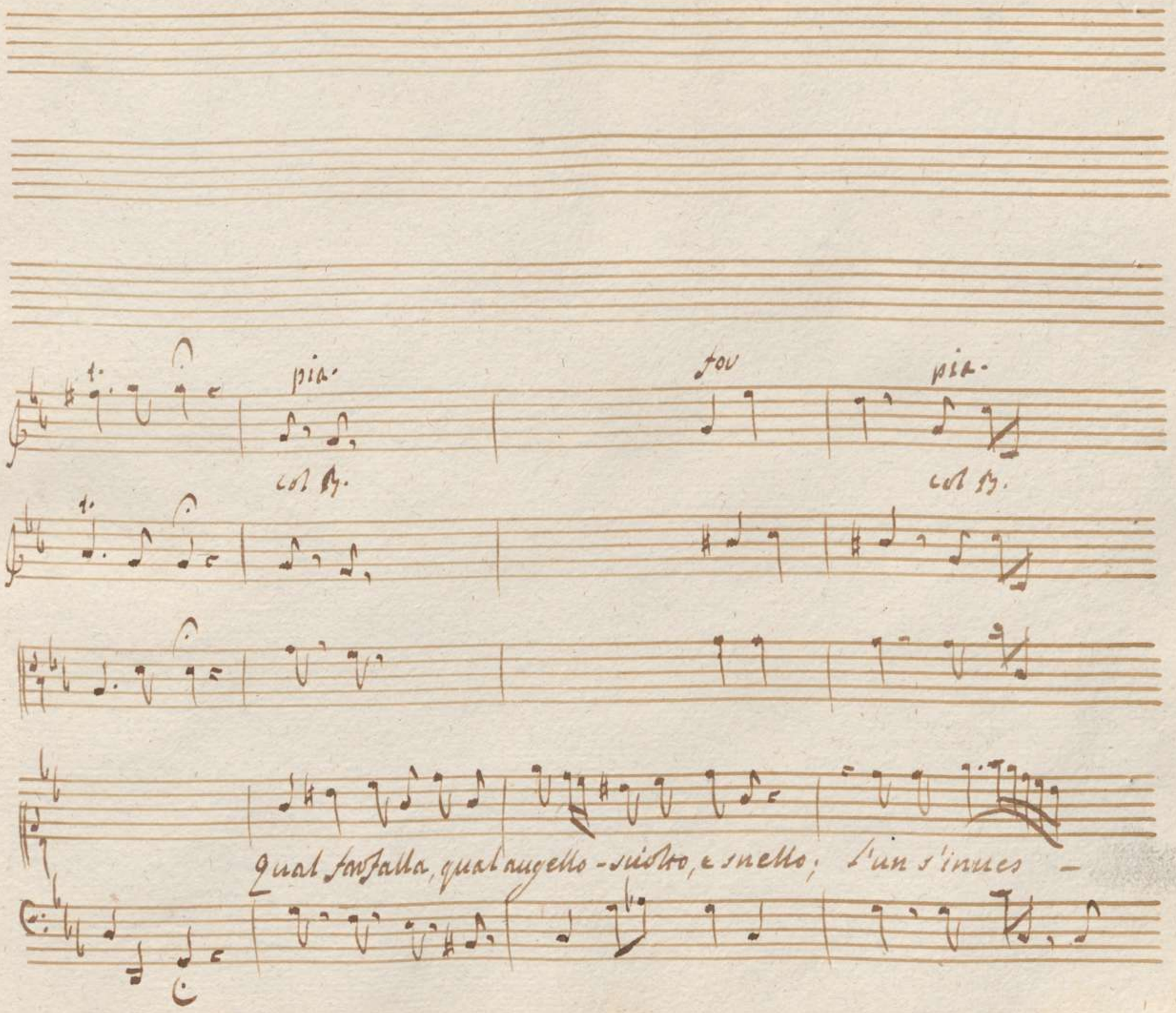
col fy.

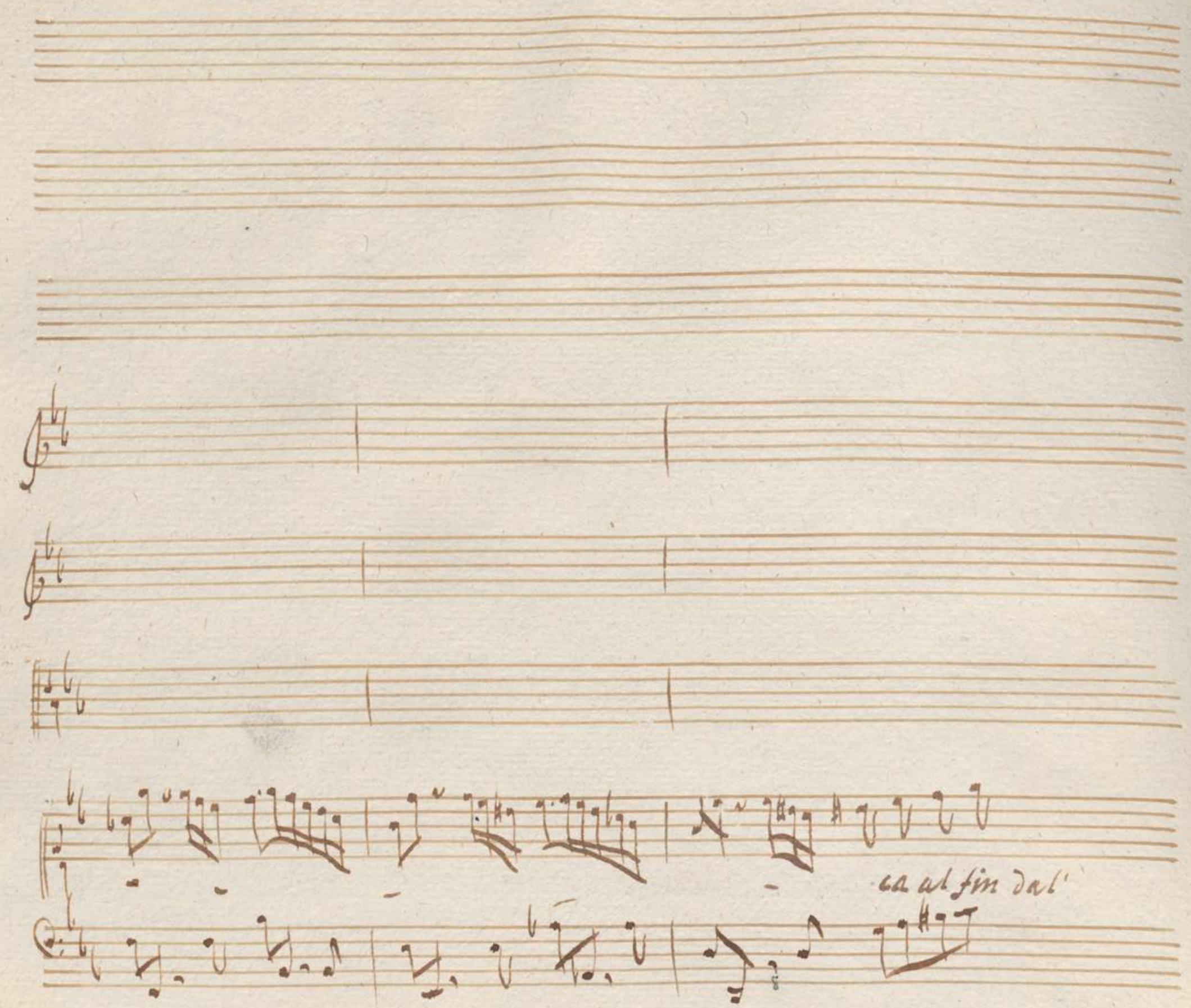
– – – no in-tov-al-lu – me, e sos-

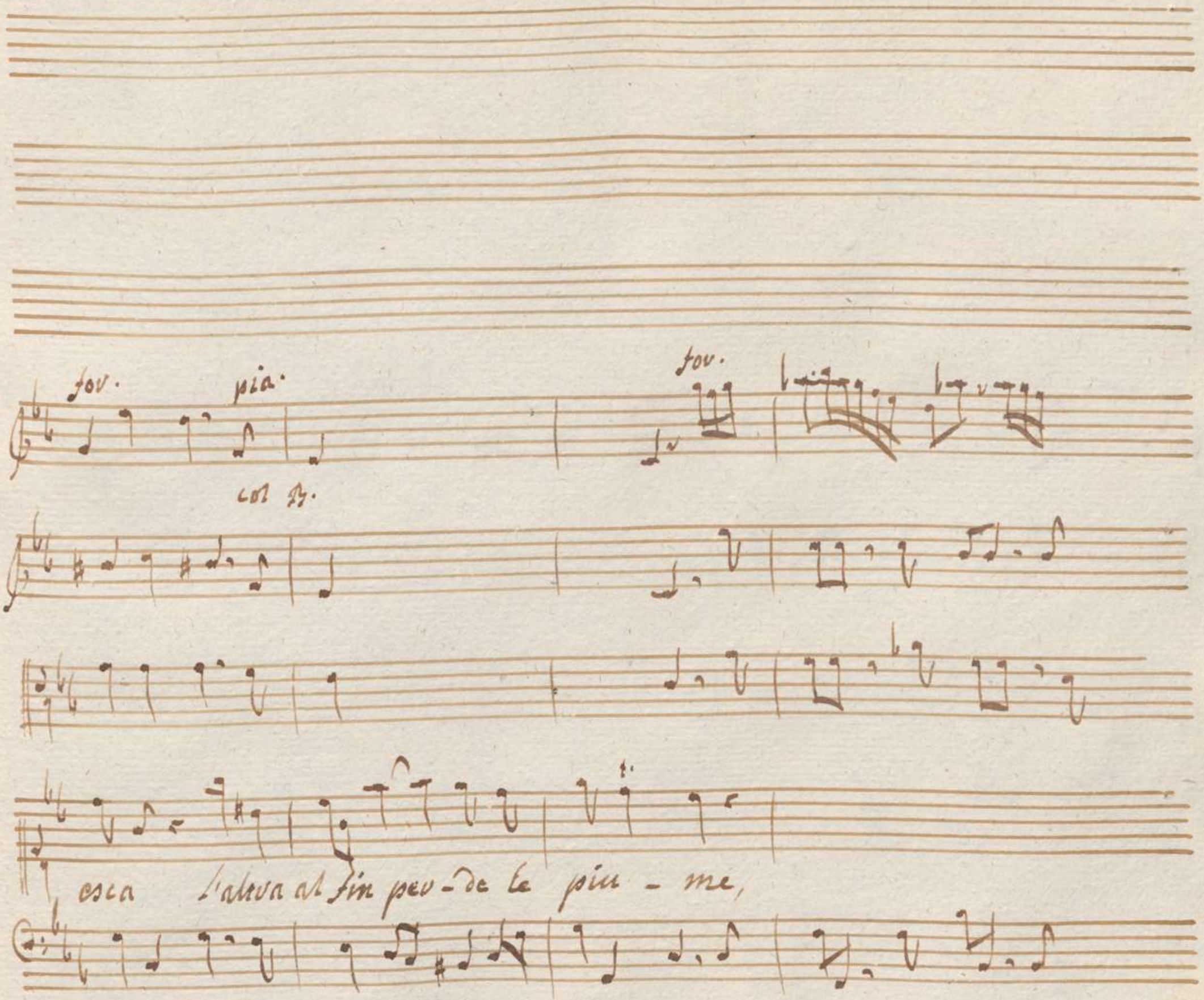
14

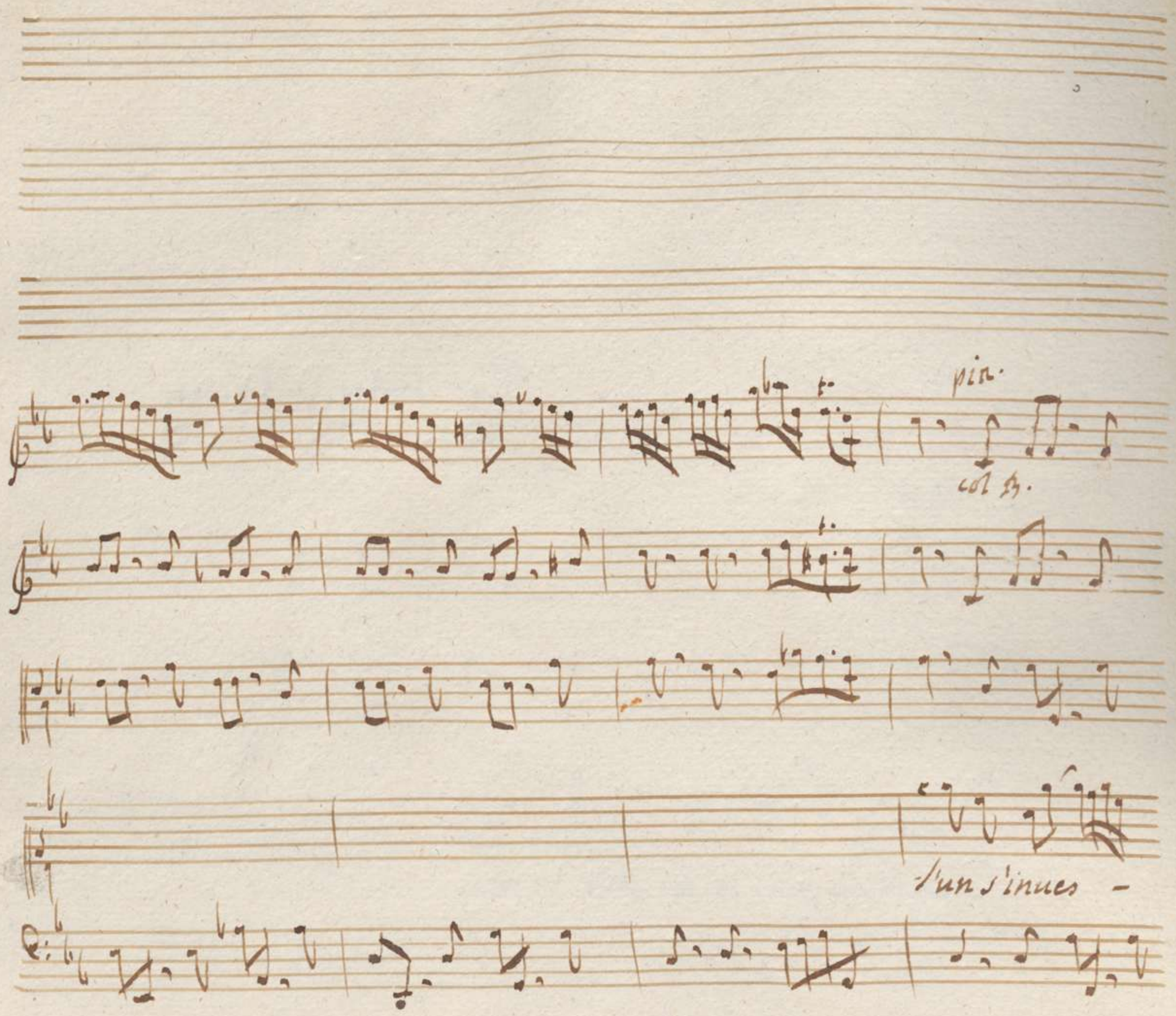
pi-va chi s'aggi-va d'un bel visto intorno al lu-me, intor — -in-tor-no al lu-

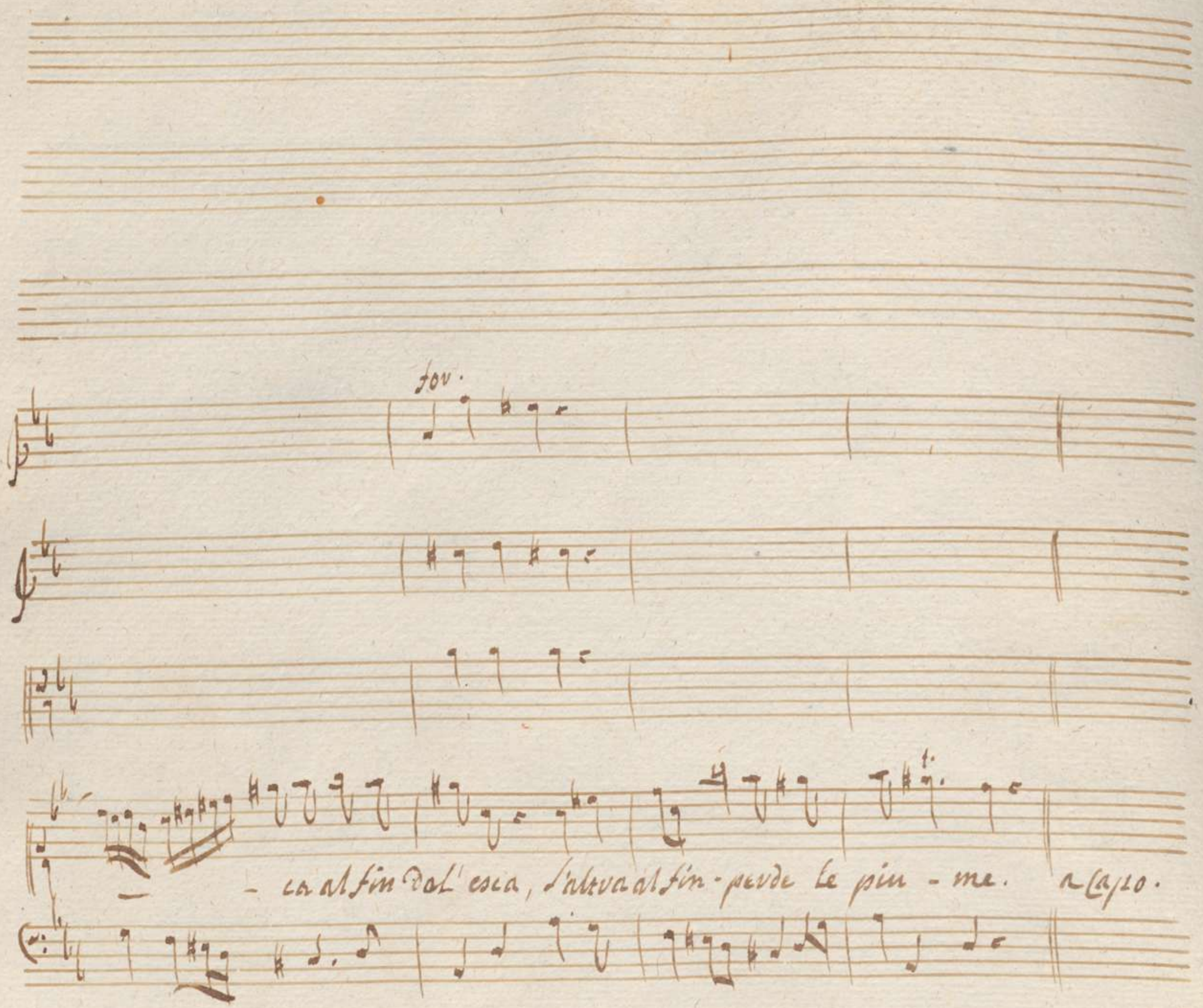

fov.
me.


pia.
col B.
fov
pia.
col B.
Qual farfalla, qual augello - sciolto, e snello; l'un s'inues -


ca al fin dal'


fov.
pia.
fov.
col B.
esca l'altra al fin per-de le piu - me,


pizz.
col B.
l'un s'inues -


fov.
- ca al fin dal' esca, s'altra al fin - perde le piu - me. a Capo.

Scena VII Clearte, Breno, e Heidamia.

Breno

Dei.

Vieni, e Breno ringratia. scusa, che mi trat-

Bre. Dei.

tenne un grave affar del Regno, (un certo affar!) conviene che assidua

Bre.

sempre, ed' instancabil sia, un grande impaccio in vero, suol

Clearte.

dar la Monarchia. Io d'inchinar sol bramo quella fronte se-

Dei

vena. de le tue angoscie hò pena.

Bve.

che ne dici

Dei.

et è ben

piano a Cleante

giusto, che più non tenga à bada chi per me già divenne esca infelice d'immode-

Bve.

vati avdori.

opra de miei sudori.

Dei.

io stimo, e

piano a Cleante

Bve.

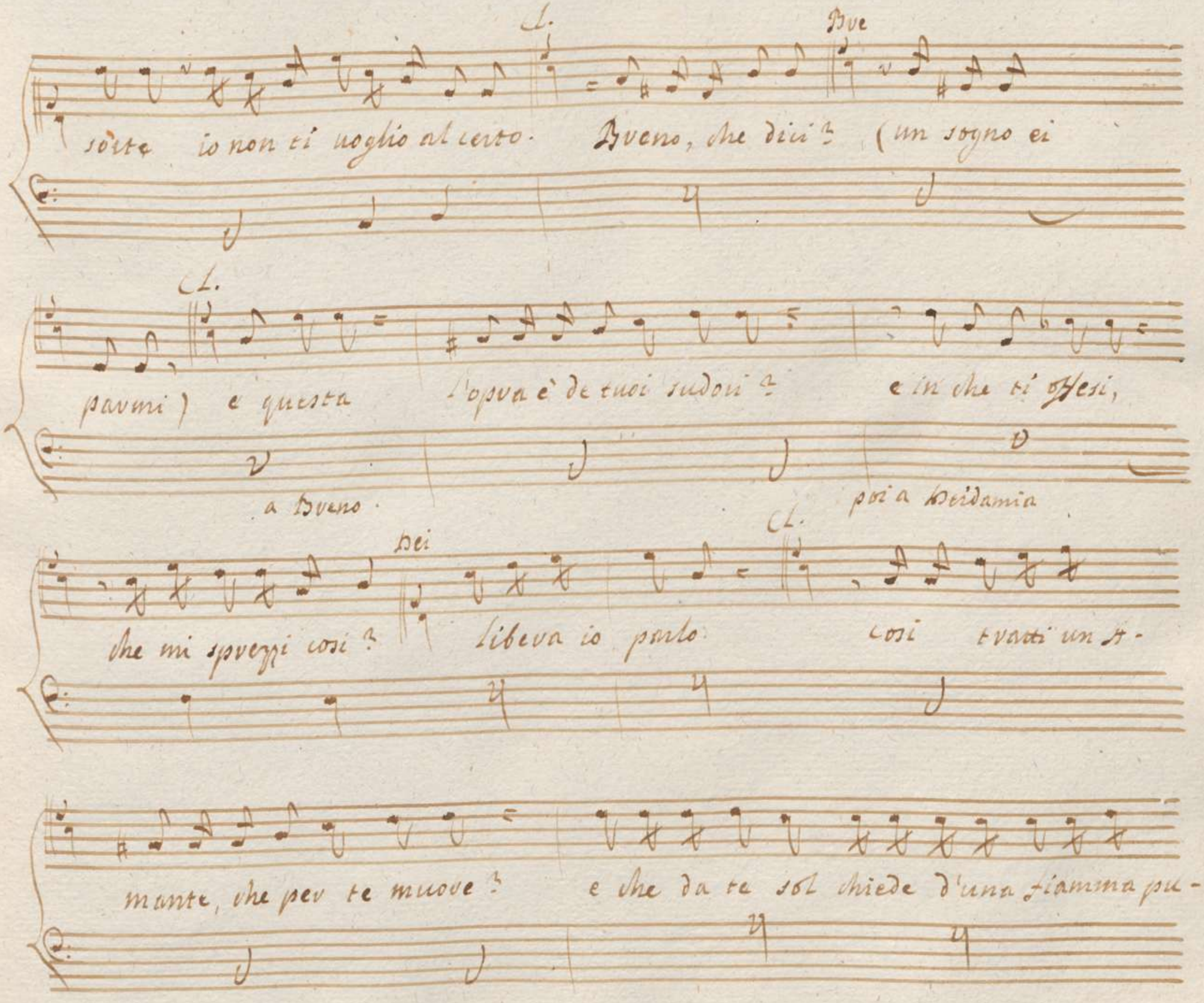
Lodo la Prosapia, e'l merto

son già fatte le nozze.

Dei

ma per Con-

piano a Cleante


Cl.
Bre
sorte io non ti uoglio al certo. Breno, che dici? (un sogno ei
Cl.
parmi) e questa l'opra è de tuoi sudori? e in che ti offesi,
a Breno. poi a Heidamia
Dei
Cl.
che mi sprezzi cosi? libera io parlo. cosi tratti un A-
mante, che per te muore? e che da te sol chiede d'una fiamma pu-

Dei

Cl.

dica i premi onesti? uanne; già m'intendesti. io non uanto Corone

Bre

Cl.

Prence nacqui però; deh' - ti correggi! troppo lo sprezzi tù: ne mai su-

piano à Deidamia

Bre.

pongo, che le nozze promesse Pirro mi nieghi. il Re medesmo offendi.

a Deidamia

Cl.

a lui, che già s'accosta mouo rapido il piede per le piaggie uicine. pre-

ueggo inevitabili mine.

Allegro.

solo pia.

con la parte.

con il Basso.

Si si crudelissima che sarai mi - a si crudelissima

Si si si, che savai mia si che savai mi - a, si cvude -

fov.

lissima si si si, che savai mia si, che savai mi - a.

solo

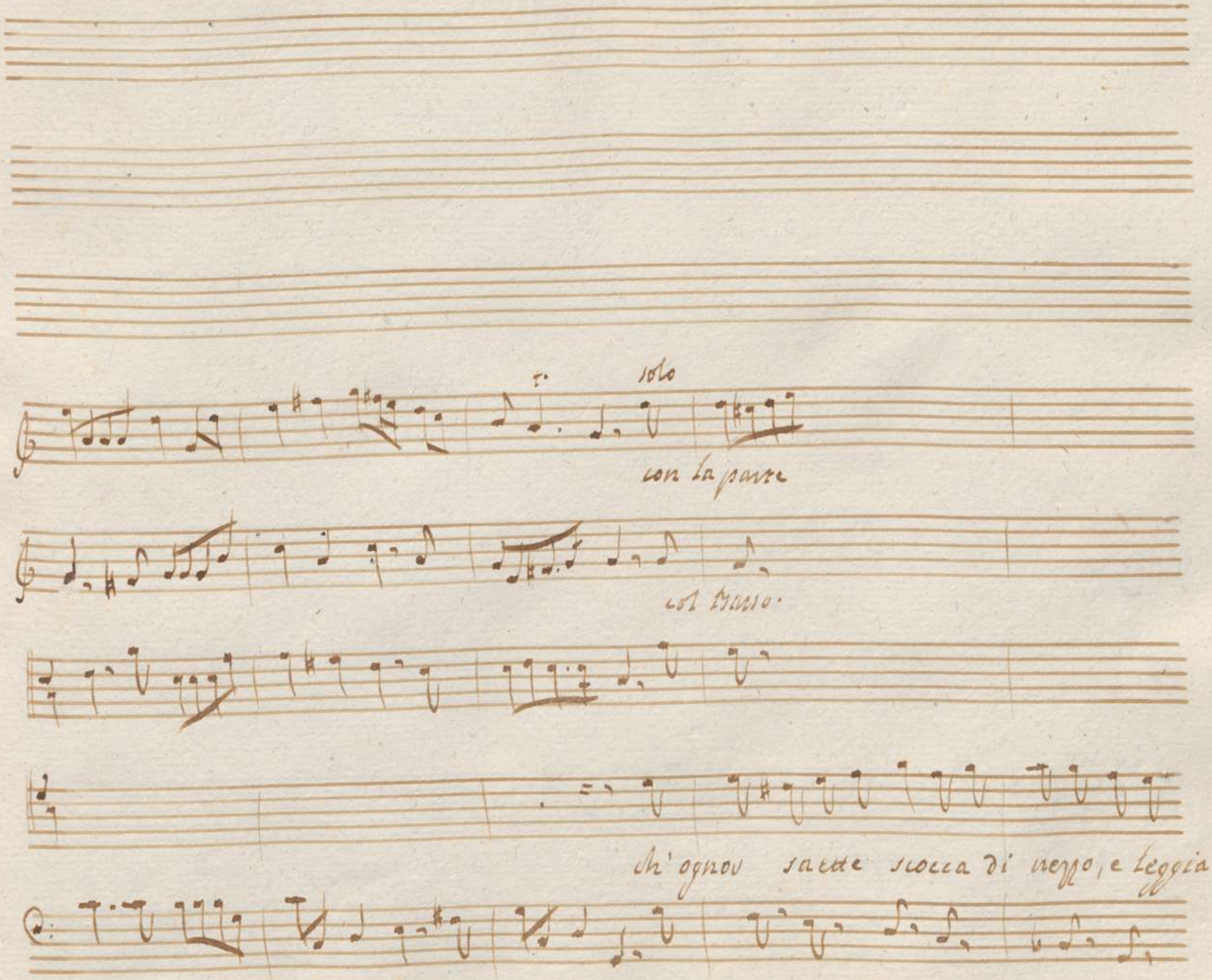
con la parte

col Bas.

Bev

tutti

me già ti compose di vose amov la borca di vose amov - la bor - ca


solo
con la parte
col basso.
ch' ognor saette scocca di mezzo, e leggia-

tutti

forte

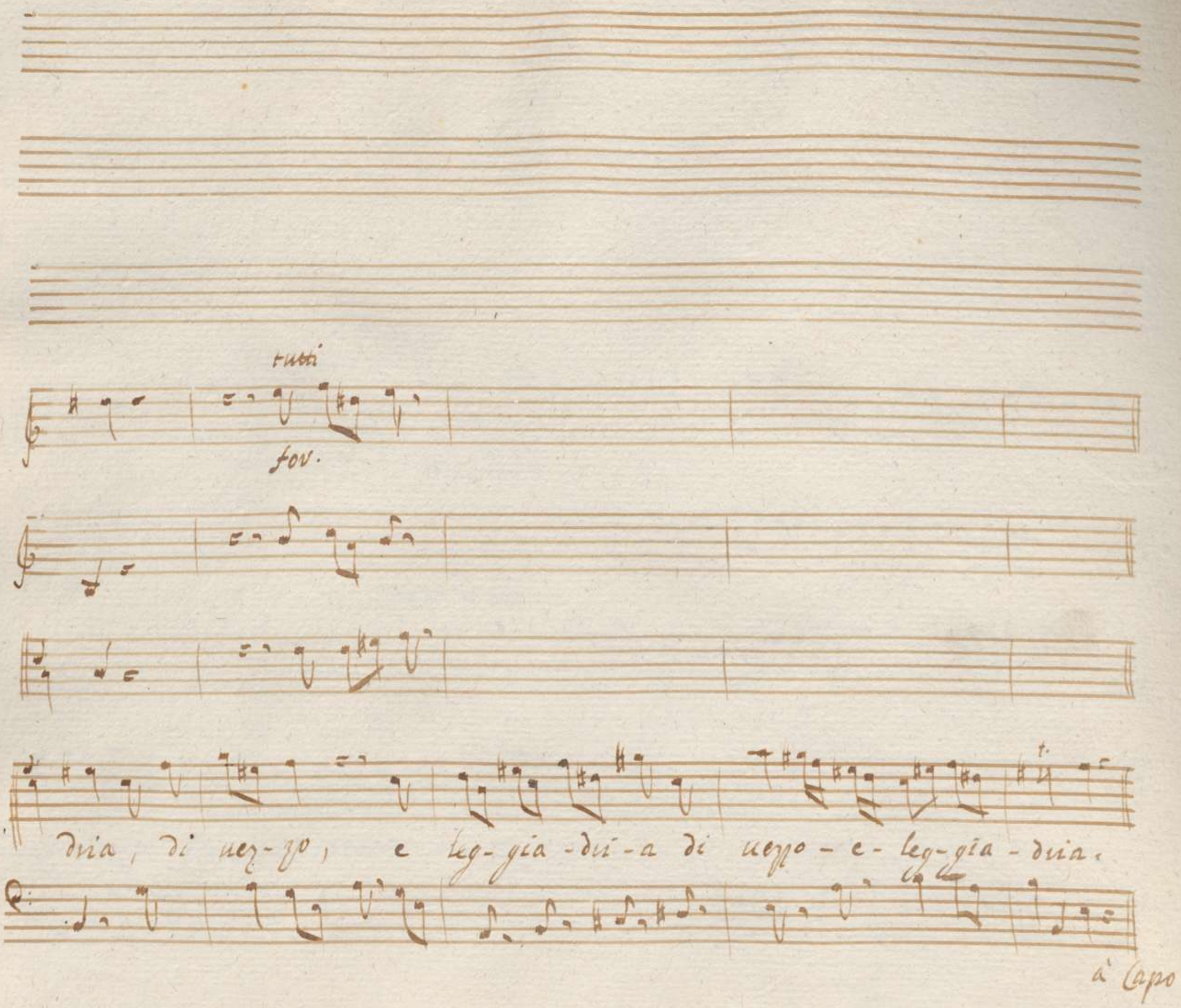
dria, di nez-zo die leg-gia-dri-a di nezzo, e leggiadri -

con la parte

con il Basso

a,

ch' ognor succede scocca di mezzo, e leggia


tutti
fov.
dria, di uez-zo, e leg-gia-dri-a di uezzo-e-leg-gia-dria.
à Capo

Scena VIII. Heidamia, poi Mario.

Mar. Hei

Heidam. Mario. Signora. tu che mostri a la fronte (o'

- fronte sparsa di lusinghe, e di fiori) un genio rionuulgar; brami tu

Mar.

mai d'ingrandir la tua sorte? ah che il mio Tronco le mie speranze ab-

Dia. Mar.

batte. e non n'è modo di sollevarsi? è troppo malagevole il

Dei.

uolo. chi ben adegua per le uie del Polo le rinforzate penne, uola si-

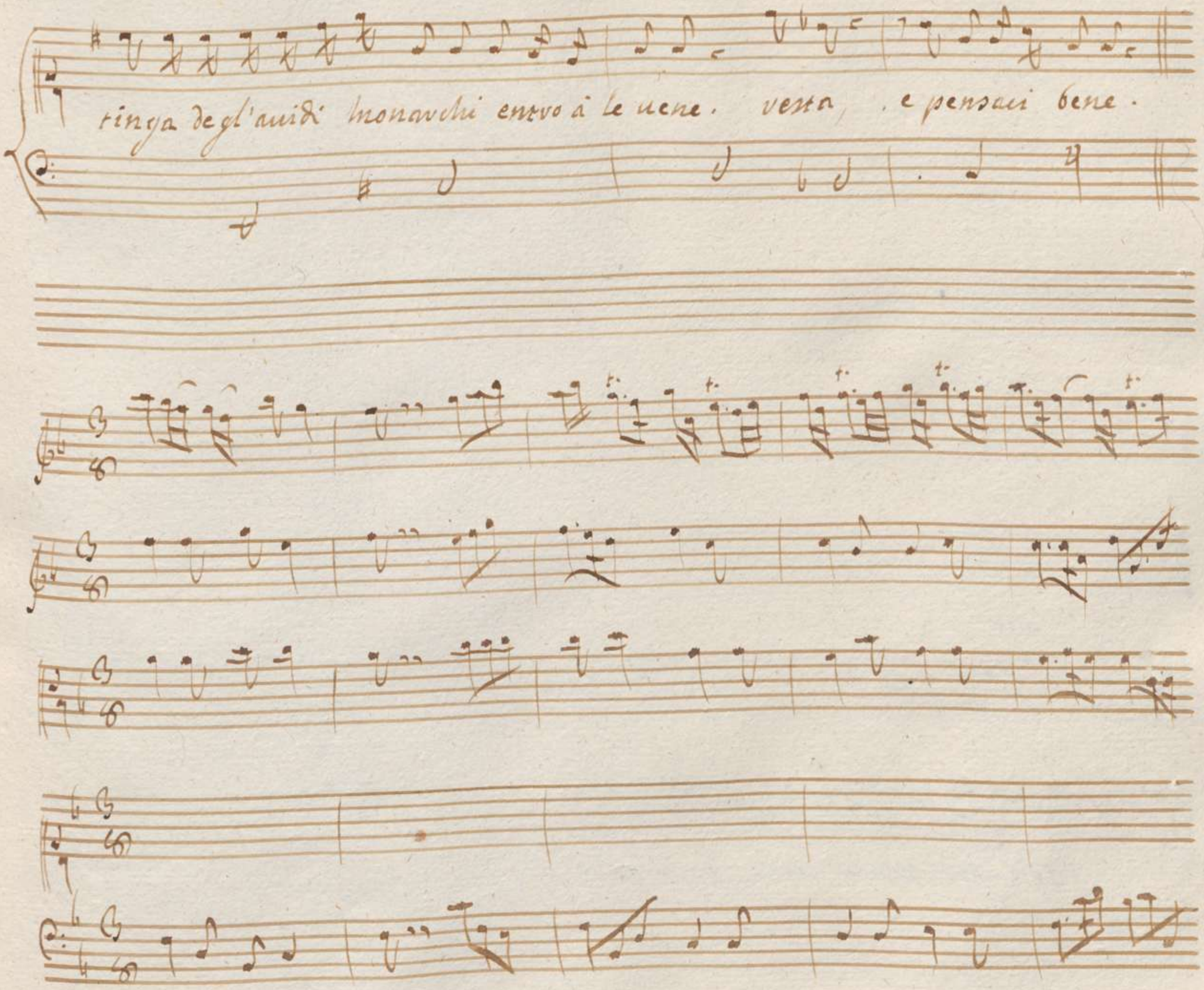
Mar.

curo. hauvai tu ardir? conforme al desio, che mi moue, sol attendo la

Dei. Mar. Dei

legge. ed' io le proue. imponi. la terra, e augusta; e

pochi se l'han frā lor diuisa; impugni il brando che i Regni brama, e le Reine, e'l


tinga degl'auidi monarchi entro à le uene. vesta, e pensaci bene.

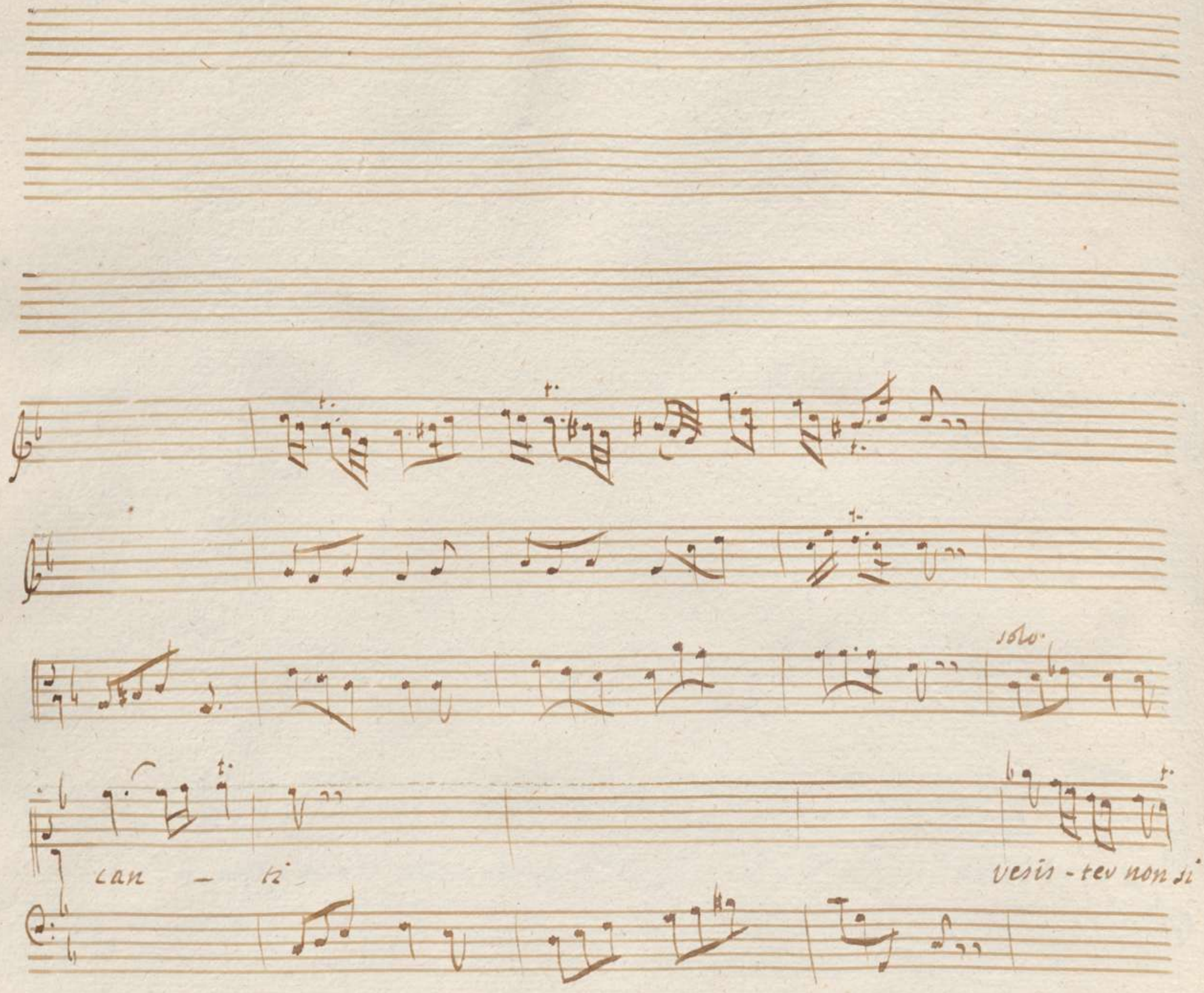
solo

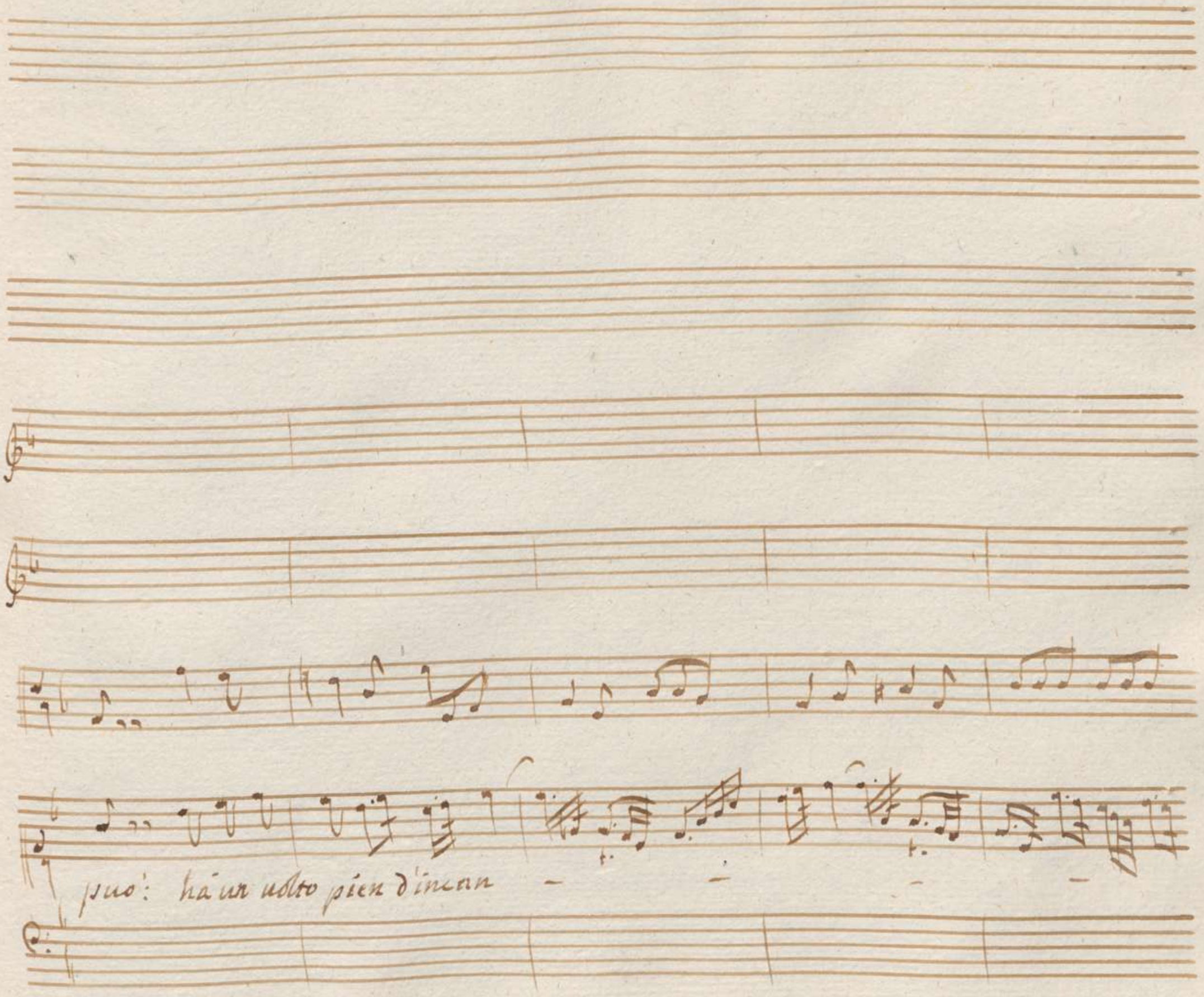
tutti

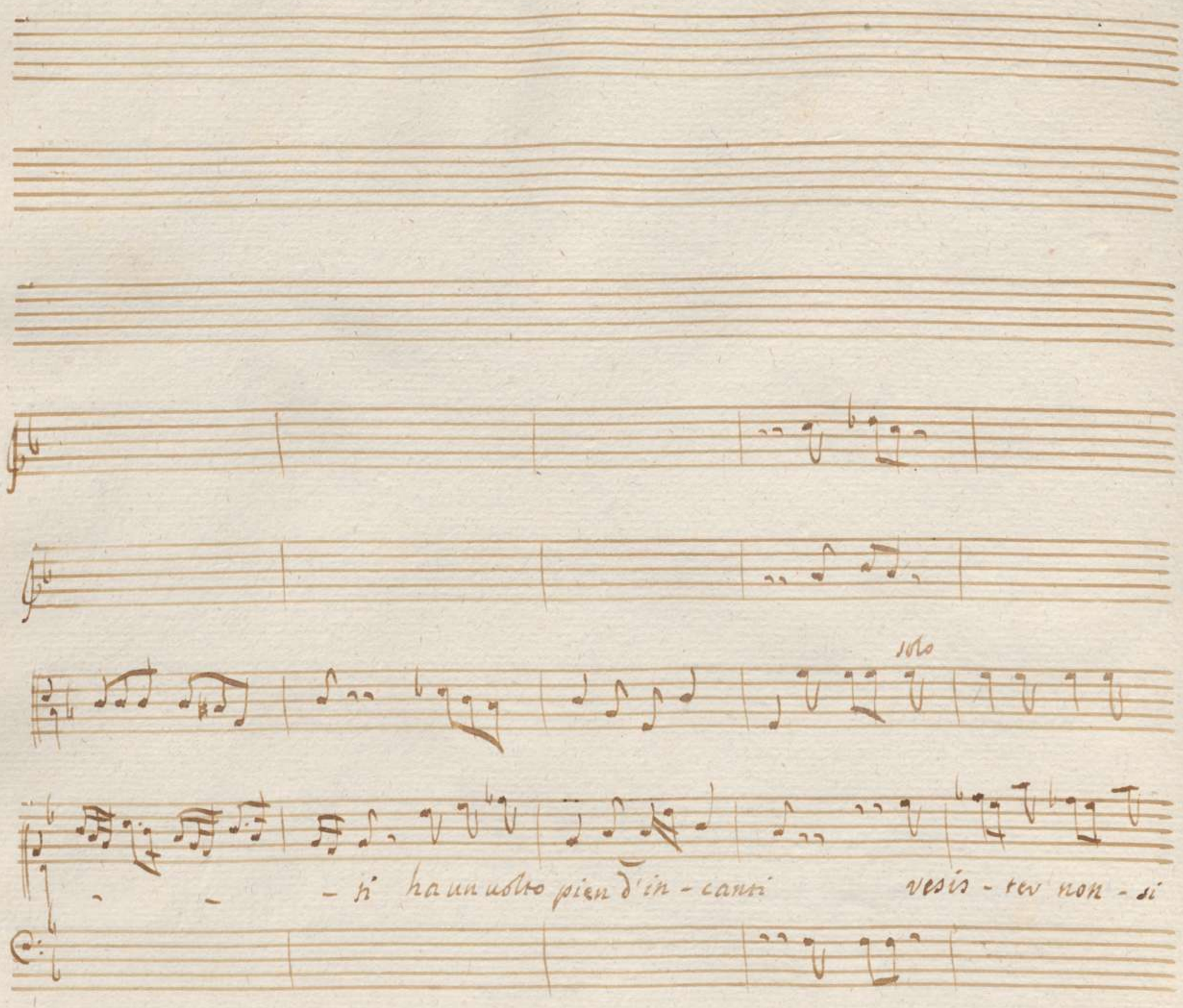
solo

Resis - tev non si può: ha'un cobro pien d'incanti, ha'un cobro ha un cobro

pien - d'incan - - - ti, ha'un nostro ha'un nostro pien - d'in -


solo.
can - ti
vesis - tev non si


può: ha un udito pien d'incan


solo
- si ha un uolto pien d'in - canti
vesis - ter non - si

può – ha il molto pien d'incanti

Solo.

e il ueg-go, il guar-do, il ri-so magia di quel bel ui-so, che sfoggi

solo.

co - si amanti

e' il vez-zo, il guar-do, il ri-so, ma-

gia di quel bel - ui - so, che sforza i co - ri aman - -

- ti, che sposa i cori a - manti. Da Capo.

Scena IX. Mario.

Che i Regni, e le Reine co'l sangue io compri de suenati

Regi. qual Re' suenar deggio? inumana; più, che di lei con -

-tempio le celesti sembianze misero, più m'accendo; ma

- più, che penso ai detti, io men gl'intendo.

Allegro.

pia.

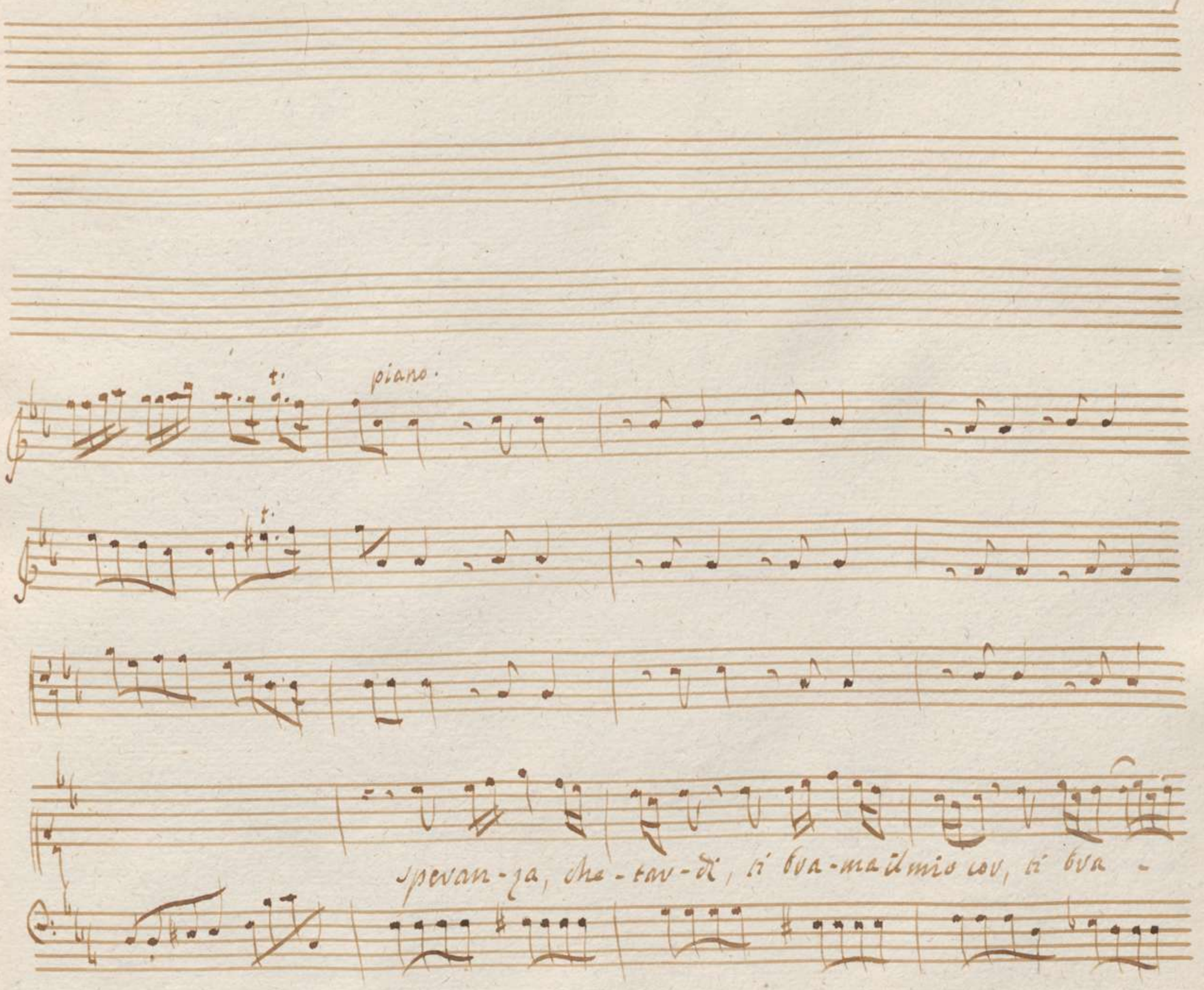
Speranza, che cavdi? ti bva-ma-il mio cor, ti bva -

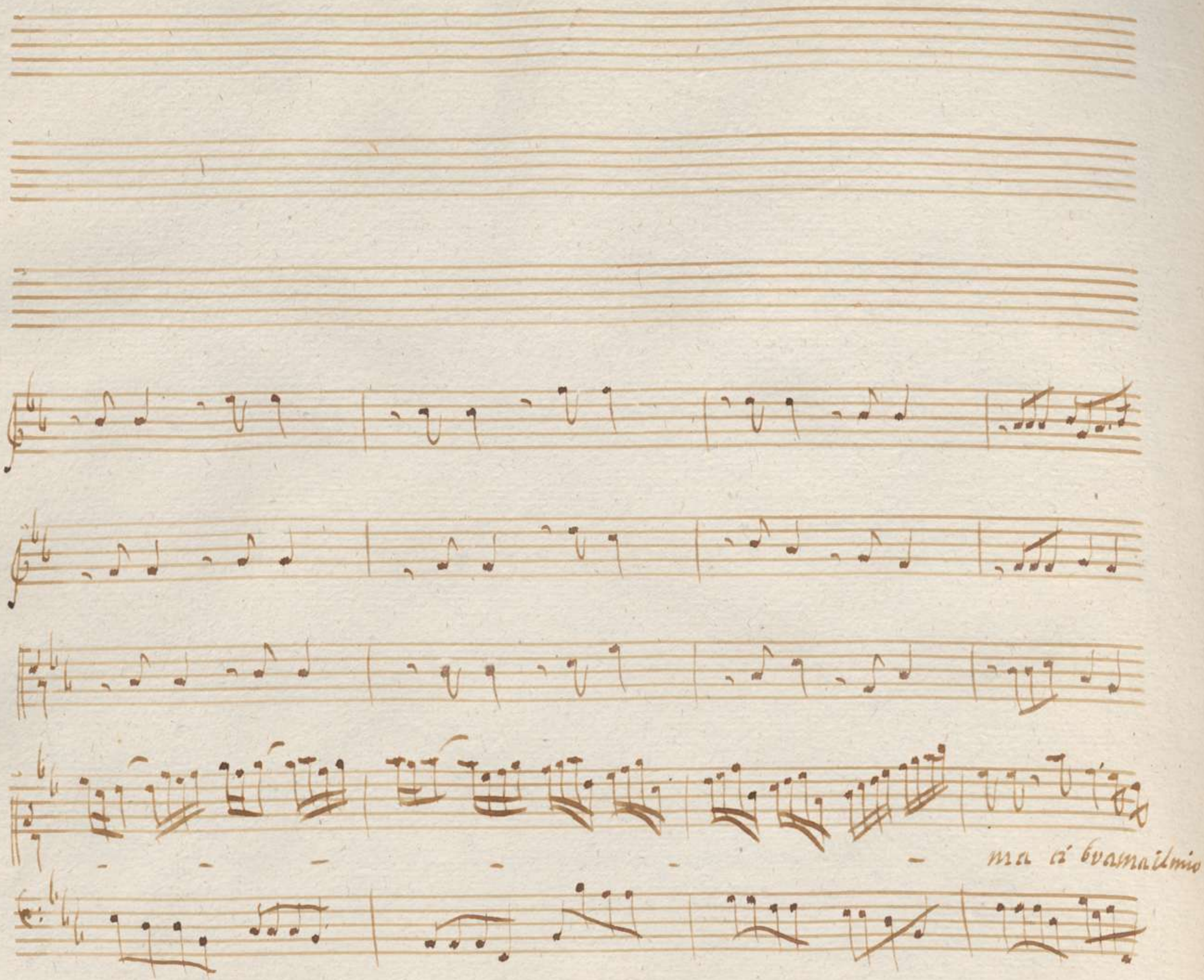
sempre Bassi.

- ma; spe - vanga, she - tav - di ti bva -

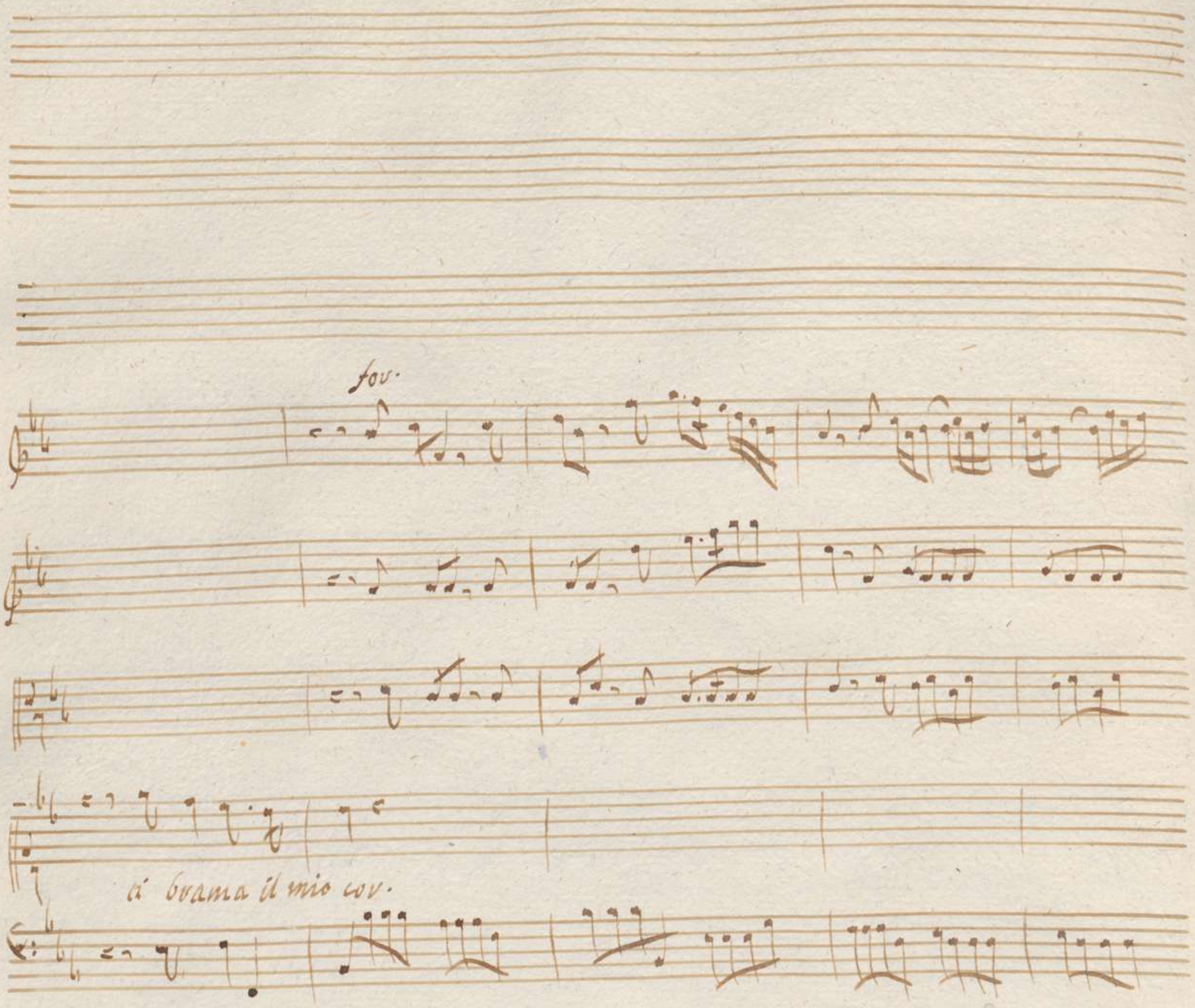
fou.

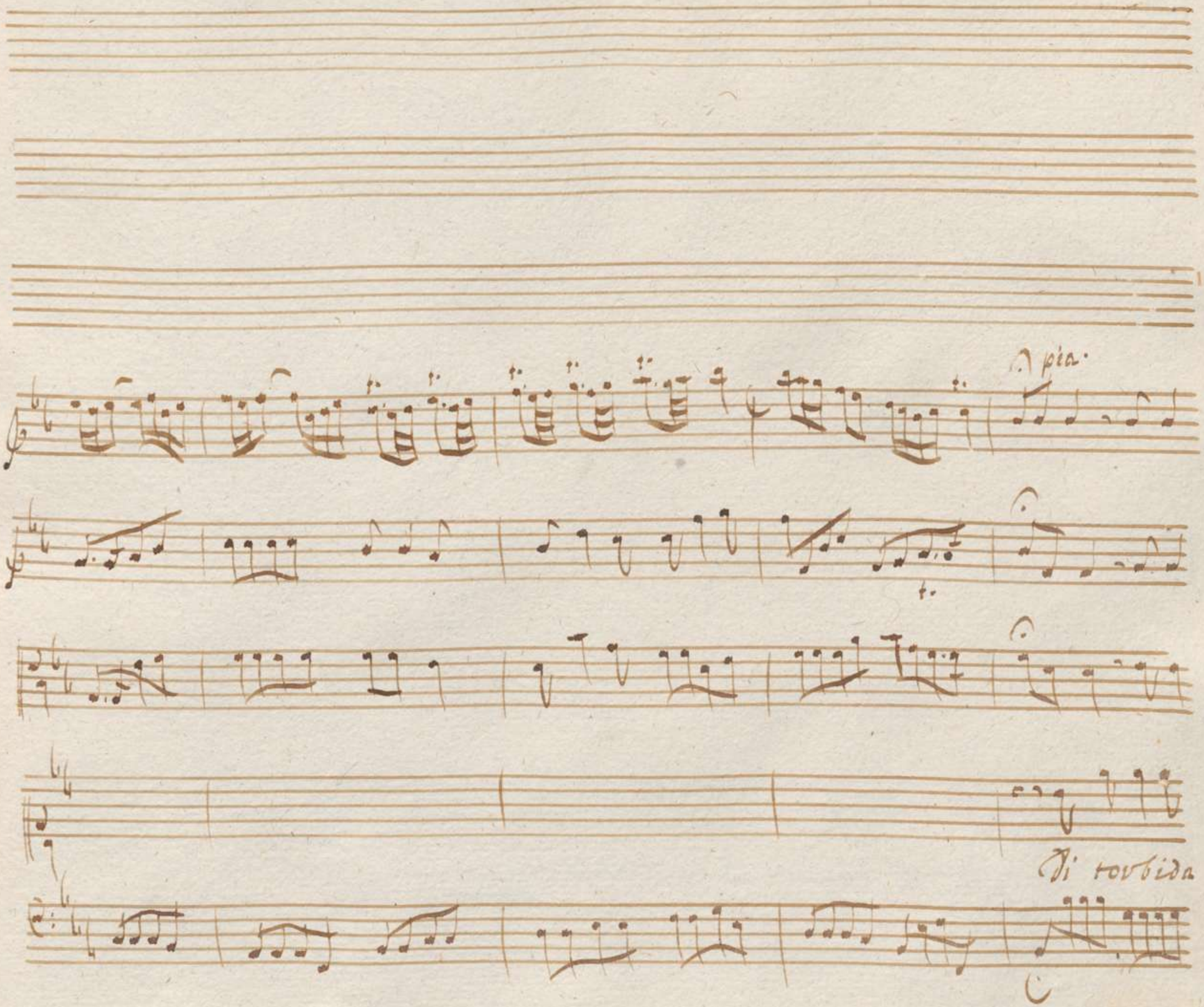
ma ti bua - ma il mio cor,

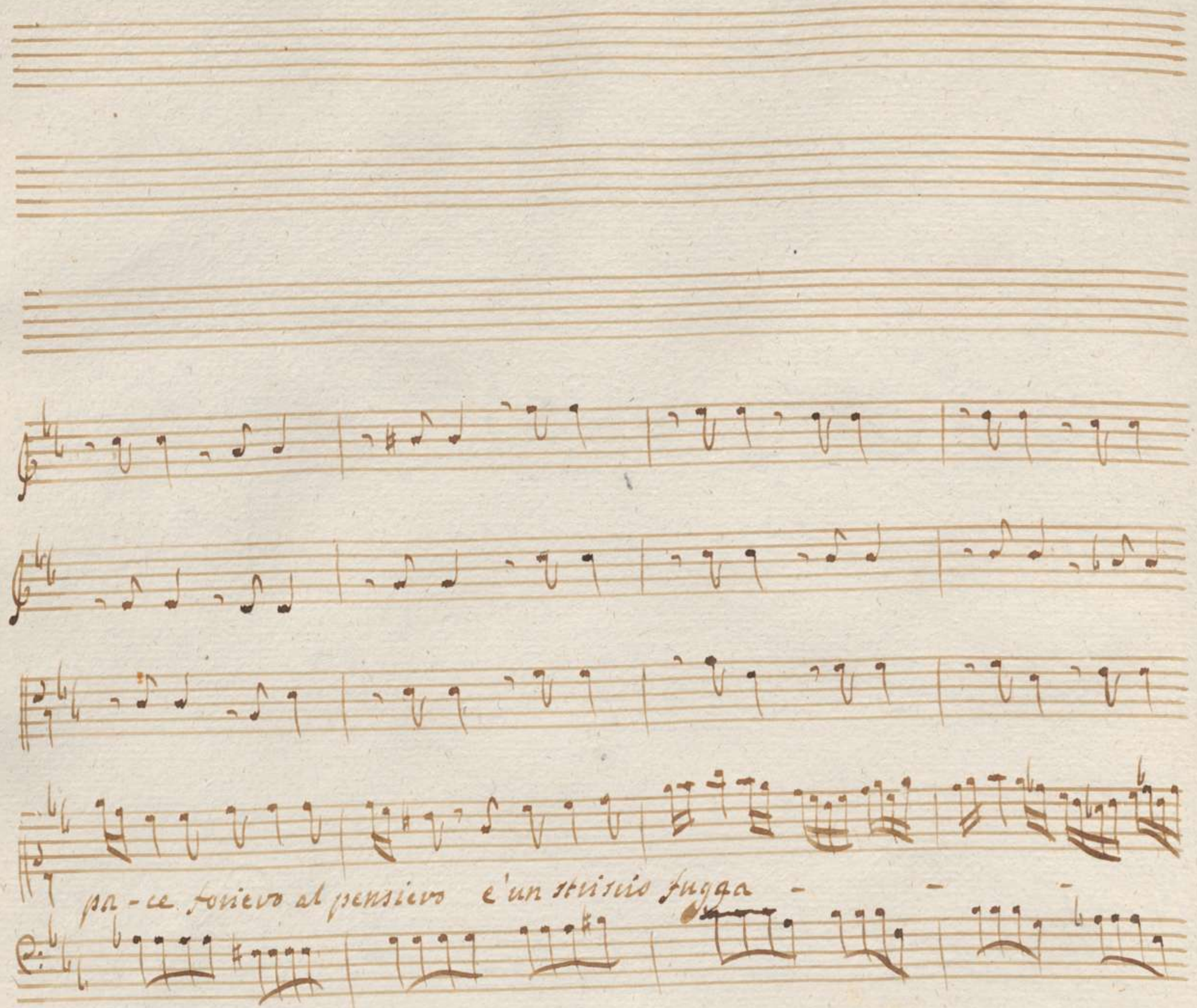

piano.
speran-za, che-tar-di, ti bra-ma il mio cor, ti bra -


ma ci bramai il mio

cou, che tardi speranza, ti bva - - - - ma

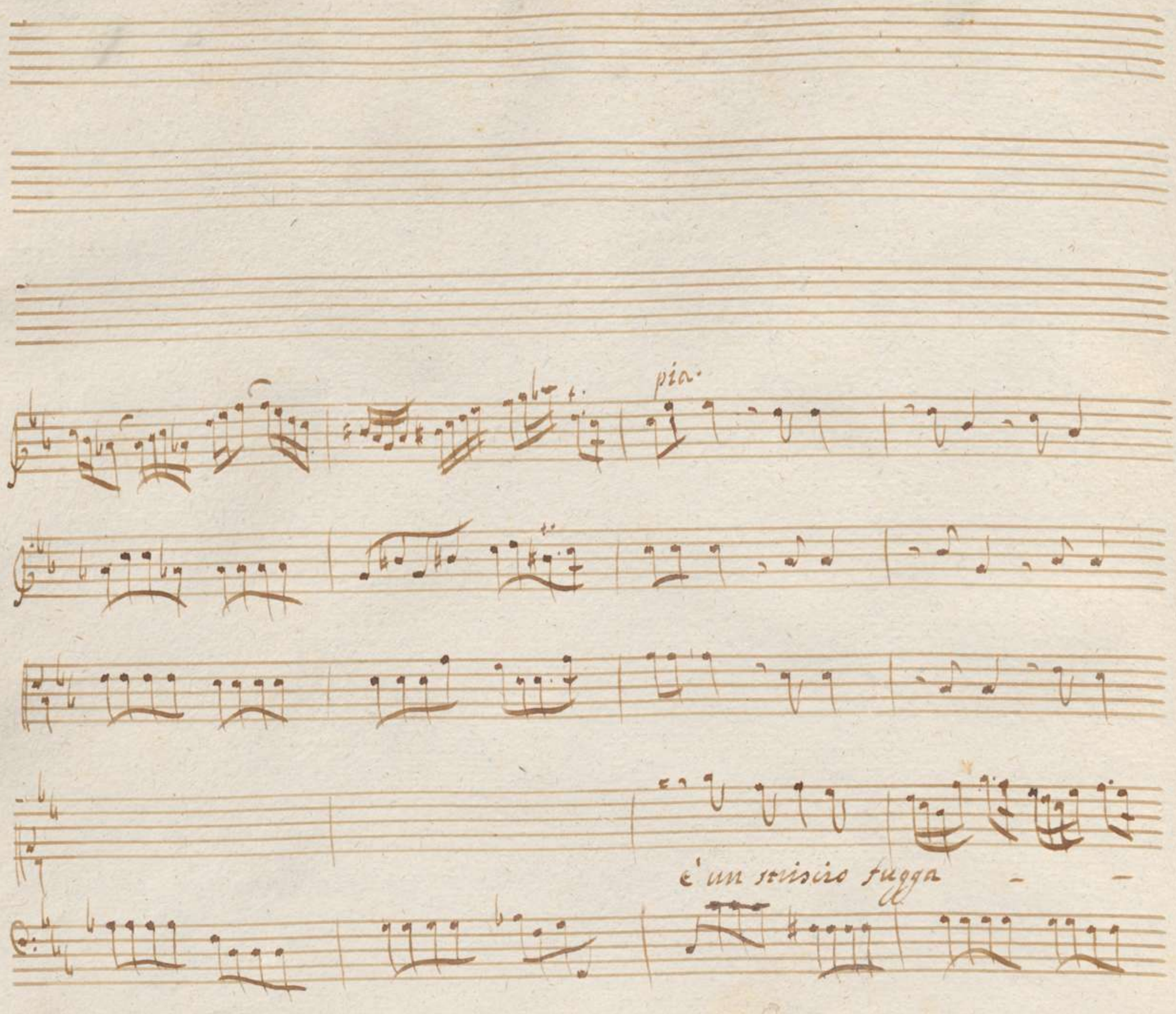

fov.
ci brama il mio cor.

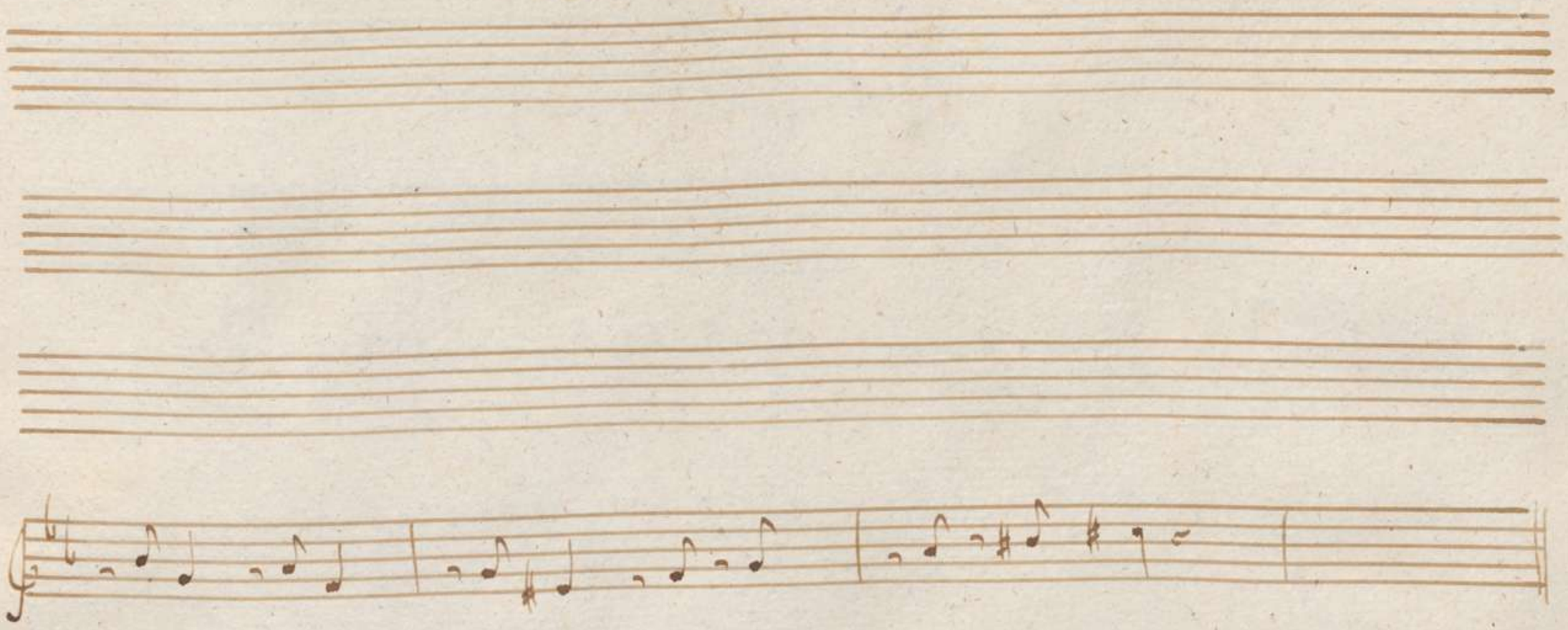

pia.
Di torbida


pa-ce forievo al pensievo e'un striscio fugga - - -

fov.

- ce d'incenso splendor


pia.
è un strisciro fugga



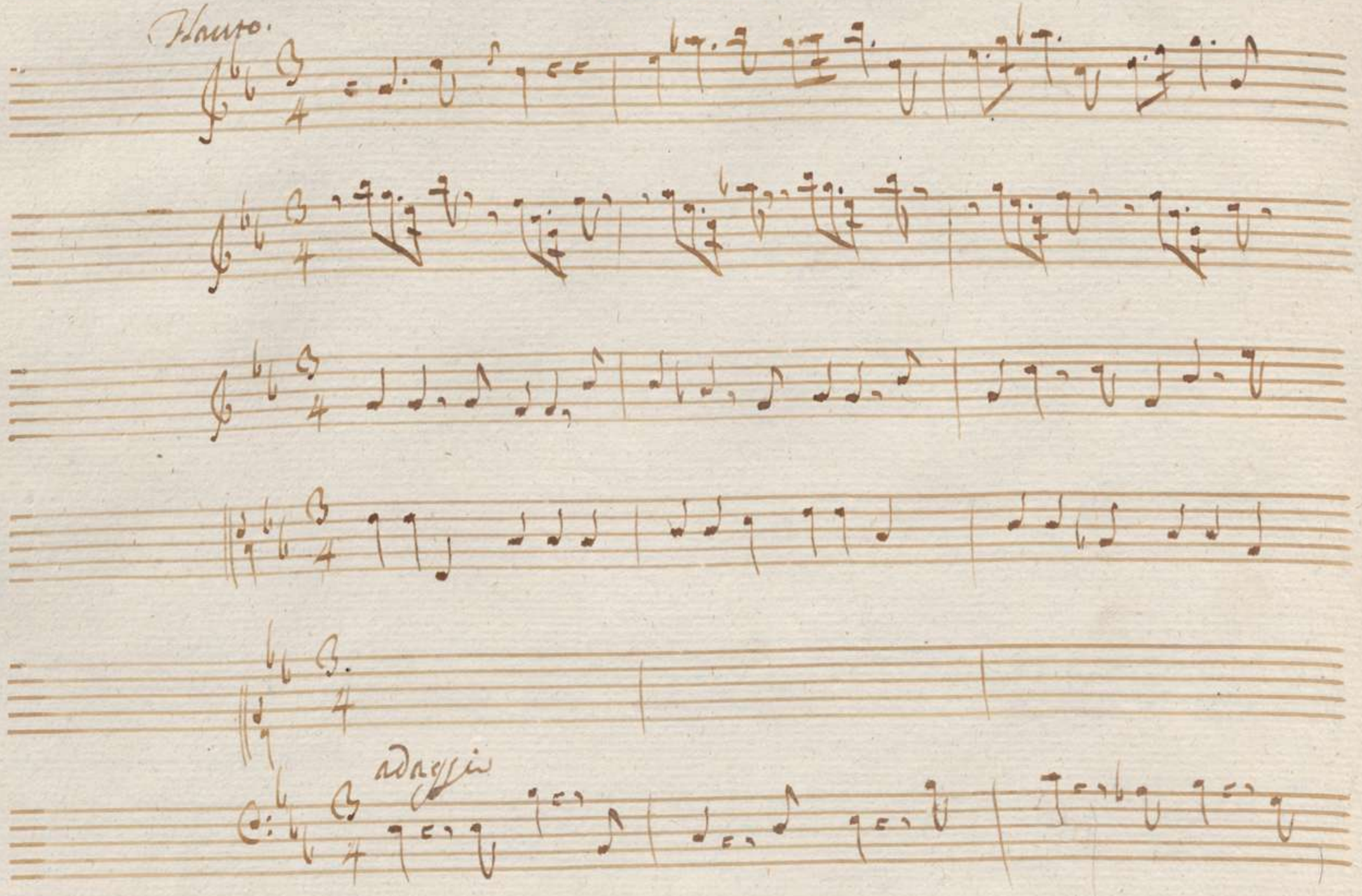
ce d'inter-to splendor.

a Capo.

Scena X.

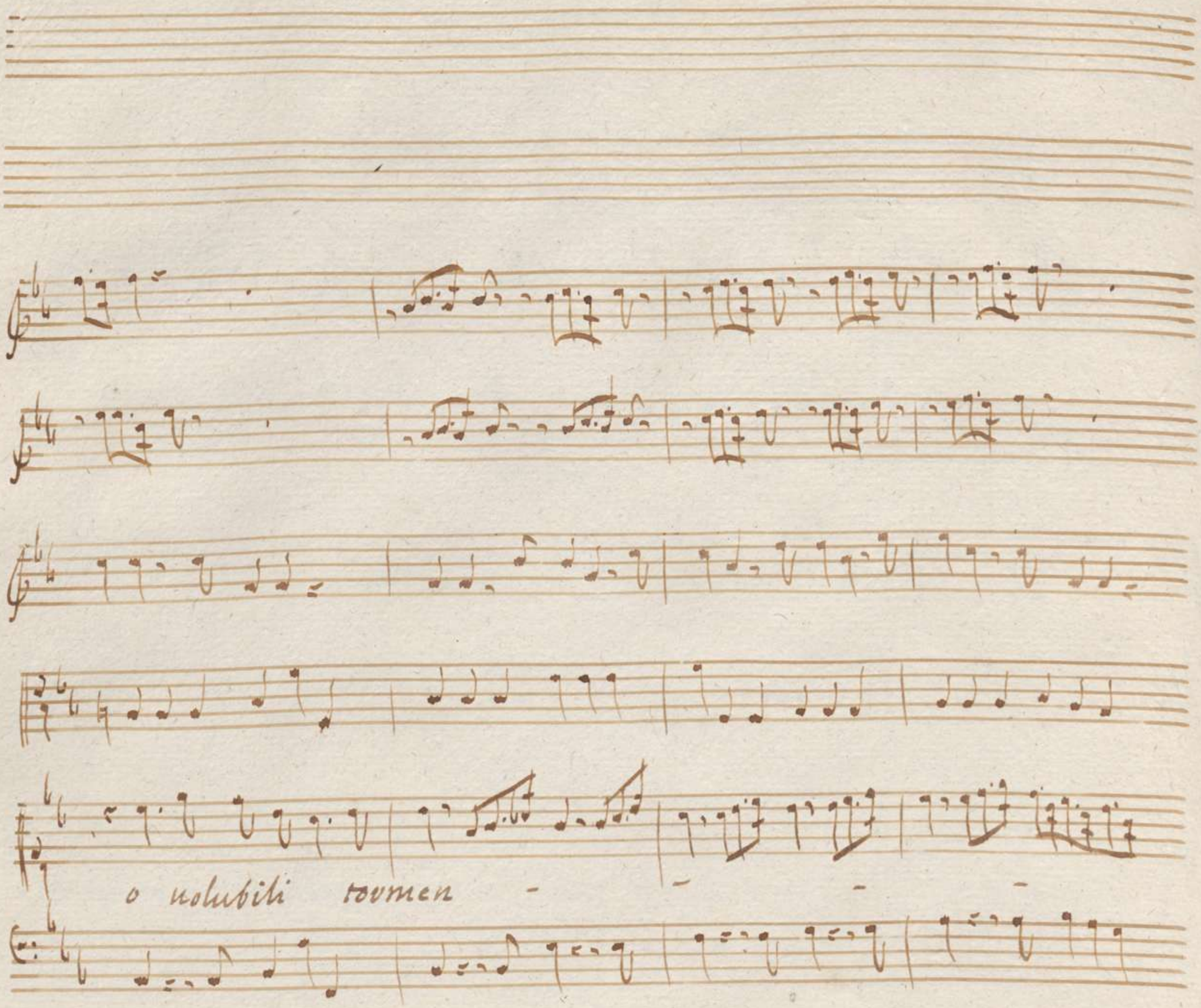
Piazza con Archi trionfali, ed'
altri pomposi apparati per ricevere il Rè con la sposa.

Demetrio

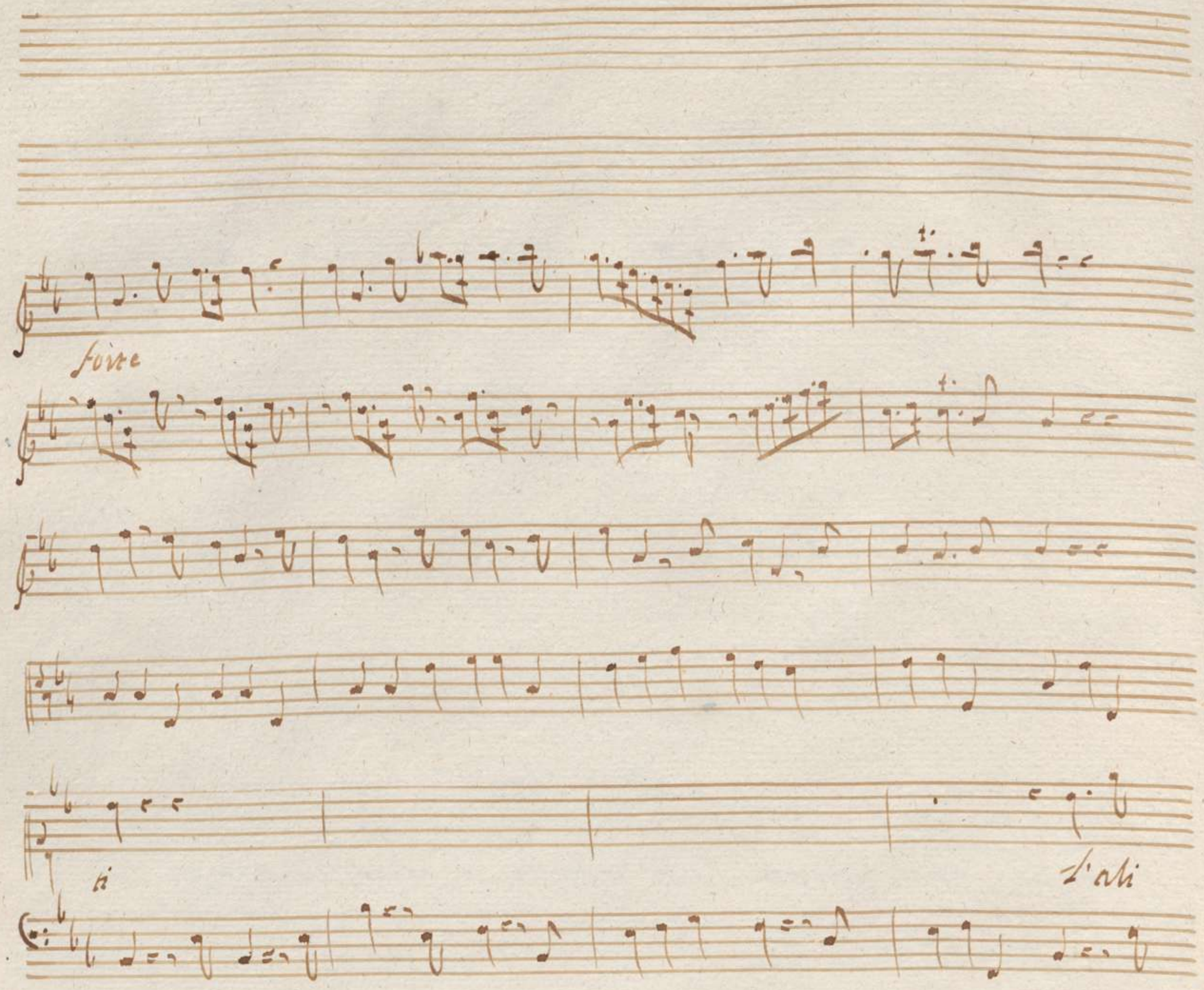


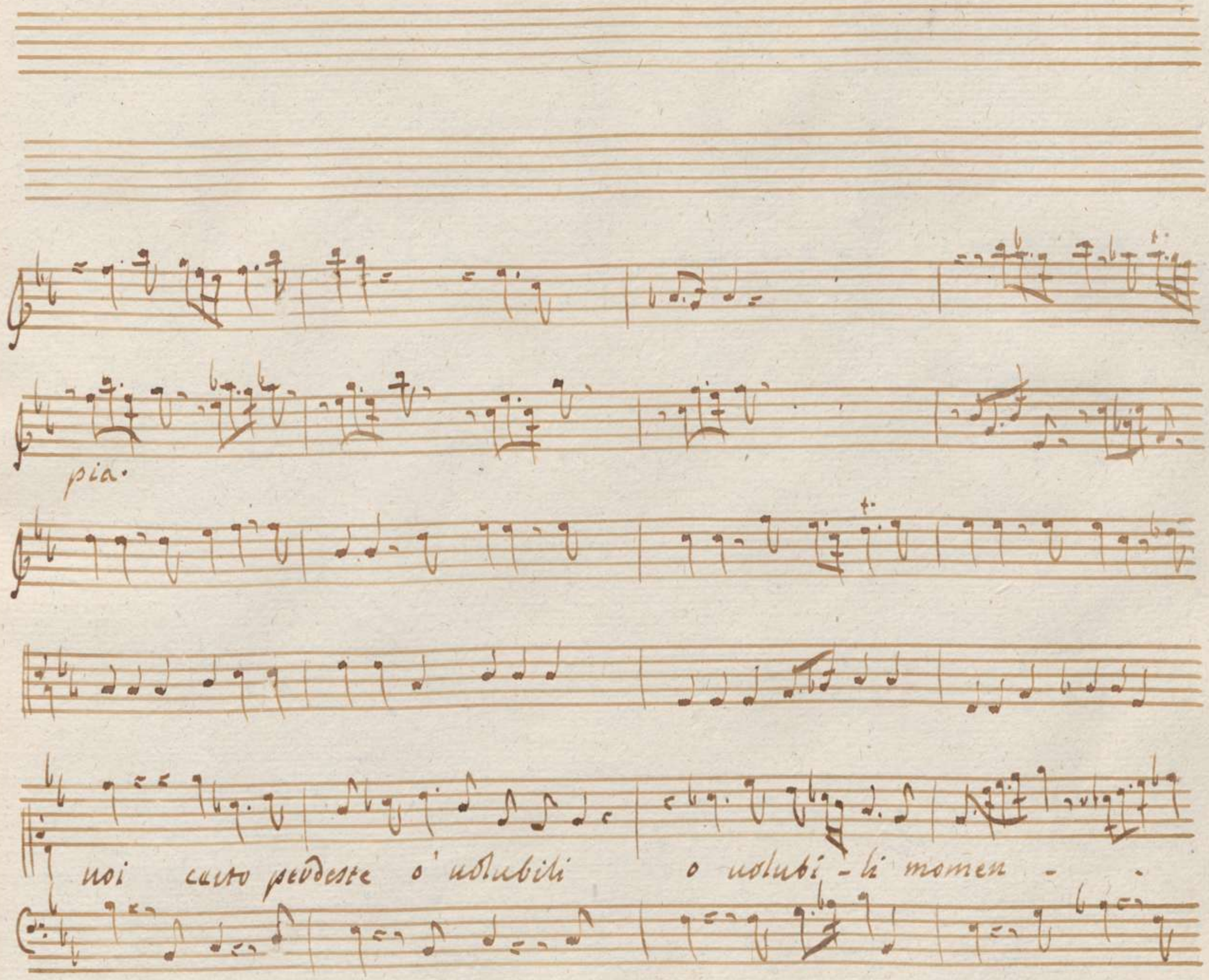
pia.

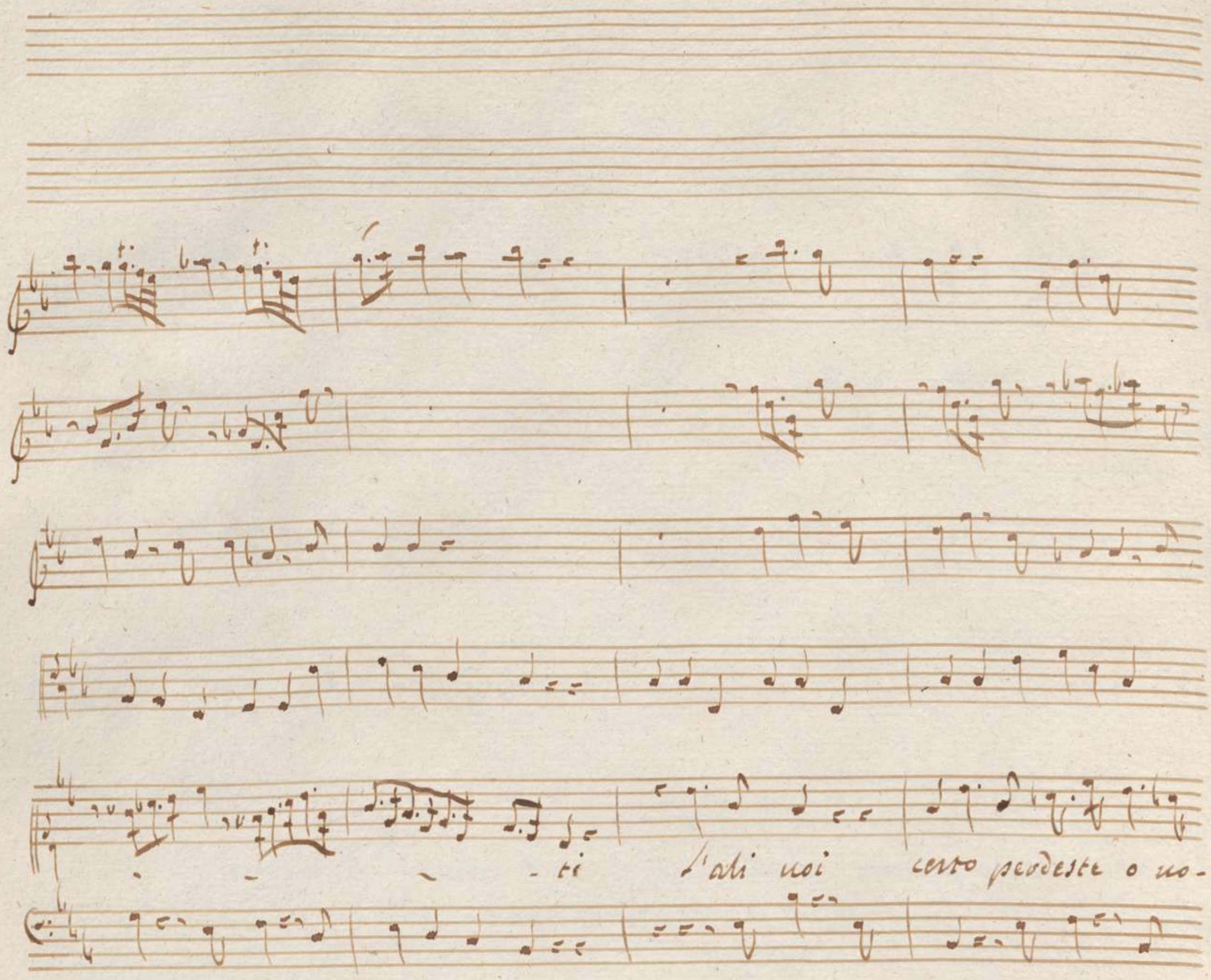
L'ali noi certo perdeste o nobili


o nolubili tormen

- ti certo perdeste certo perdeste o inolubi-li momen -

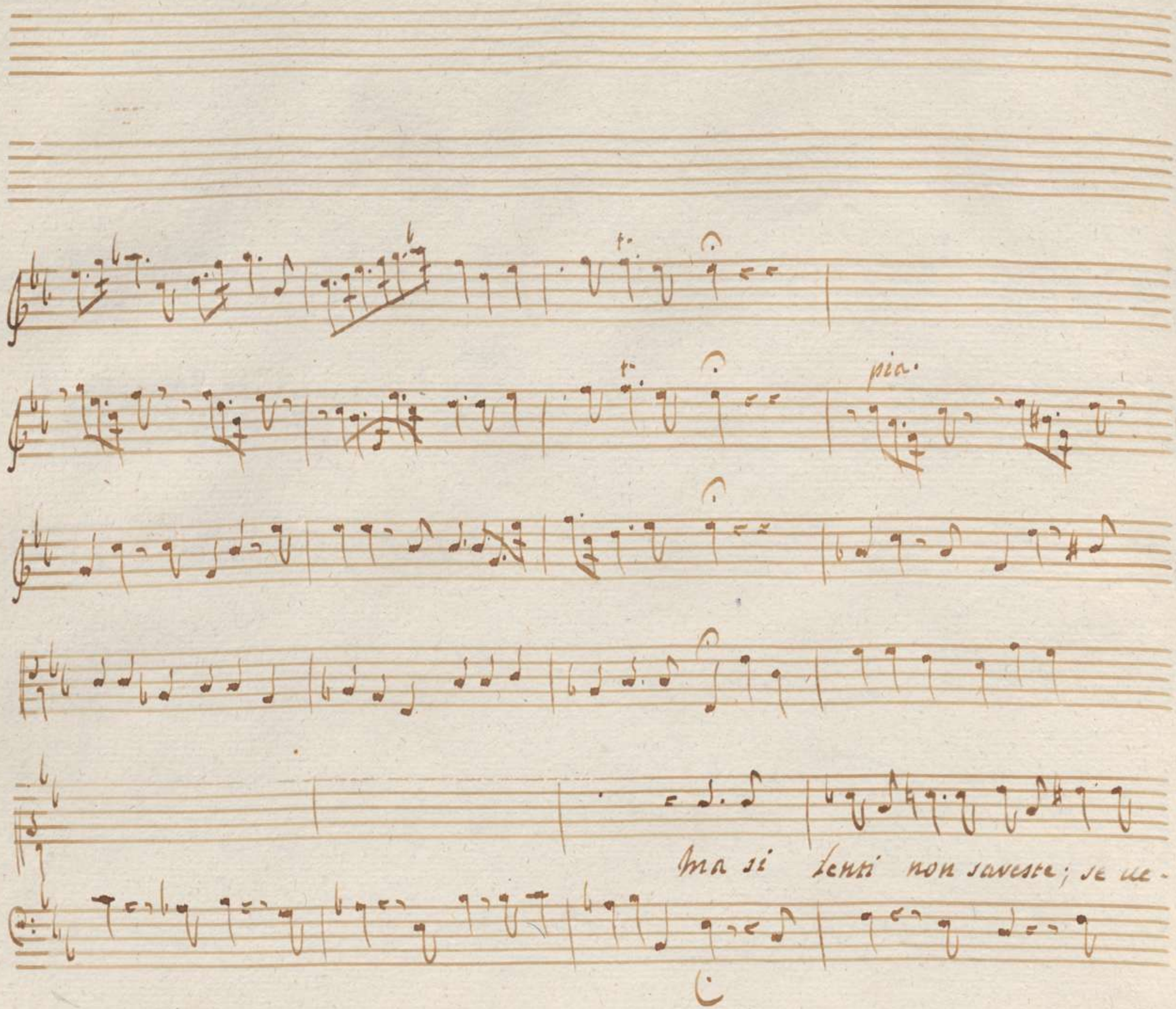

forte
ti
l'ali


pia.
noi certo perdeste o' uolubili o uolubi - li momen - .

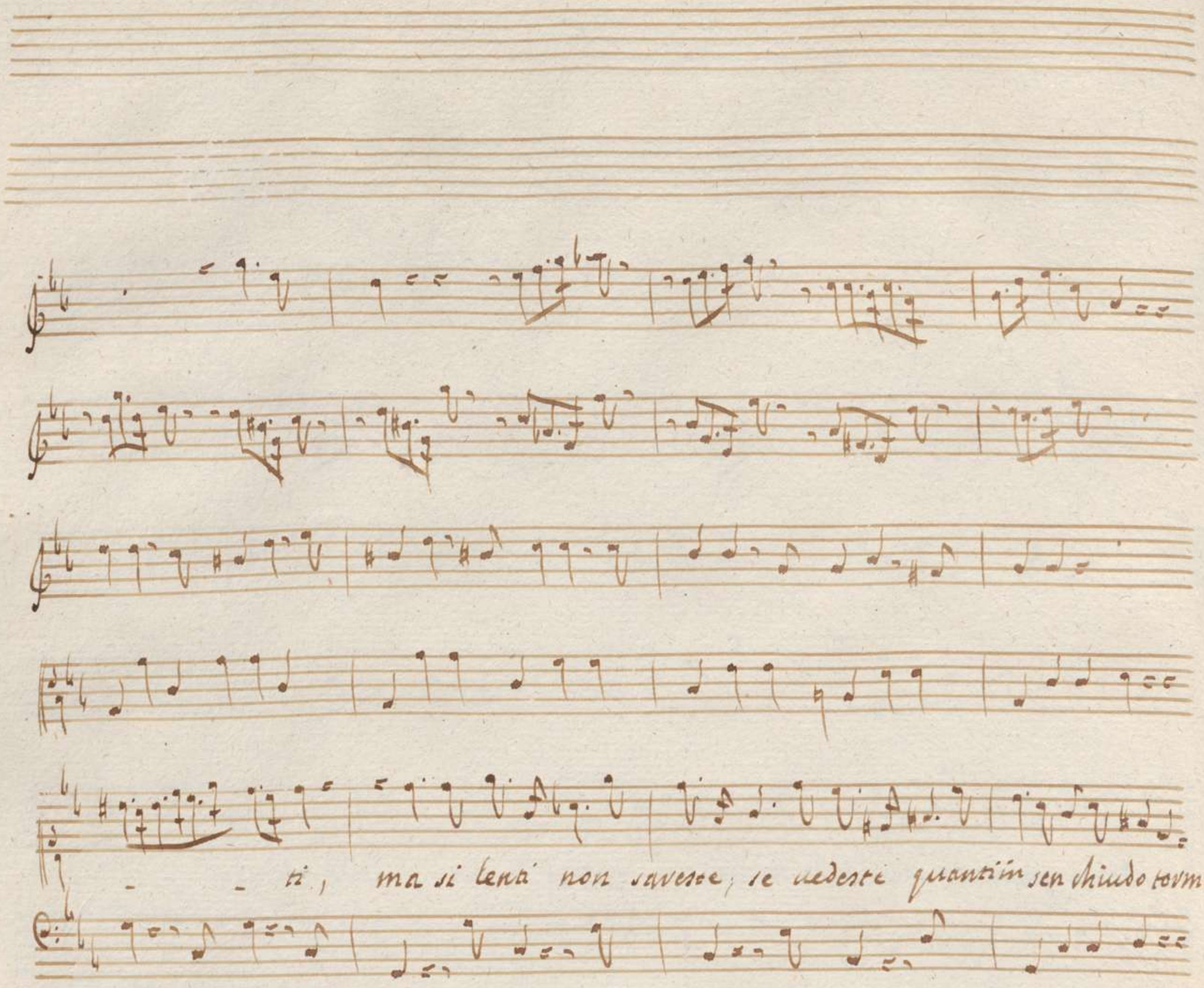

- - - - ti l'ali noi certo perdeste o no-

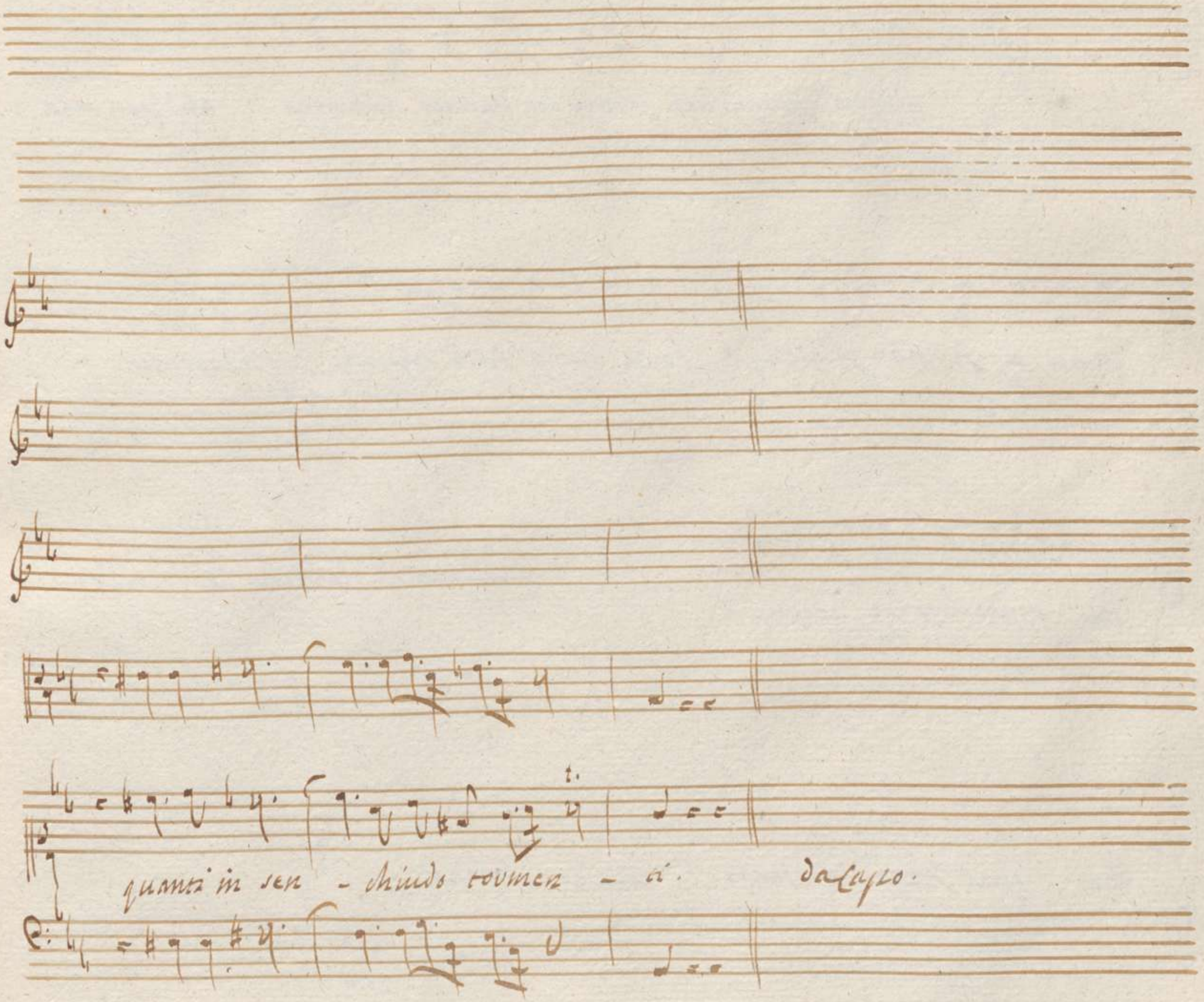
forte

lubi - li momen - - - ti.


pia.
Ma si lenti non saveste; se ve-

desse quanti in sen chiudo rovmenti, quanti in sen chiudo rovmen - -


- - ti, ma si lenti non saveste, se uedeste quanti in sen chiudo tormenti


quanti in sen - chiudo tormen - ti.
da capo.

Parmi, che mai non giunga con l'amico Climene. ah' per mia

pena si ferman gl'astri, e forse su le Rote superne s'addormen -

tar l'intelligenze eterne.

suonano di lontano le Trombe

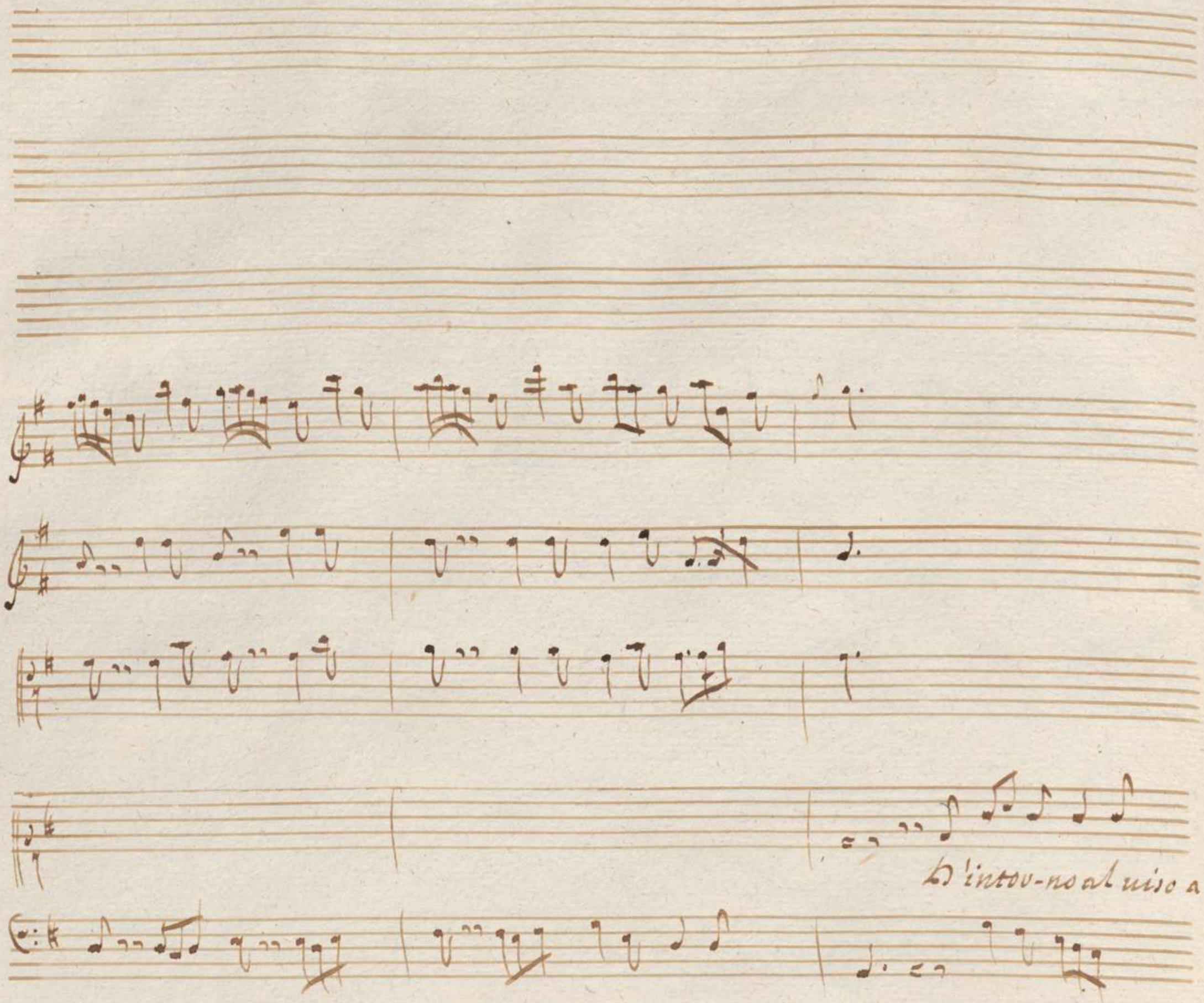
Ma qual fragor io sento. ella è Climene.

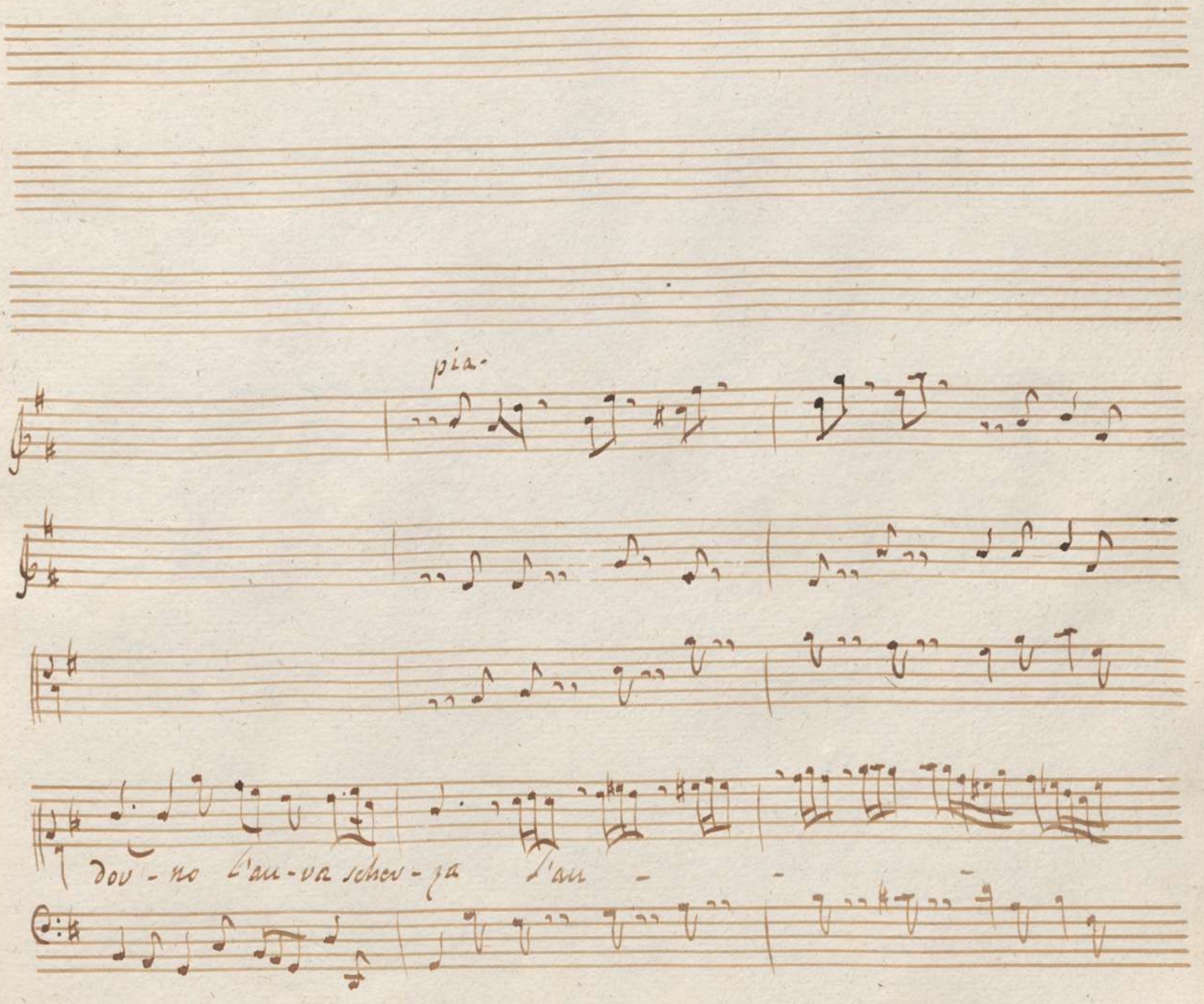
i2

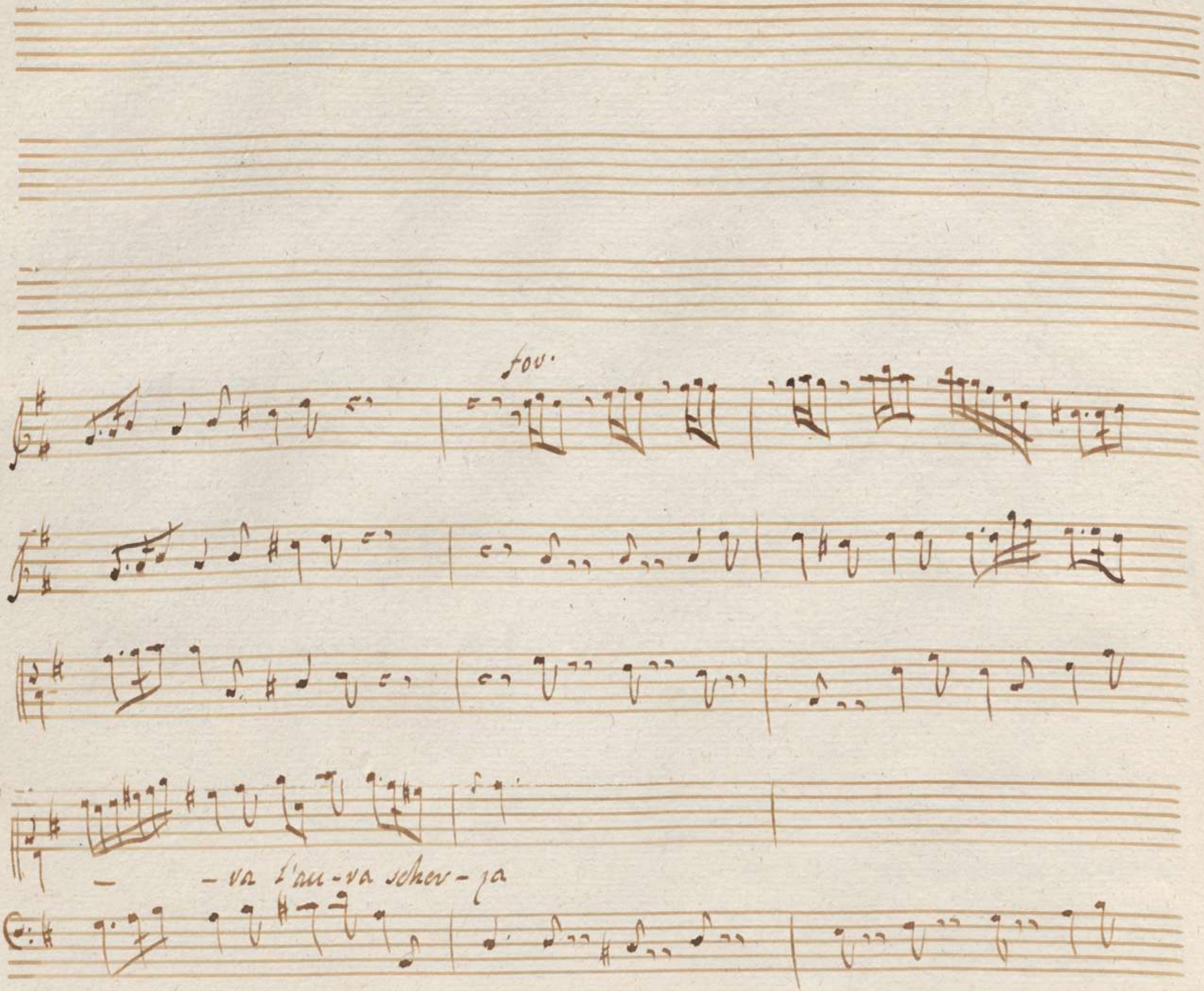
i2

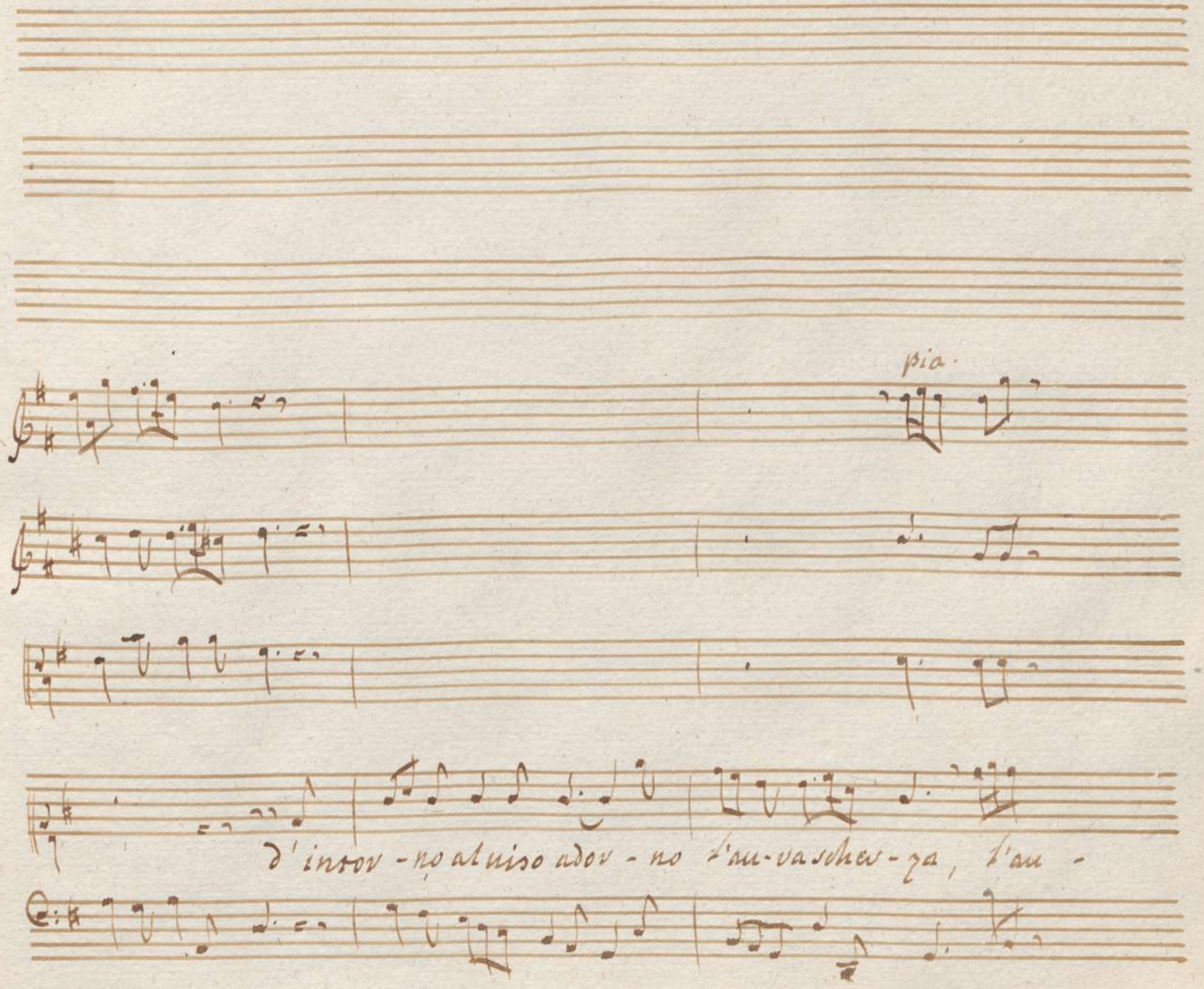
i2

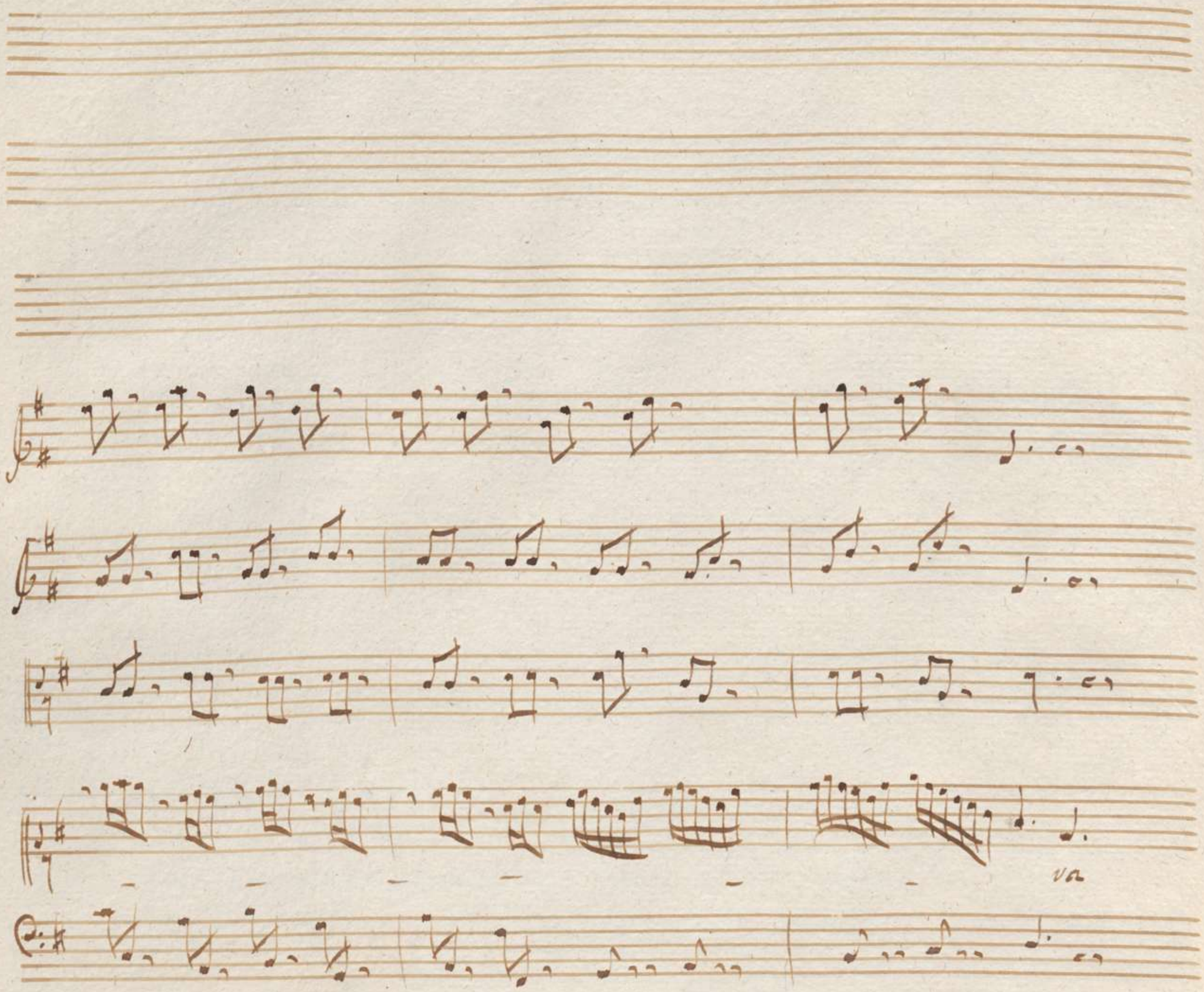
i2


D'intov-no al uiso a -


pia-
dov - no l'au - va scher - za l'au - - -

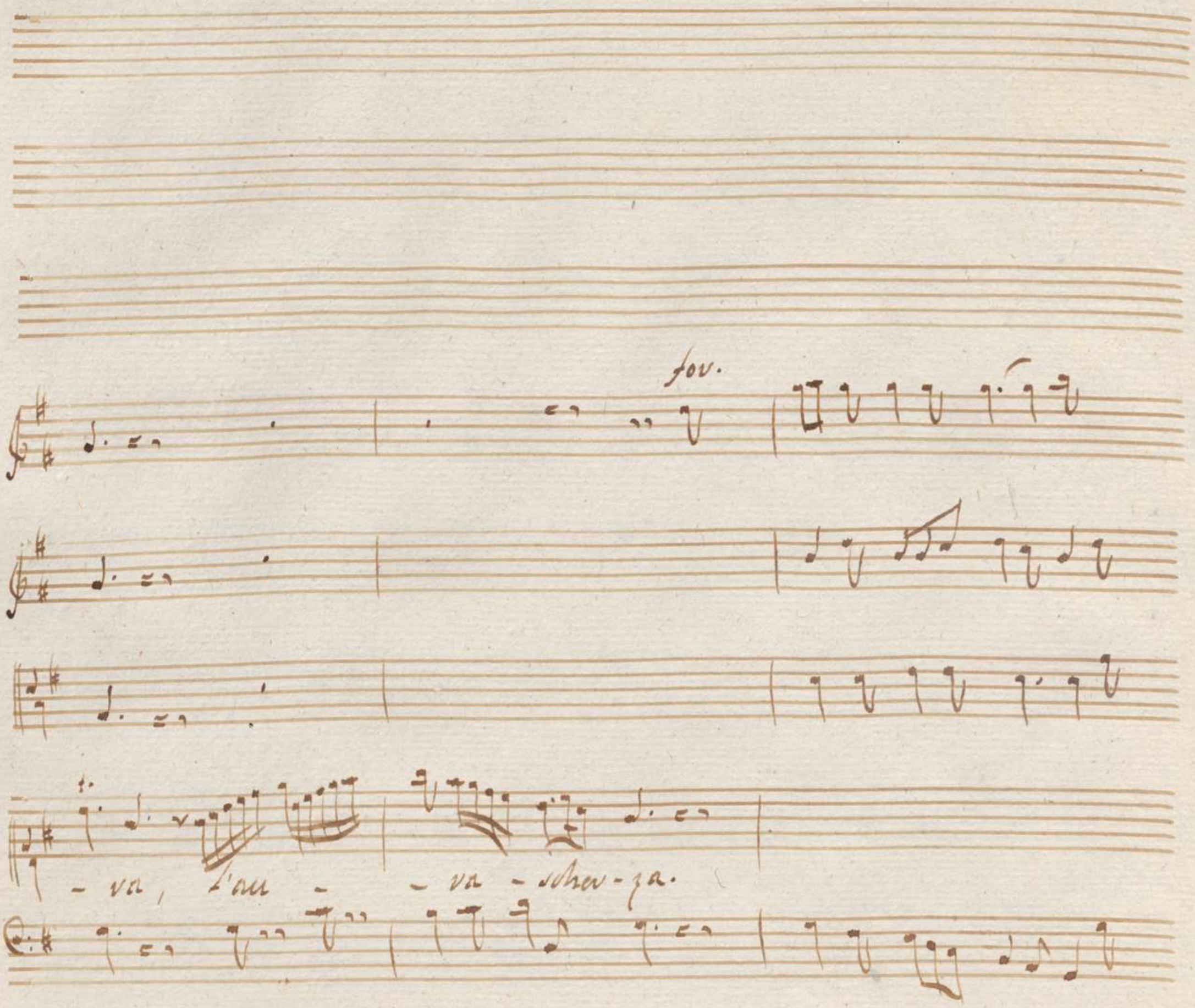

fov.
— — va l'au-va scher-za

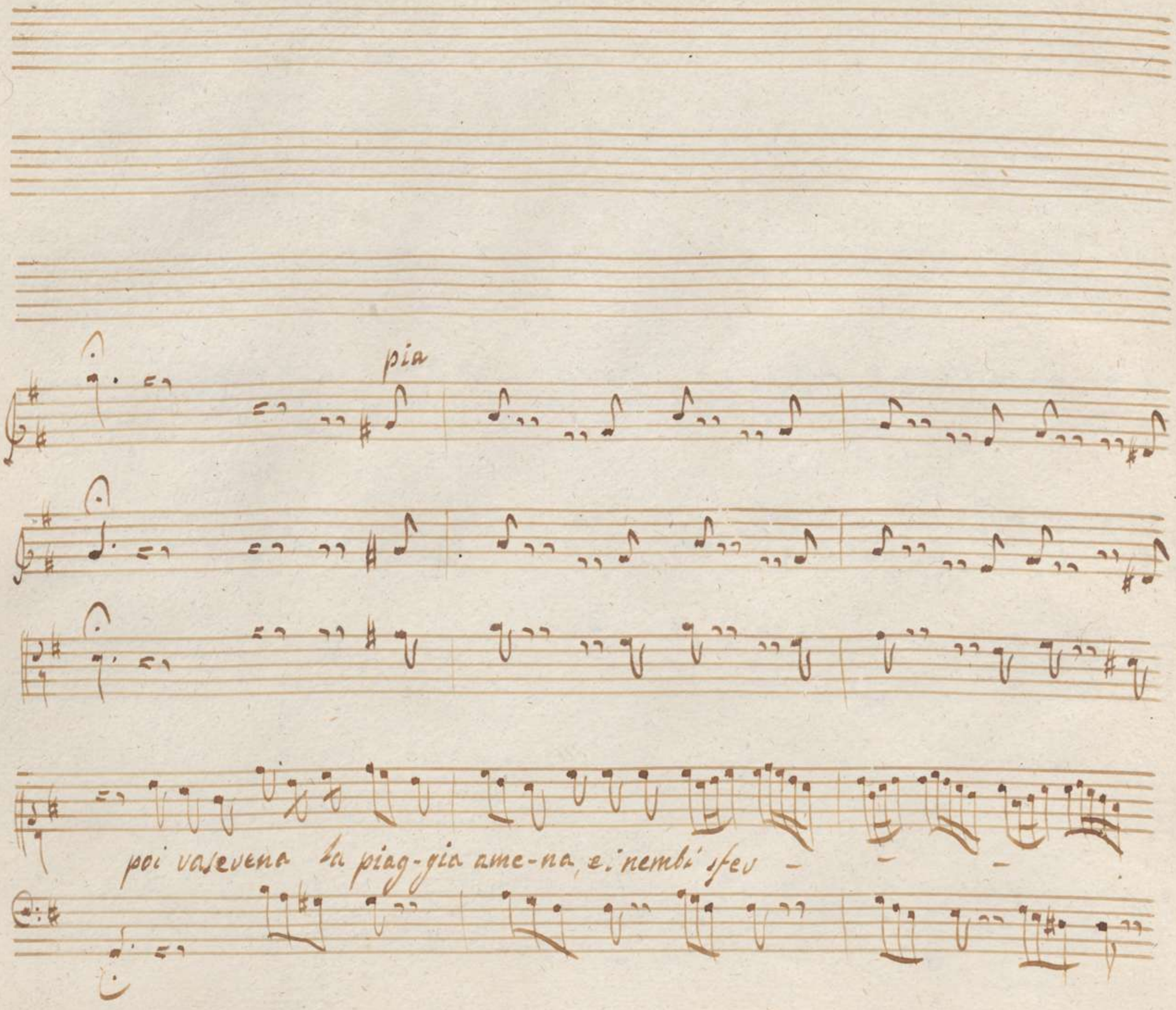

pia.
d'intor - no al uiso ador - no l'au - va scher - za, l'au -

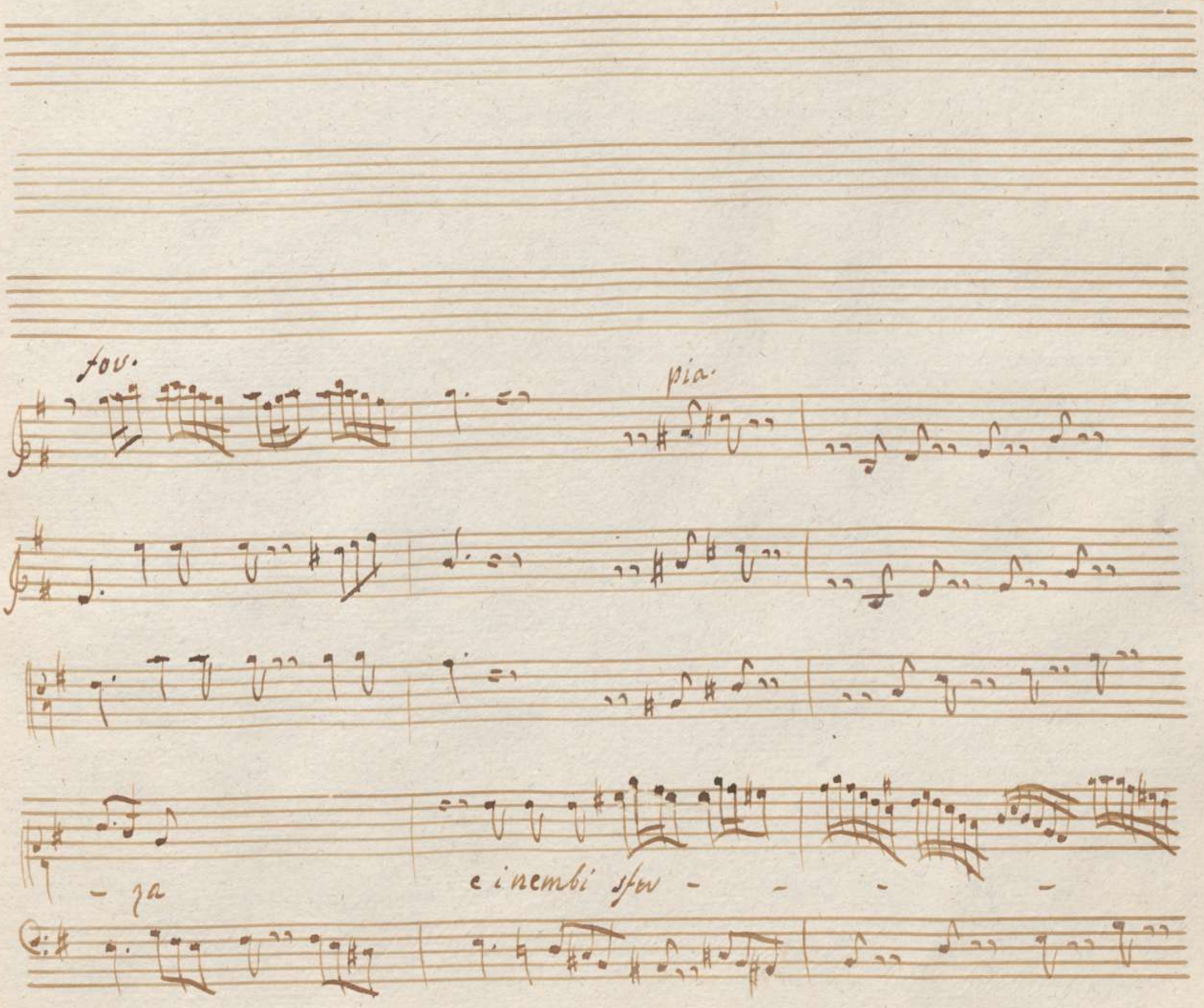

va

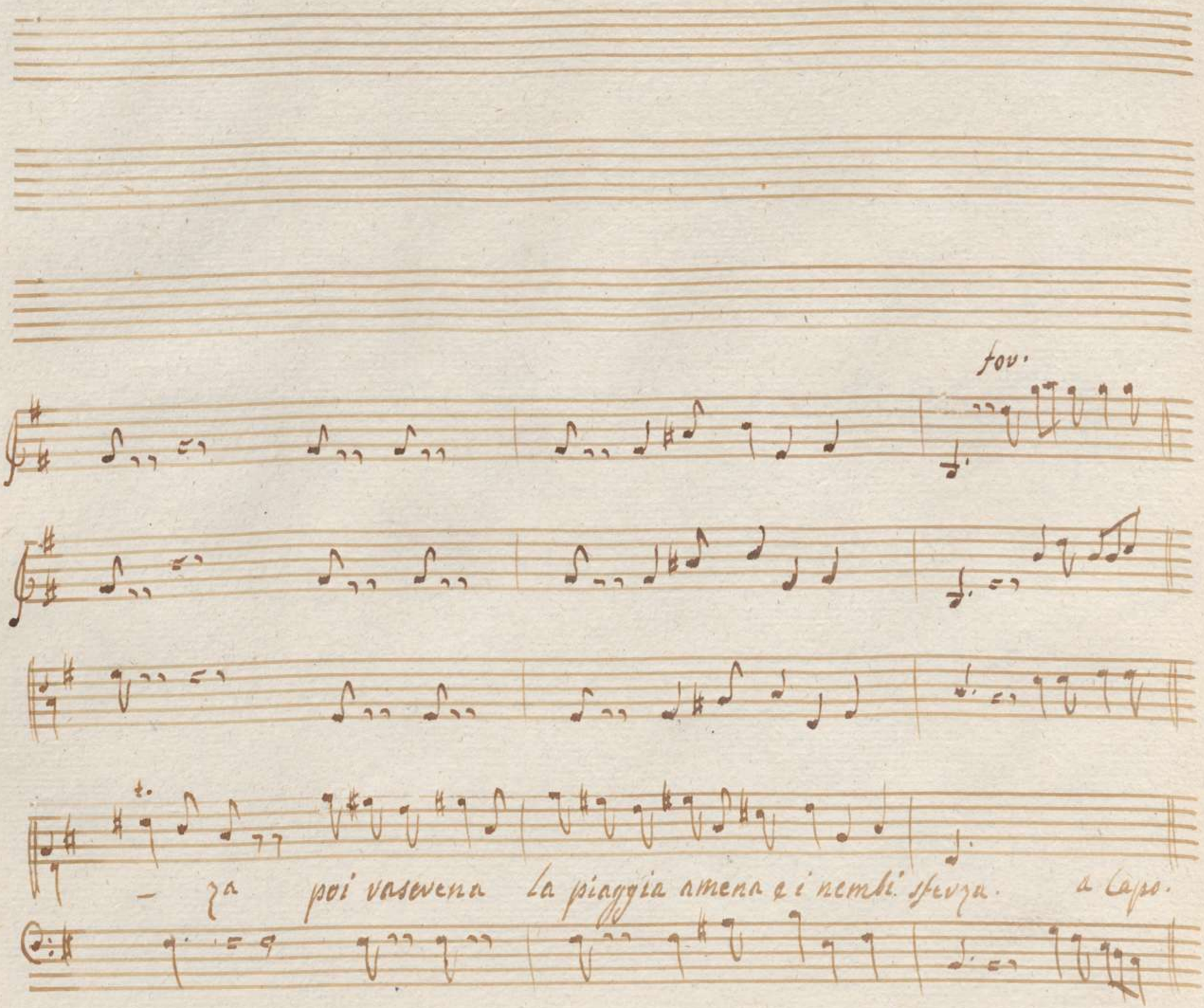
pia

l'au - va - schqv - za, l'au - - -


fov.
- va, l'au - - va - scher - za.


pia
poi vasevena la piag-gia ame-na, e i nembi sfev


fov.
pia.
- za
e i nembi sfer - - - -


fov.
– za poi vasevena la piaggia amena e i nembi sferza. a Capo.

Scena XI

Climene sovra un Carro eminente

Pirro, Arbante, Demetrio, Popolo.

Dem.

Pirro.

Demetrio, Amico: o quanto deco al tuo

Pir.

merto! (o dure angoscie; o pianto!)

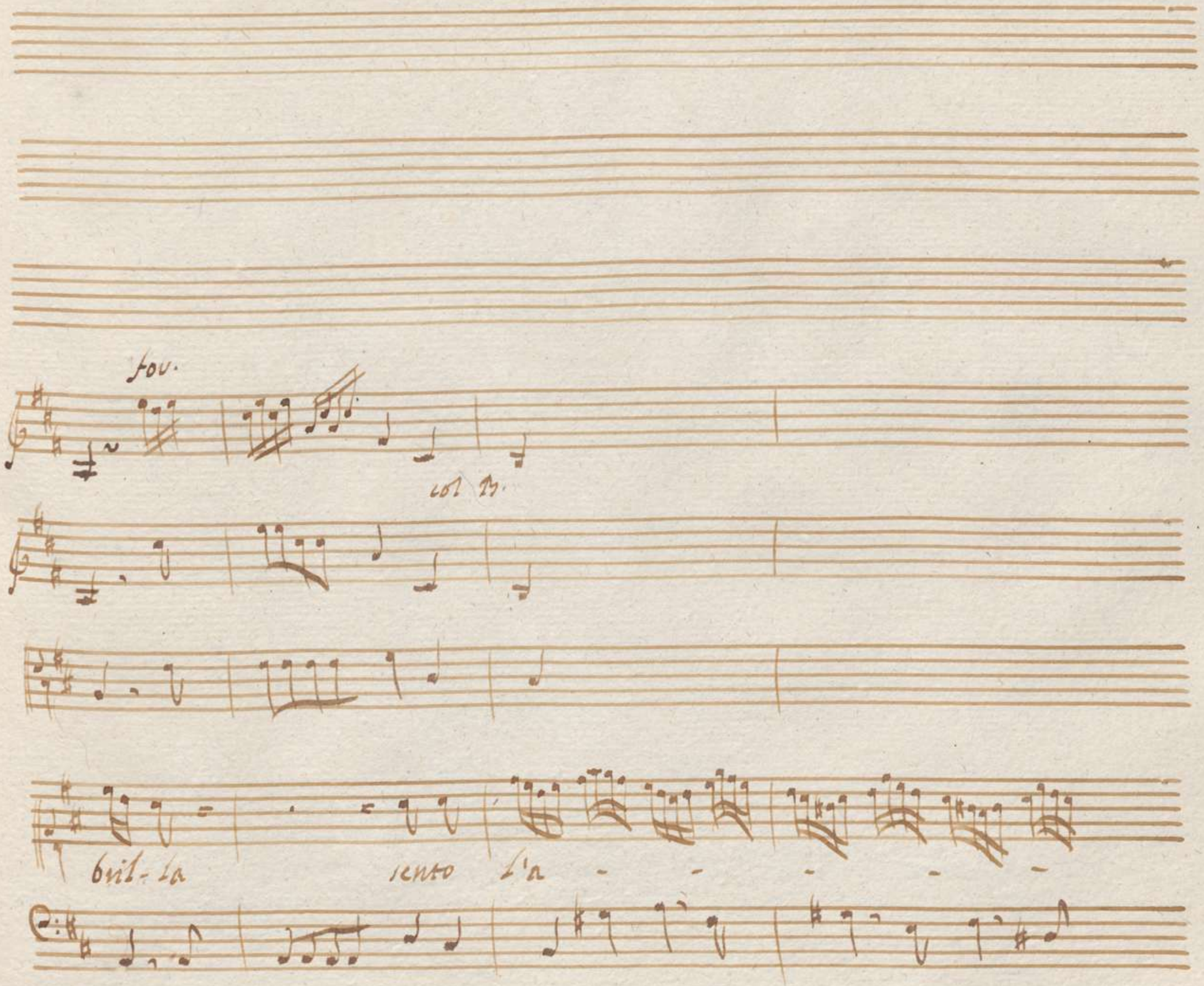
Climene

Allegro

pia.

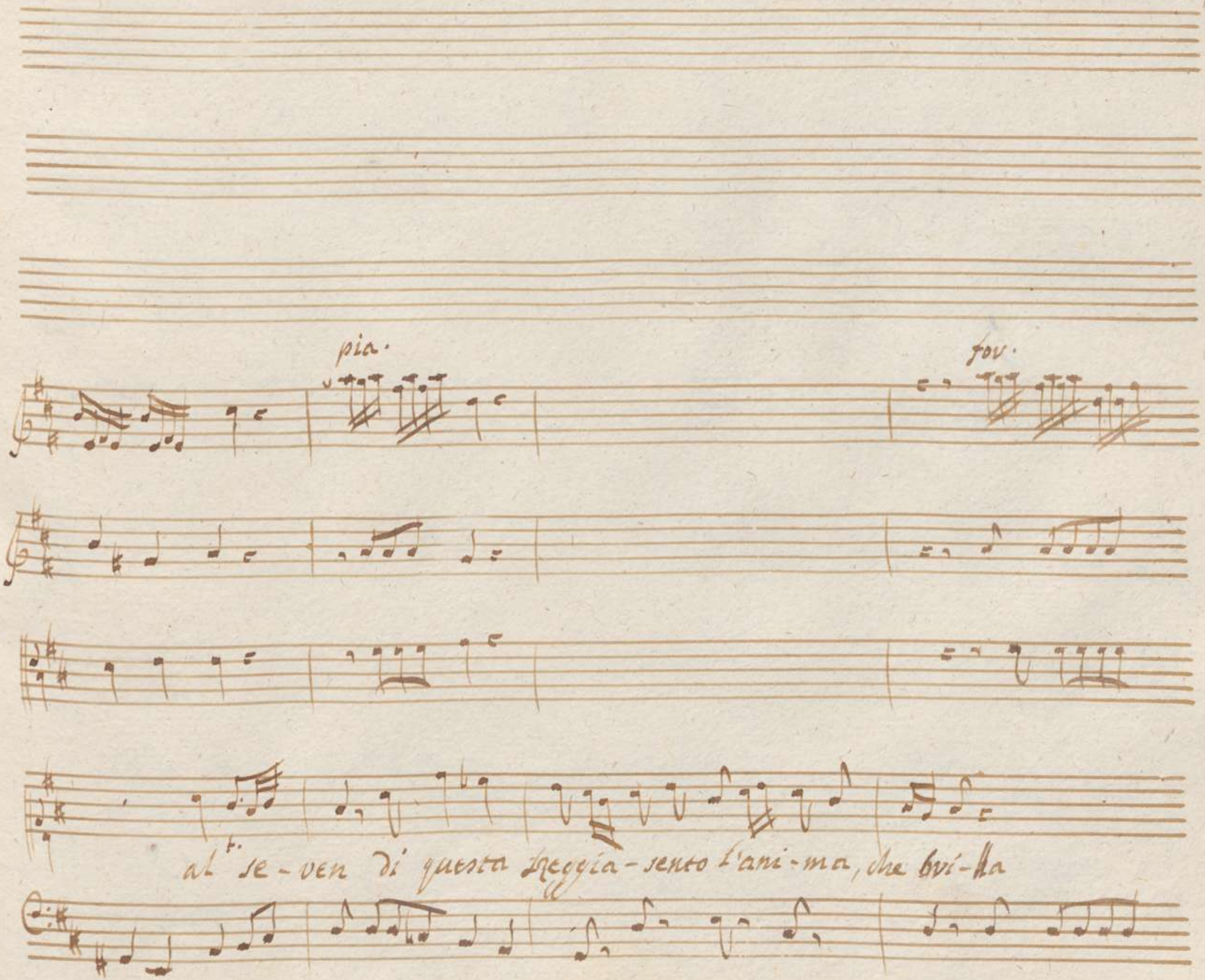
col B.

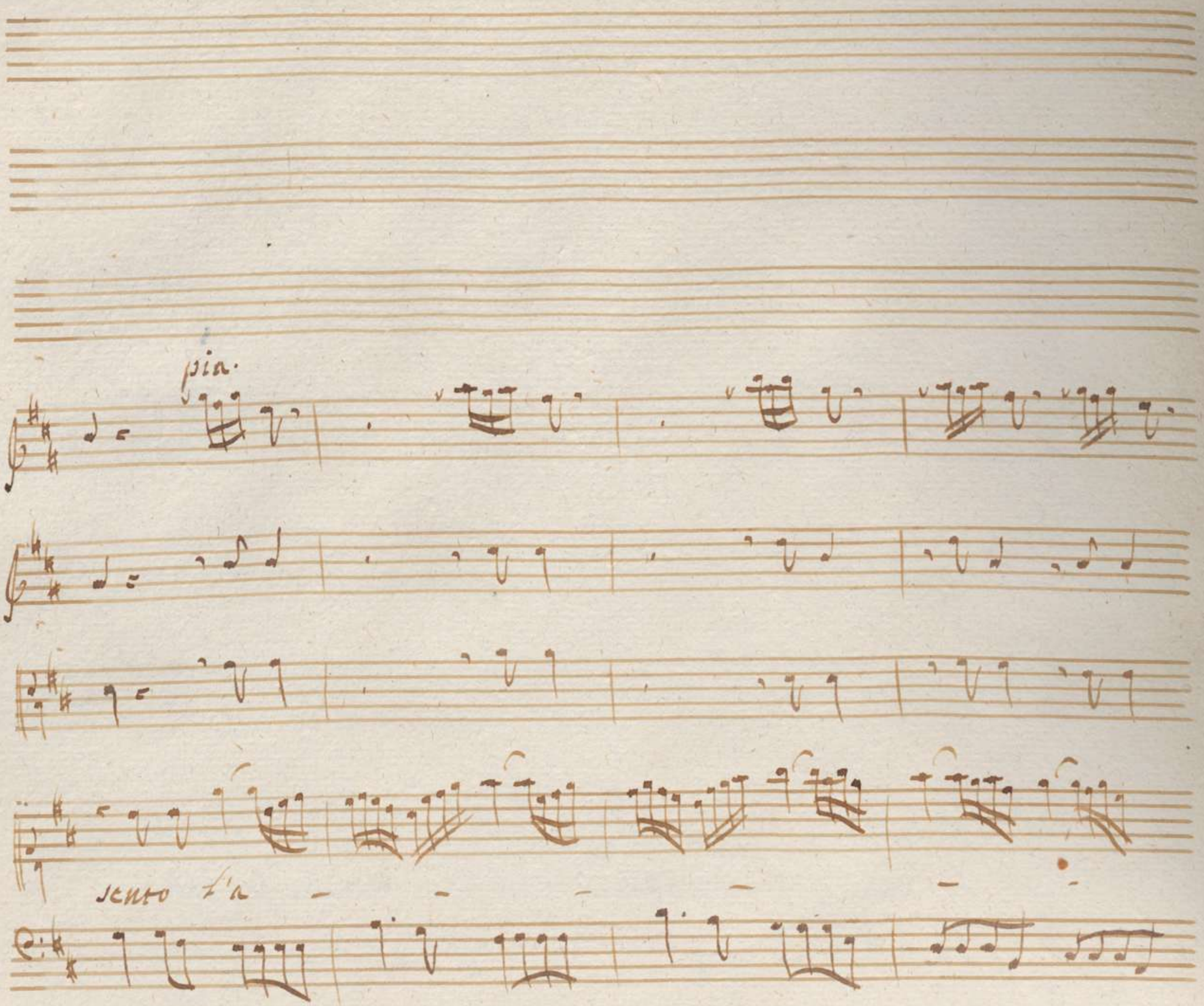
Al se - ven - di questa Reggia - sento l'anima che

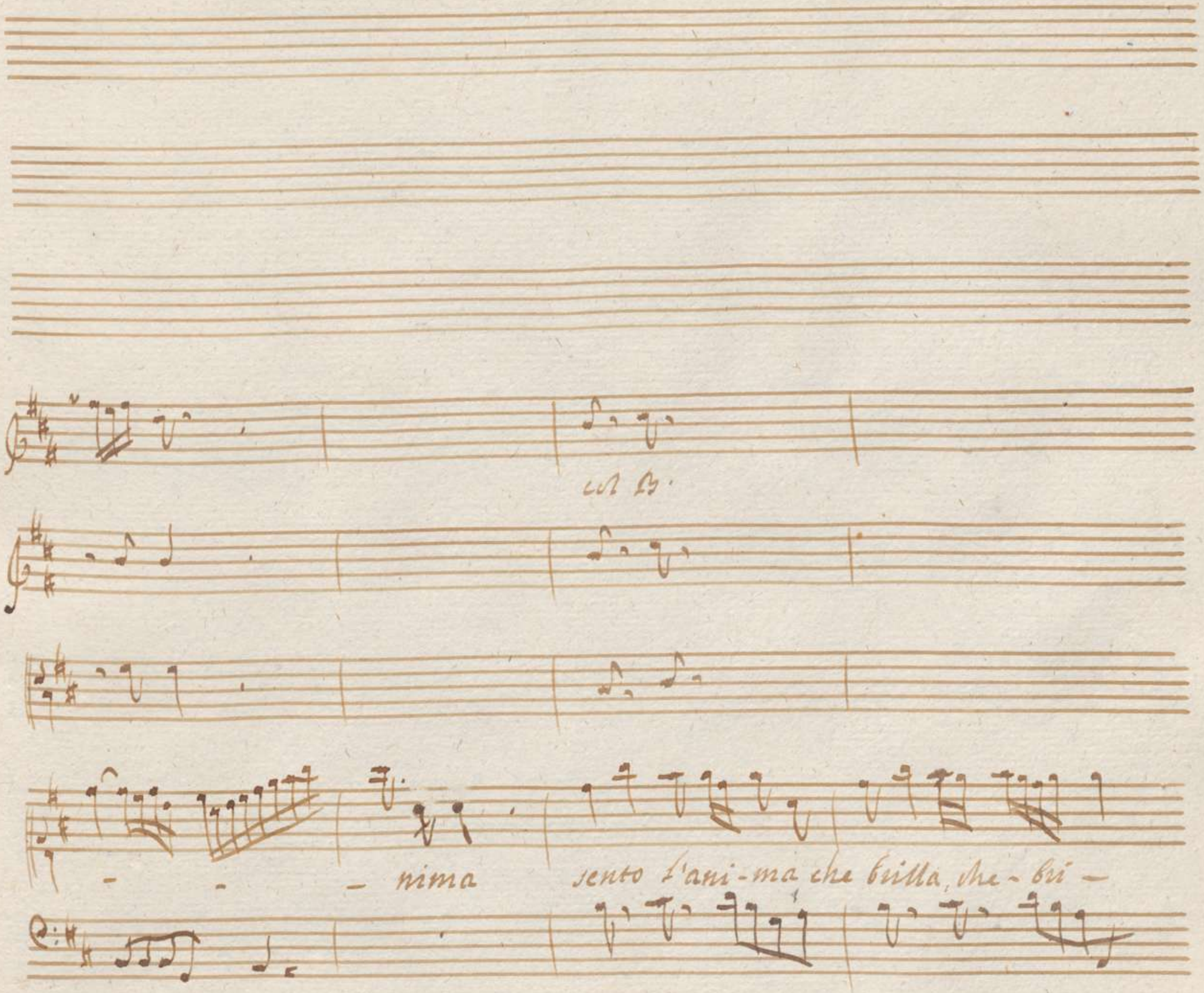

fov.
col B.
bril-la
sento l'a - - - - -

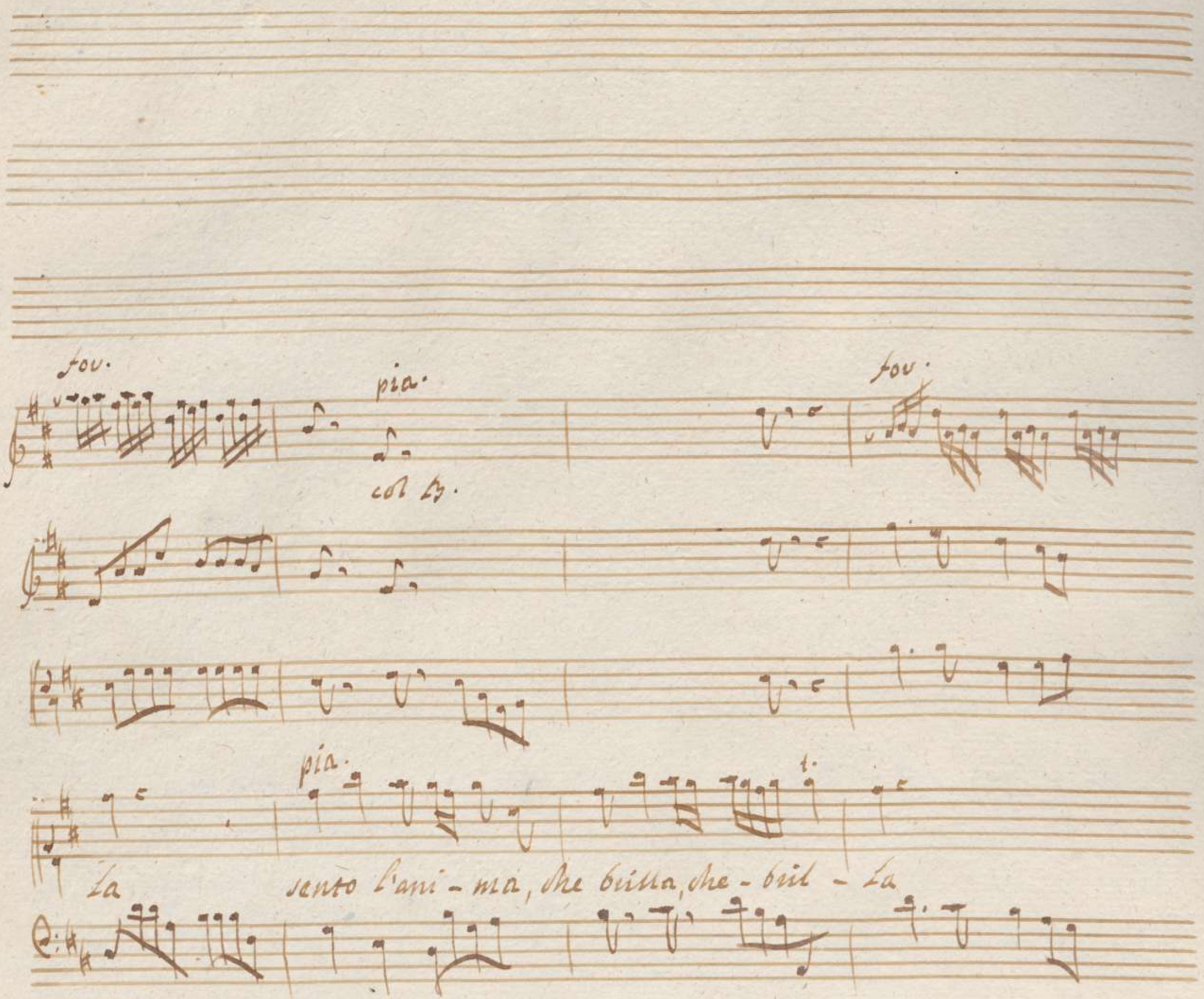
Lov.

- nima, sento l'ani-ma, che bella-che bel - la


pia.
fov.
al t. se-ven di questa Reggia-sento l'ani-ma, che bvi-lla


pia.
sento l'a


col B.
- - - nima
sento l'ani-ma che brilla, che - bri -

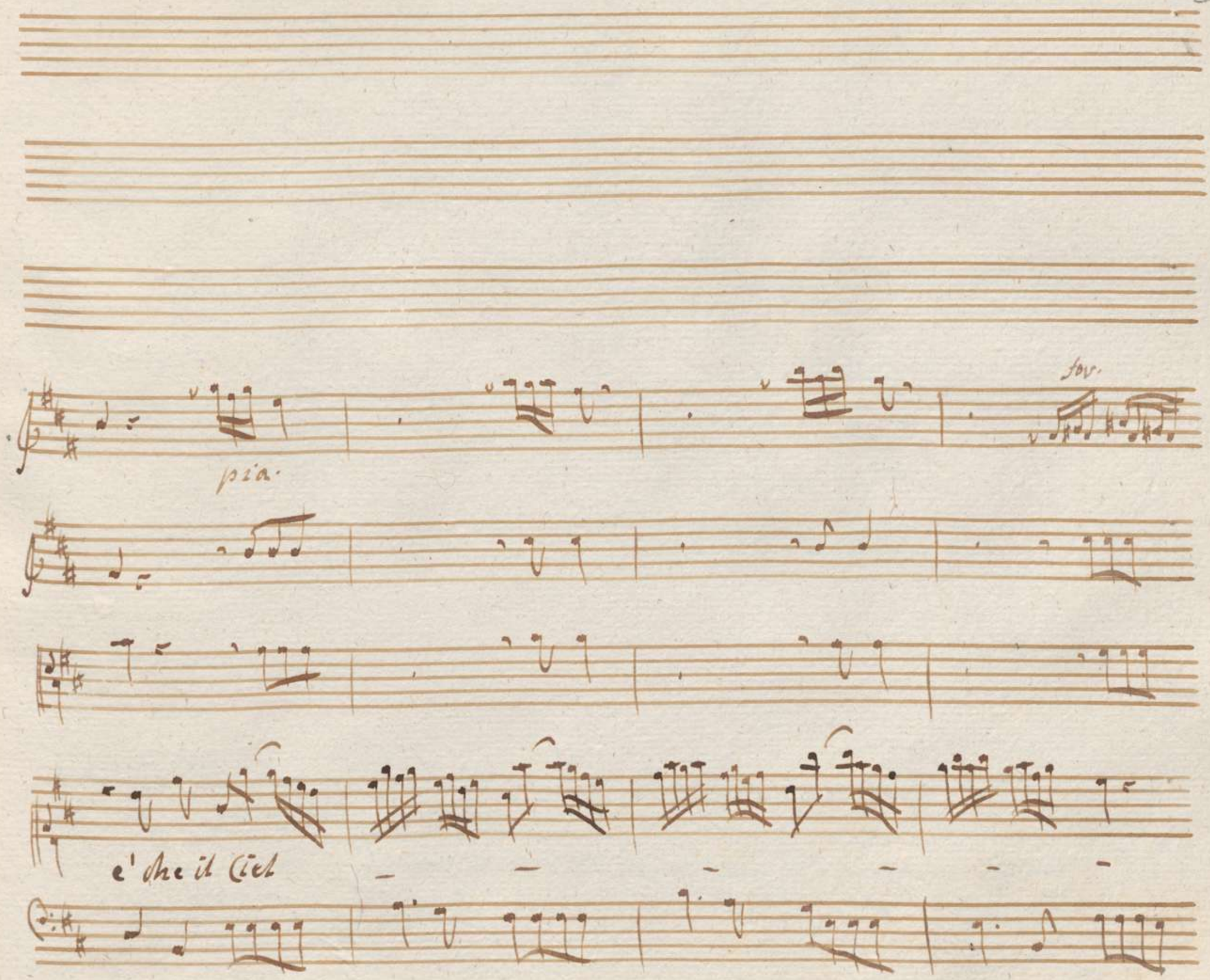

fov.
pia.
col B.
fov.
pia.
La
sento l'ani - ma, che brilla, che - bril - La

pia.

col B.

for.

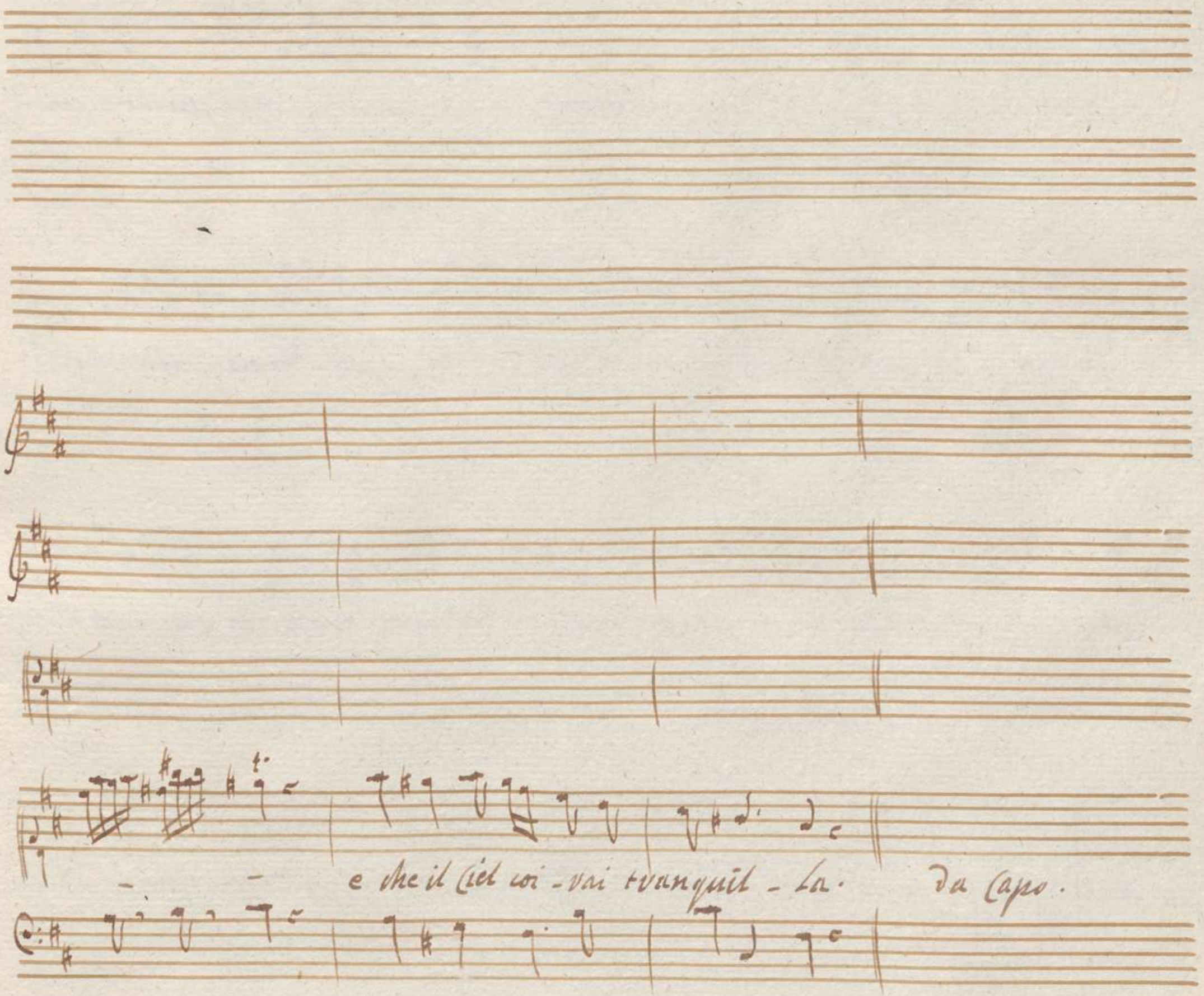
ma il tuo sguardo - e' che Lampeggia, e che il Ciel coi vai tranquilla


fov.
pia.
e' che il Ciel

pia.

col B.

ma il tuo sguardo - è che Lampeggia, e che il Ciel - - - -


e che il Ciel coi - vai tranquil - la.
da Capo.

Demetrio

Teco, donna eminente, io mi rallegro; non perche ti con-

giunga fato secondo a quel temuto Evoe, che popoli domò, Città dis-

fece, e ch'in volto hà le gratie, in man la morte; mà perche quegli, che t'haurà in Con-

sorte (io ben lo sò, come se fossi io stesso) le tue bellezze affascinato adora.

Piv. Dem. Cli.

(piu s'abbaglia il mio cor.) piu m'innamora. tu sei del Padre

mio nemico atroce, sei del mio sposo amico, quindi gl'uffitij

Dem.

tuoi non rifiuto Demetrio, e non accetto. riuerenza, ed affetto da me non

parte, ancor che pugni, e uinca la ragion de l'Impero. armi omi-

cide, Demetrio non afferra; e solo il Re' di Macedonia e' in guerra

Arbante.

Perche à la Reggia ascenda formi un arco à la sposa un ampio grado

e i trionfi passeggi il piè sublime. (mi divora l'in

Dem.

cendio.) (il duol m'opprime.

Pir.

Ritorn.°

Scena XII

Qui cadono gli Archi, e formano un'ampia Scala
dalla quale discende Hiademia con numeroso Corteggio

Pirro, Climene, Demetrio, poi Cleante
e Breno.

Heidamia

Vieni o' Regina ad illustrar l'Epiro, sotto un Ciel di Zaf-

firo t'aspetta il soglio, e lunga turba, e densa di uassalli t'ac-

clama, (ahi doglia immensa.) Cli. del mio Signor, e sposo la nobil Suora in fra le braccia

Clea. Div. e Dem.

colgo, e di tutta me stessa a lei fo' dono: da quel crin d'oro da quel bel

a 3. Bueno.

ciglio fulminato io sono. Vien de le nozze a vallegvarsi ancor

incatenato io sono. a Demetrio

Clea.

Bueno il tuo servo antico; ma una moglie, ch'è bella; c'un bel intrico. Sive

Piv. De.

Principe egvegio. Alle presenti gioie, ond'europa esulta; i

miei con Deidamia sponsali aggiungi, e la mia fede al suo rigor congiungi.

Dei.

Ch.

No no di questo giogo io rifiuto l'incarco. e le promesse del

Piv.

Ch.

Le. t'acqueta: io spero di riscaldar per te quel cor di giaccio. (mi con-

Dem. Le Piv. Deid. Ch.

sumo) (mi sfaccio/ andiam Climene. andianne.

Heidamia

allegro.

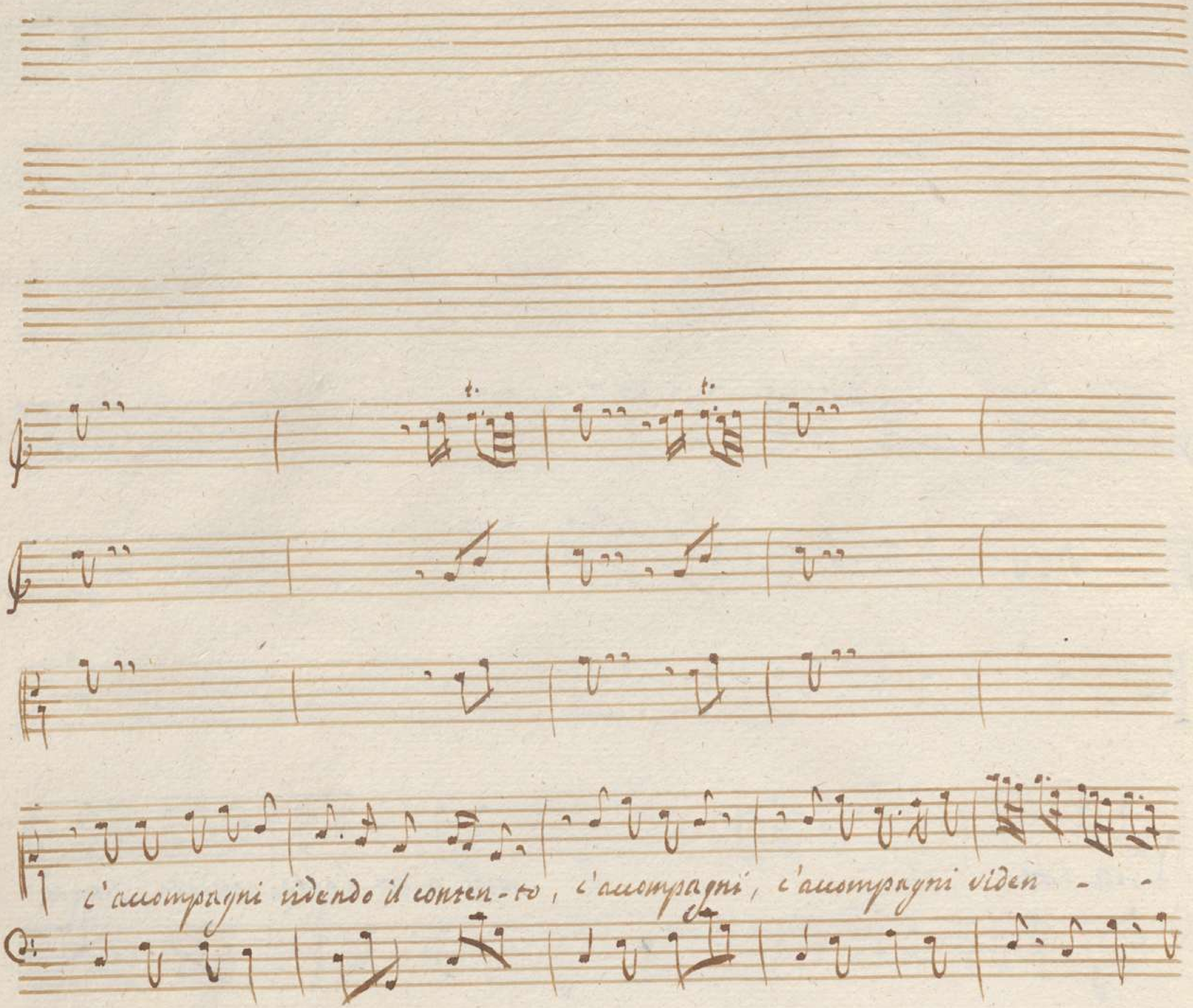
20

Vev-si a noi l'alba candida i fio-ri, c'accompagni- ridendo-il contento, ch'accom-

pagni, ch'accompagni riden - - - - do ridendo il - con -

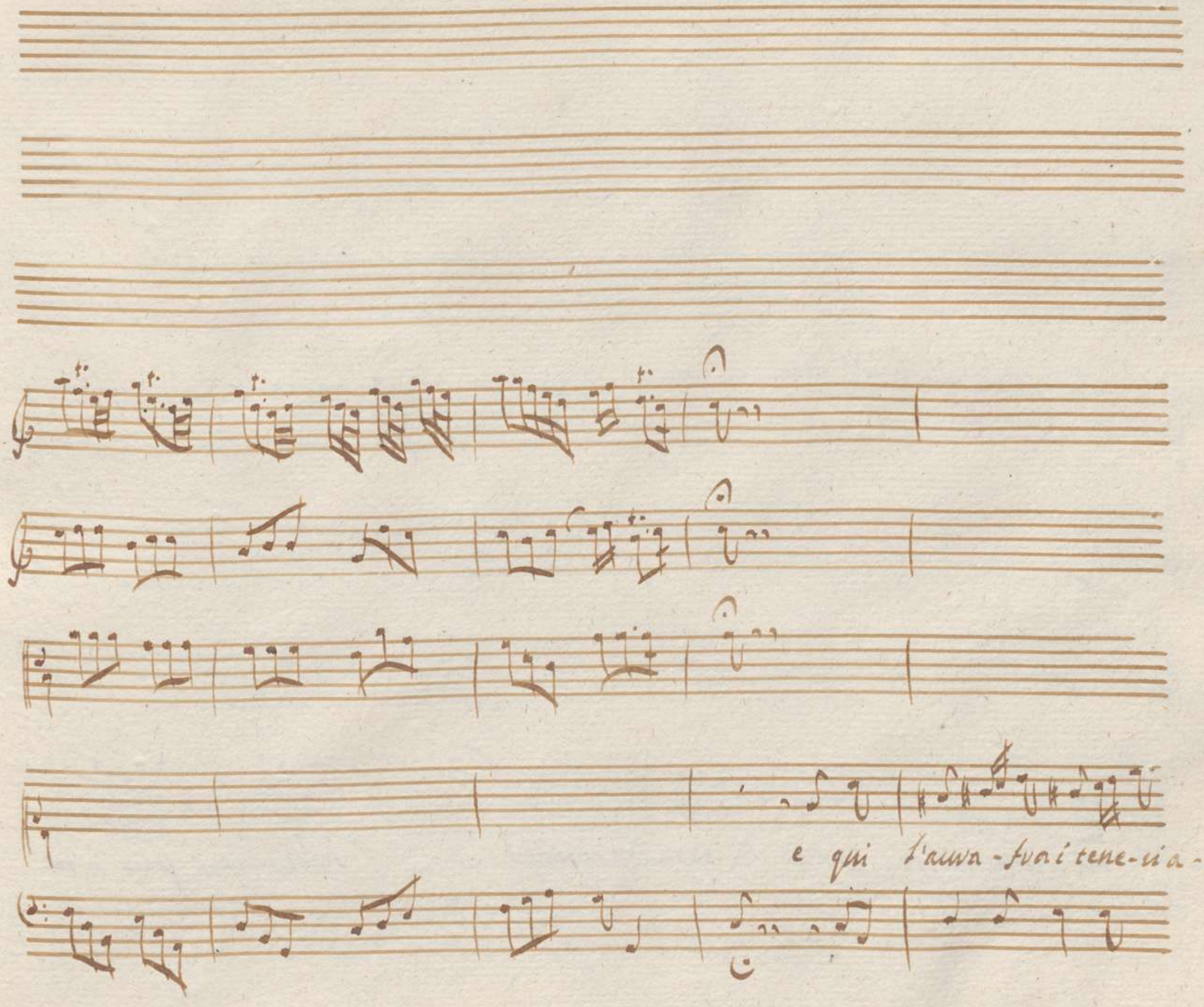
ten - to,

uersi a noi l'alba candida i fio - ri


l'accompagni ridendo il conten - to, l'accompagni, l'accompagni riden - -

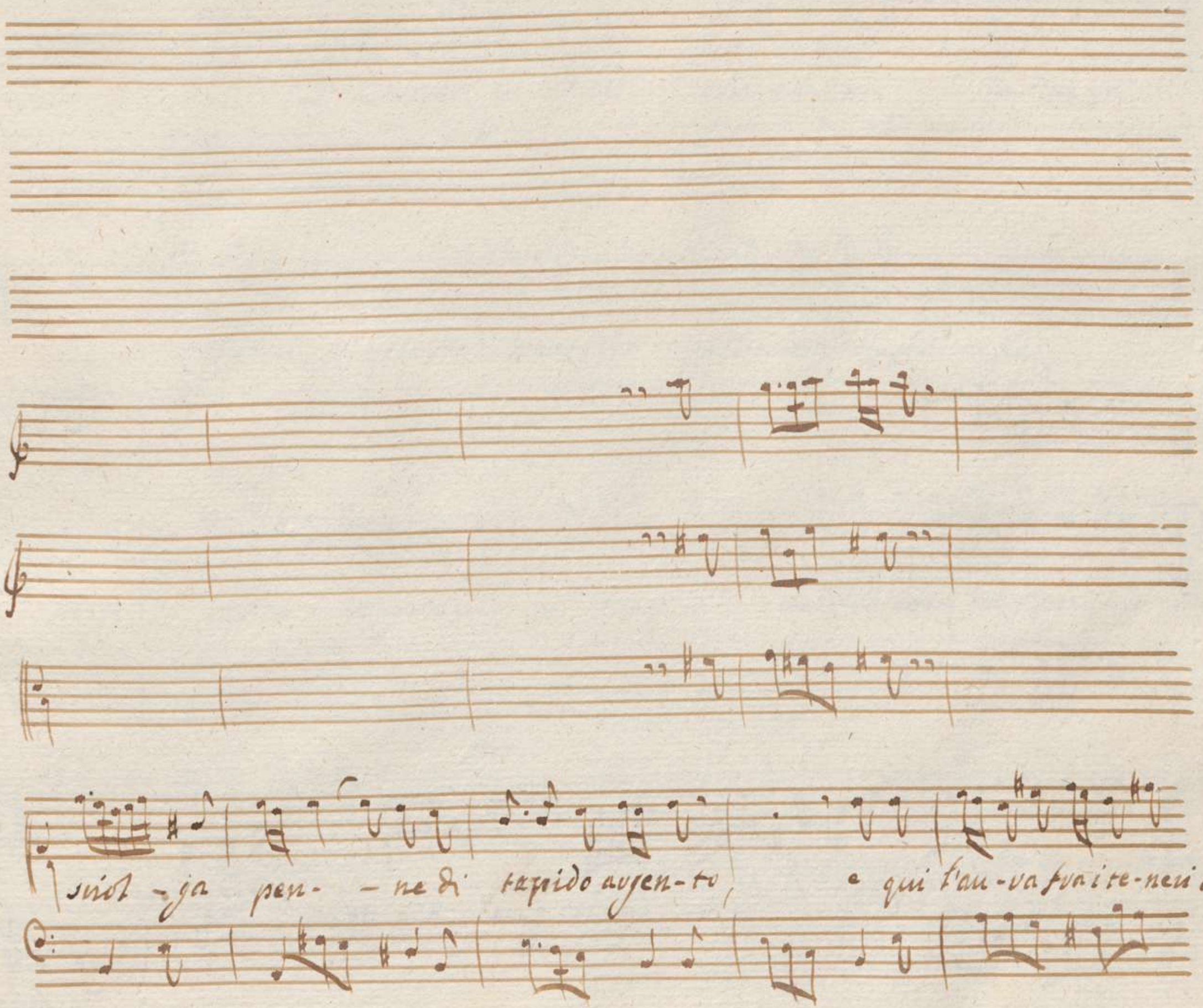
do ridendo - il con - tento, c'accom -

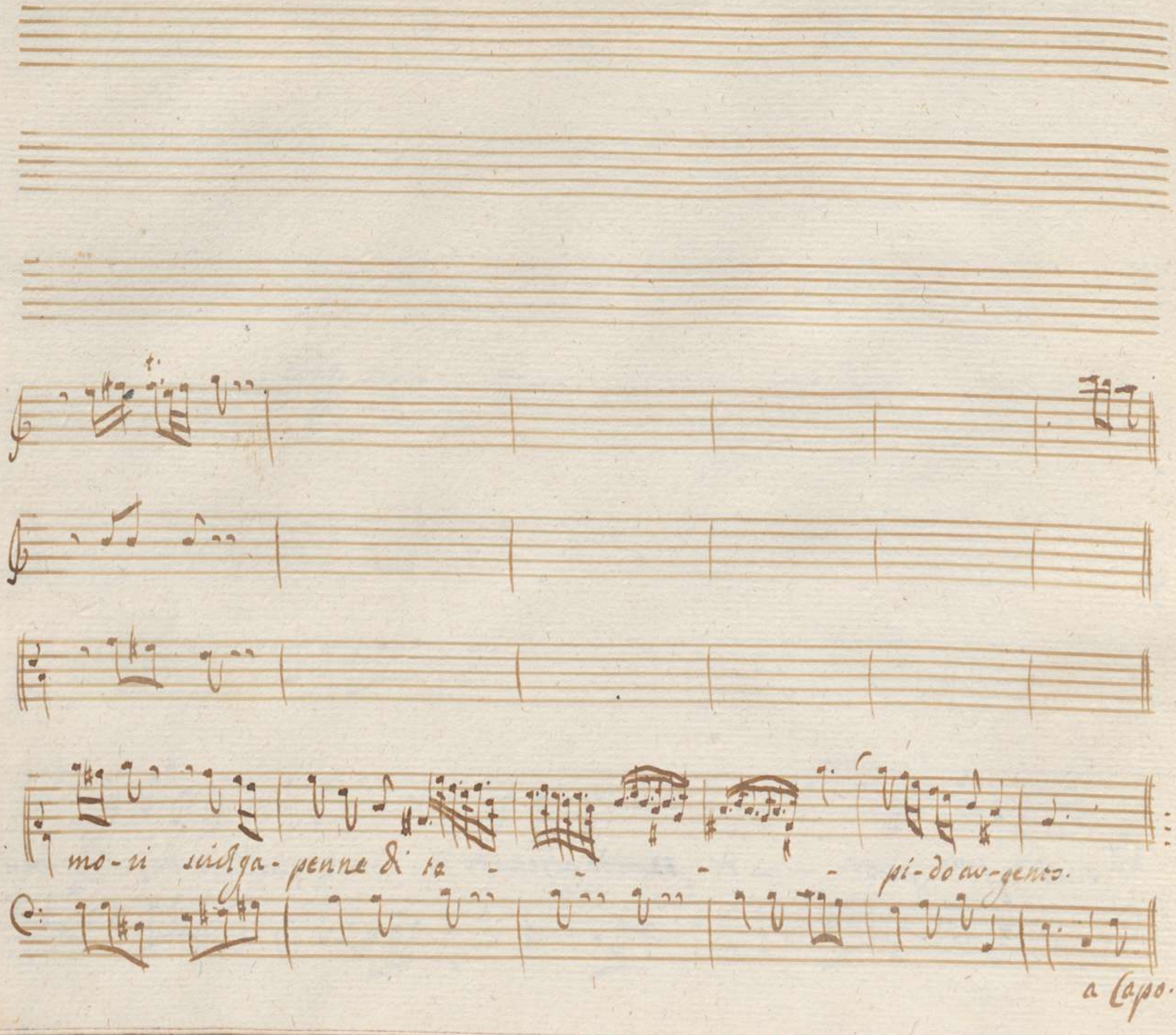
pagni si-dendo si-dendo il conten - - to.


e qui l'aura - fra i tene - ria -

mo - ri, scioglia penne - & tepi - do argento

scioglia pen - ne


sciol - ga pen- - ne di tapido argen-to, e qui l'au-ra fra i te-neri a-


mo-ri sciolga-penne di te - - - - pi-do ar-gento.
a Capo.

Scena XIII. Pirro, e Demetrio.

Pirro

A Lisimaco io chiesi, come ordinasti già la tua Ci-

mene; l'ottenni, e'l giorno stesso, che celebrai, ma non per me, le

nozze, presi congedo, e finsi, ch'alta cura del Regno m'era stimolo.

Dem.

cuto a la partenza. la regia tua presenza de la mente inqui-

eta le procelle acchettò. gl'eterni Annali, de la Grecia famosa il fatto in-

signe tramandino per lungo giro à l'età uenture, e si con-

serui di se stessa nutrice con la lode la lode: che per l'A-

Piu. Dem

mico e' lecita ogni frode. ami Climene qual innanzi? e'

Piv.

fatta maggior la piaga. (oh' Dei) parmi, che sia da le sue luci Venere fug-

gita; che smorta, e scolorita la Peonia su'l labro più non rosseggi

Dem.

Piv

anzi germoglia, e ride più fresca de l'usato. (egli m'uccide.)

Dem.

tosto, Signor, le suela, che per me la sposasti, ond'ella onori il talamo à De-

Pir.

metrio. (inuide stelle:) le prime sue facelle son per te quasi es-

tinte, ond'egli è d'uopo, che si lusinghi. Dem. il foco, che le forze hà per-

dute, con poco Zolfo si auuiua; e tosto nel seminino

cenere ritroua la uampa, e'l lume. oggi l'occulto inganno

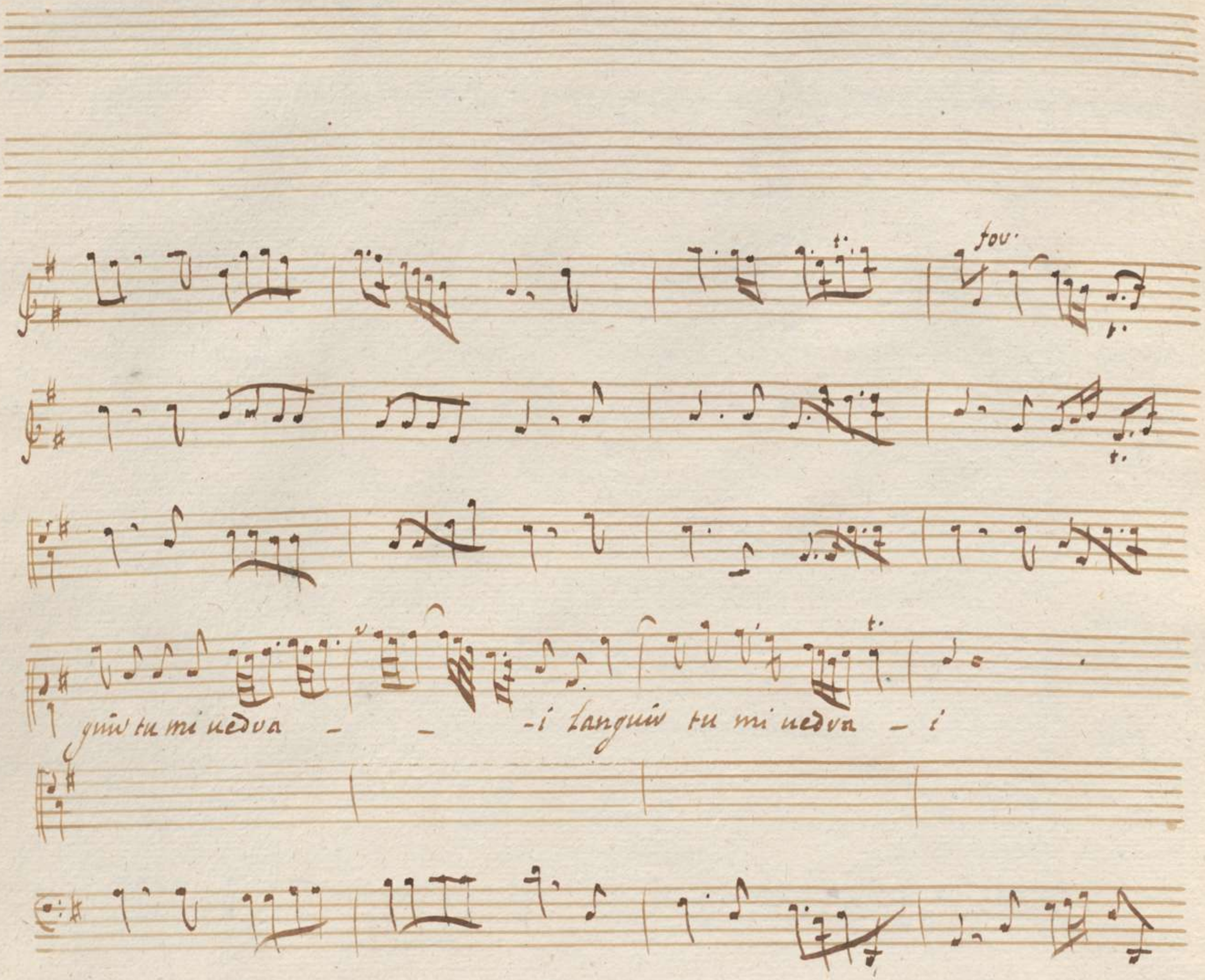
Piv.

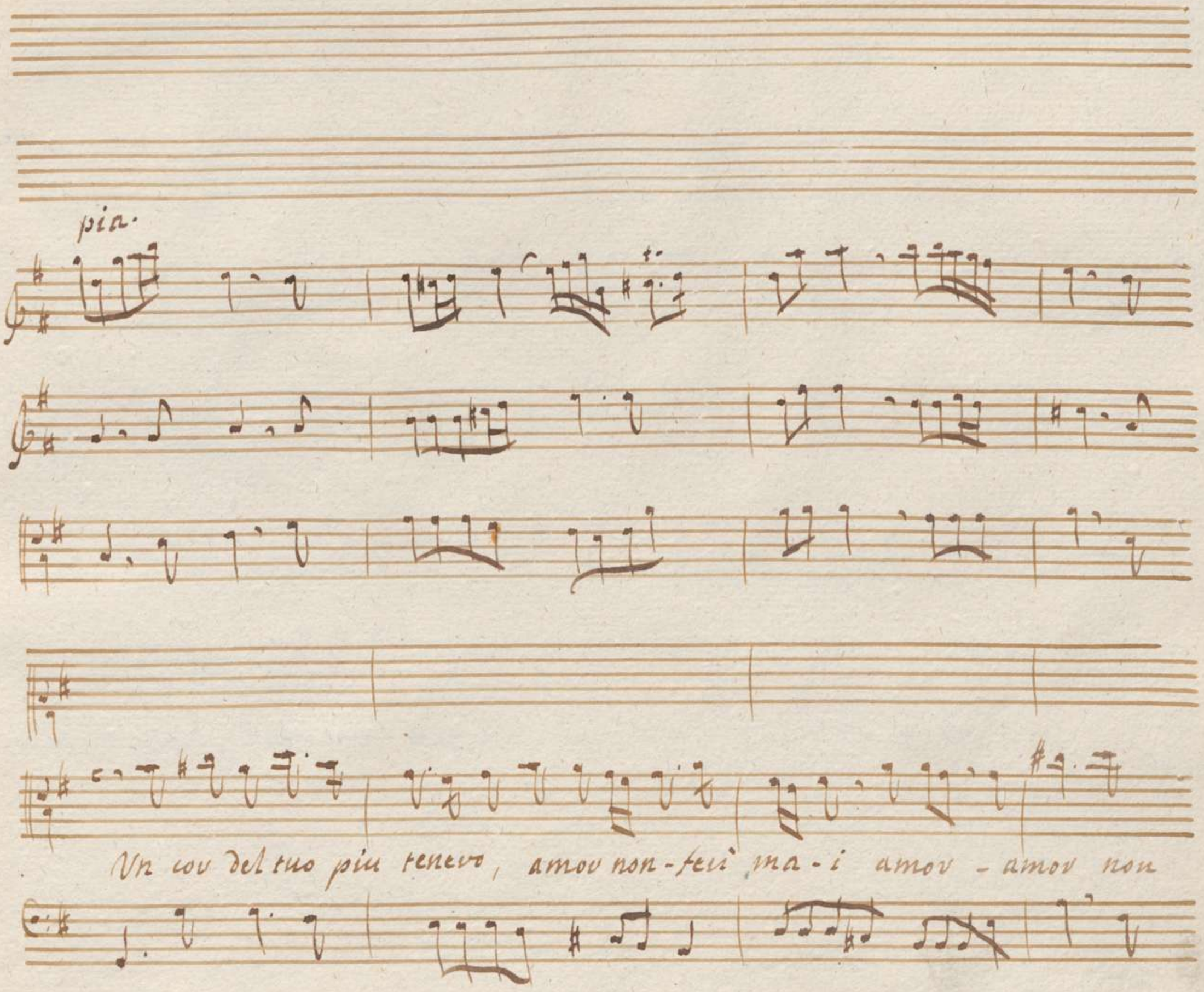
scopri pur a' Climene, che me non sdegnerà. / barbare pene. /

piano

Dem.

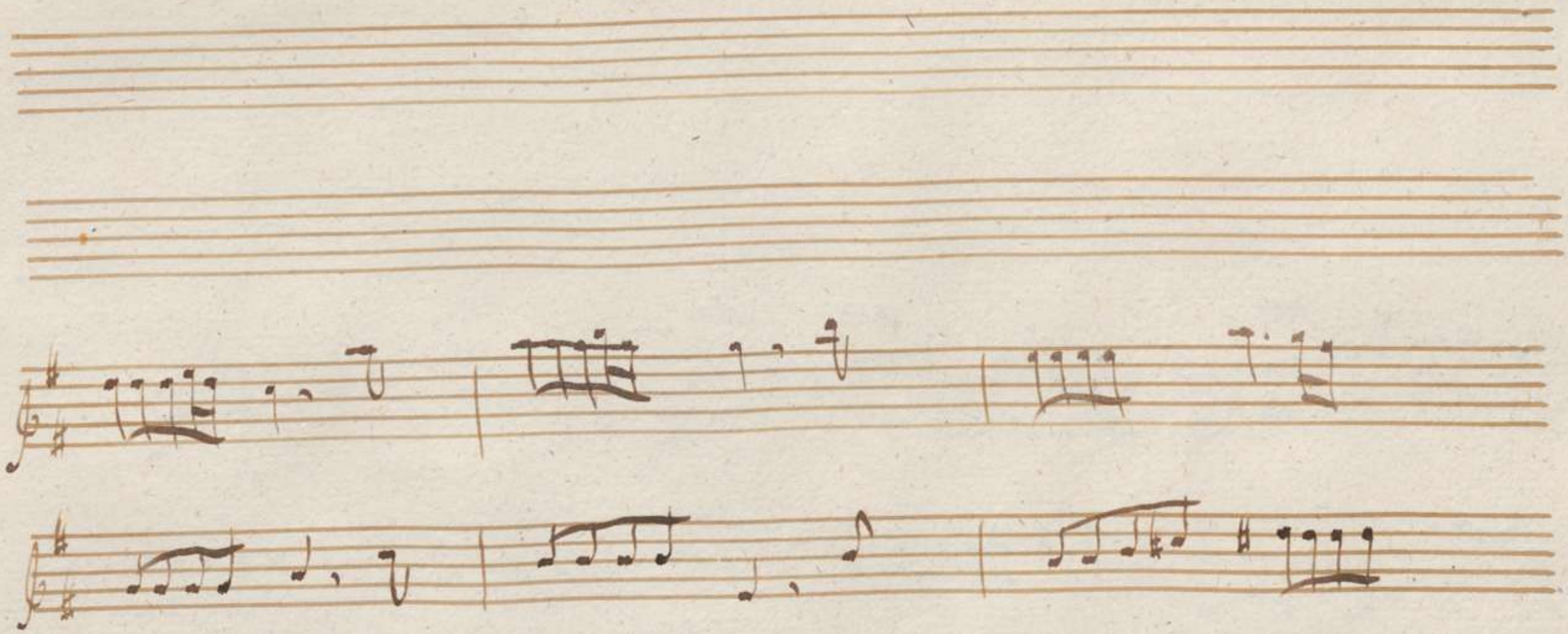
Piv. Se fra i momenti al sen, non stringo il caro ben Languir tu mi vedrai - i tor -

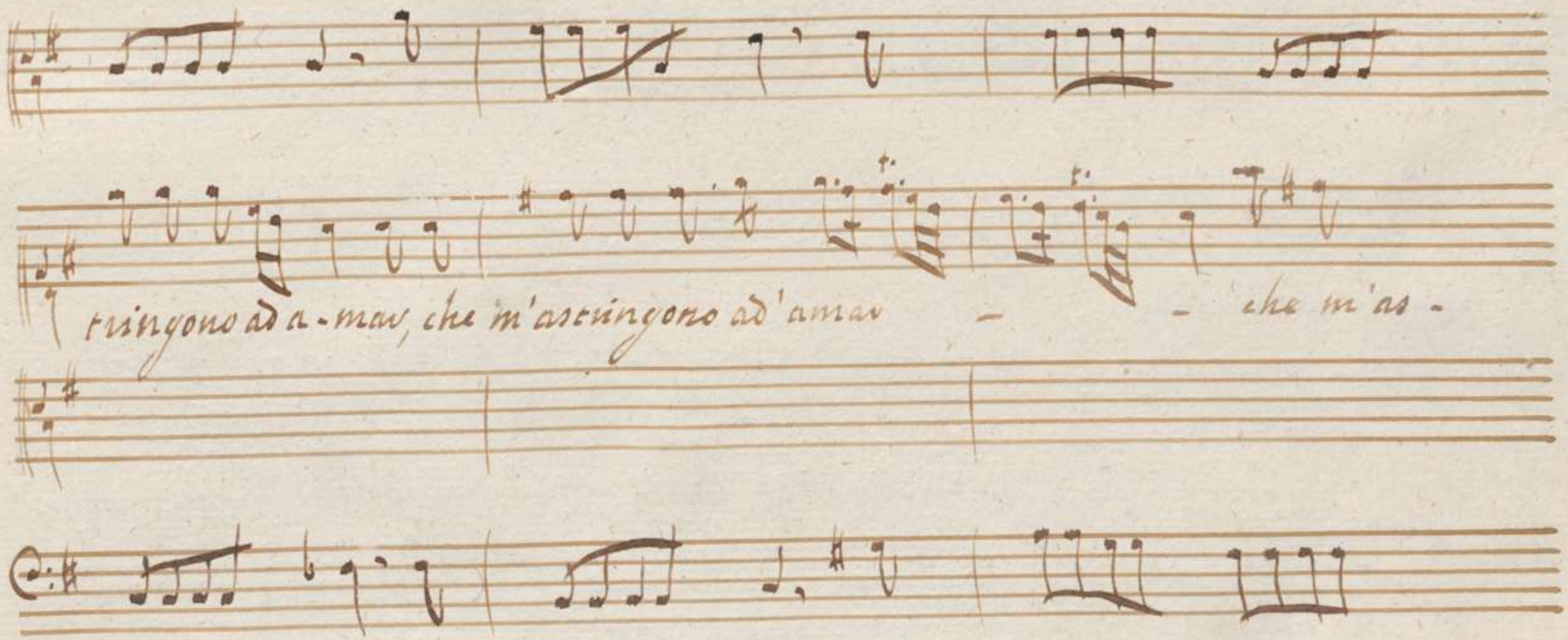

fov.
guir tu mi uedra - - -i languir tu mi uedra - i

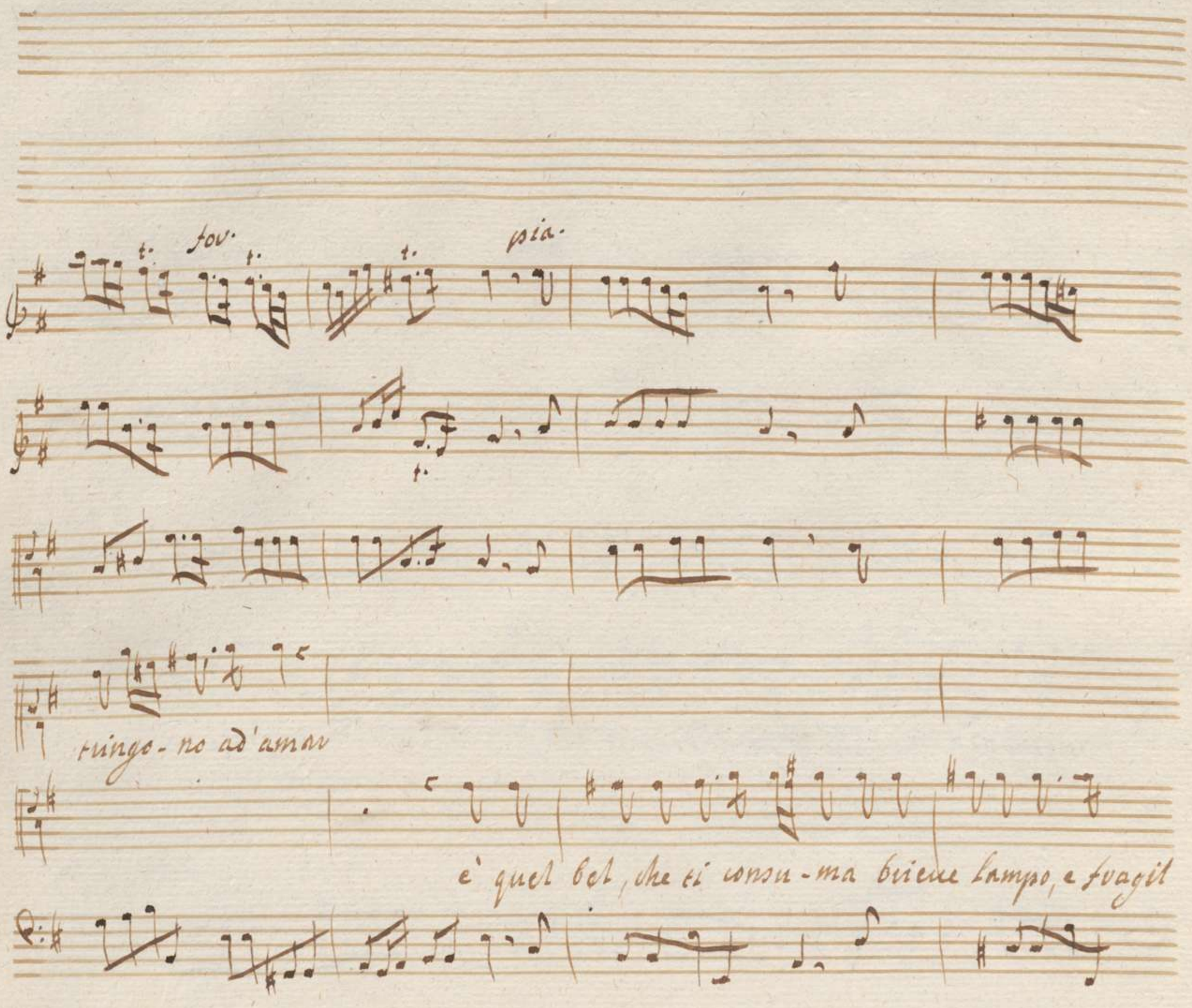

pia.
Vn cor del tuo piu tenero, amor non-feri ma-i amor - amor non

troppo scaltri, e troppo neri son quei lumi lusin-ghieri, che m'as-

sen-mai

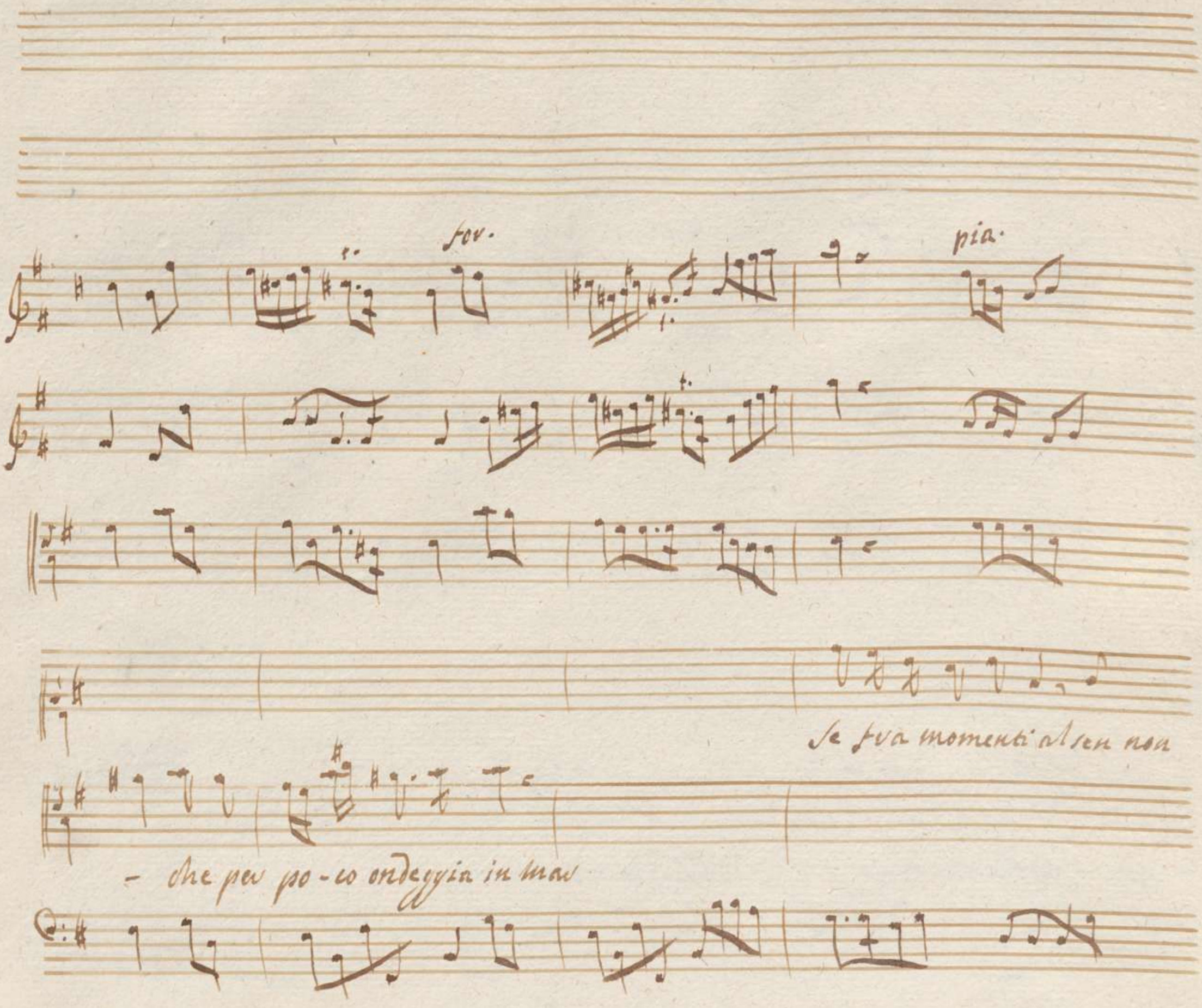



stringono ad a - mar, che m'astringono ad'amar – – che m'as -

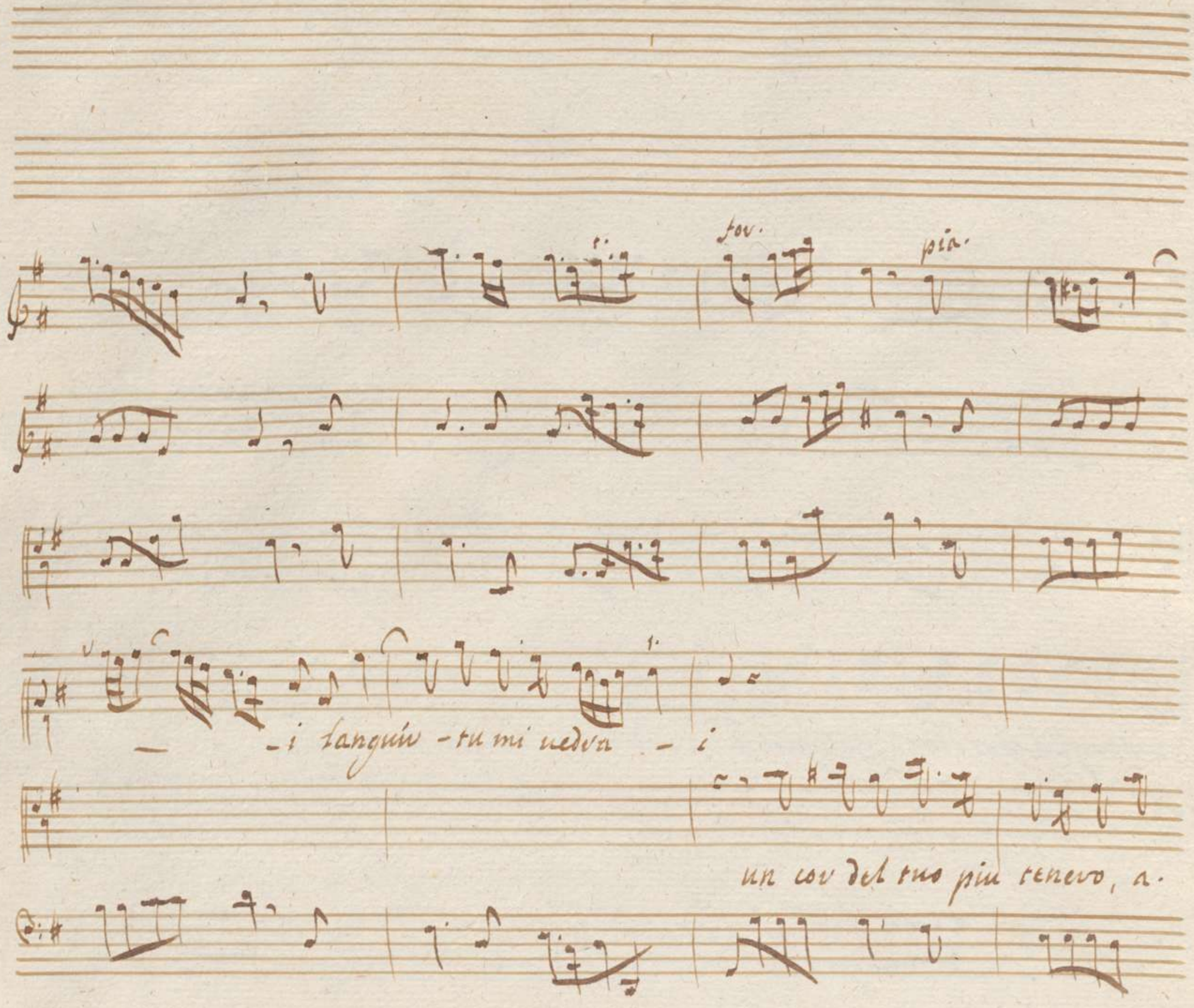

fov.
pia.
tringo-no ad'amar
è quel bel, che ti consu-ma brieue lampo, e fragil

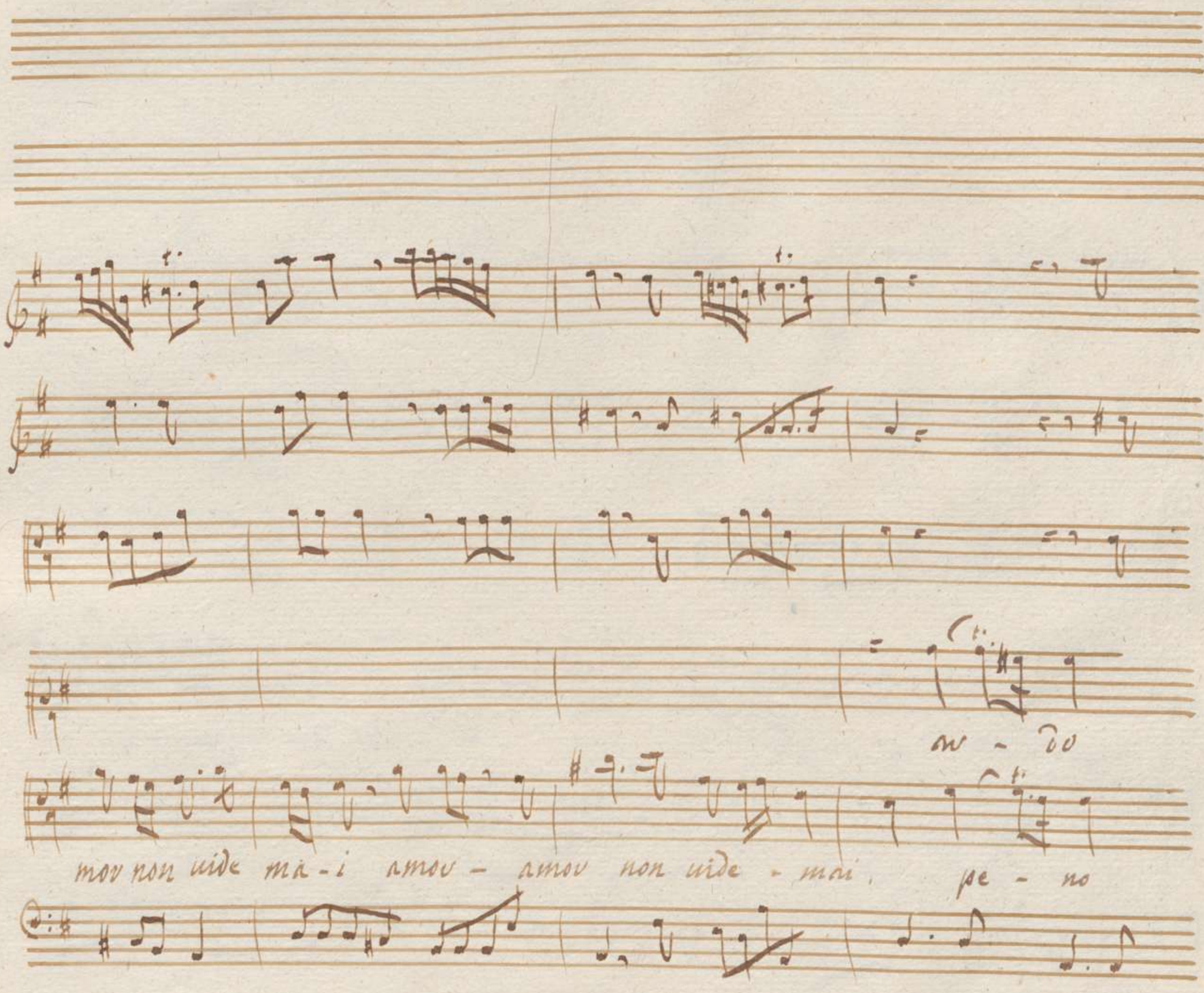
fov. pia.

spu-ma, che per poco che per poco ondeggia in mar - - -


for.
pia.
Se fra momenti al sen non
- che per po - co ondeggia in mar

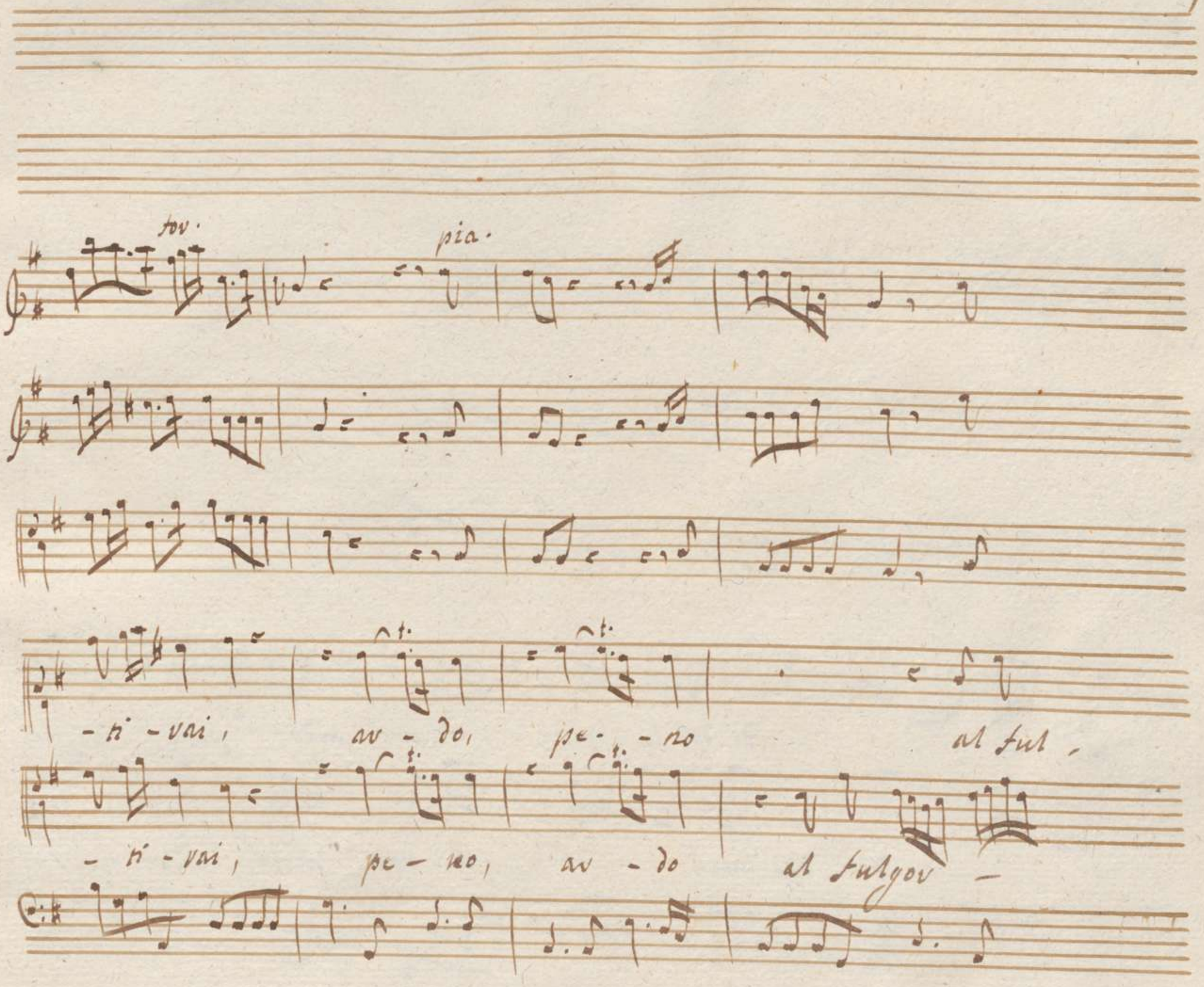
stringo il cavo ben- Languiv tu mi uedva-i Languiv tu mi uedva - -


fov.
pia.
— -i languir -tu mi uedra - i
un cor del tuo piu tenero, a.


av - do
mov non uide ma - i amov - amov non uide - mai, pe - no

pe - no al fulgor — di due lucen - -

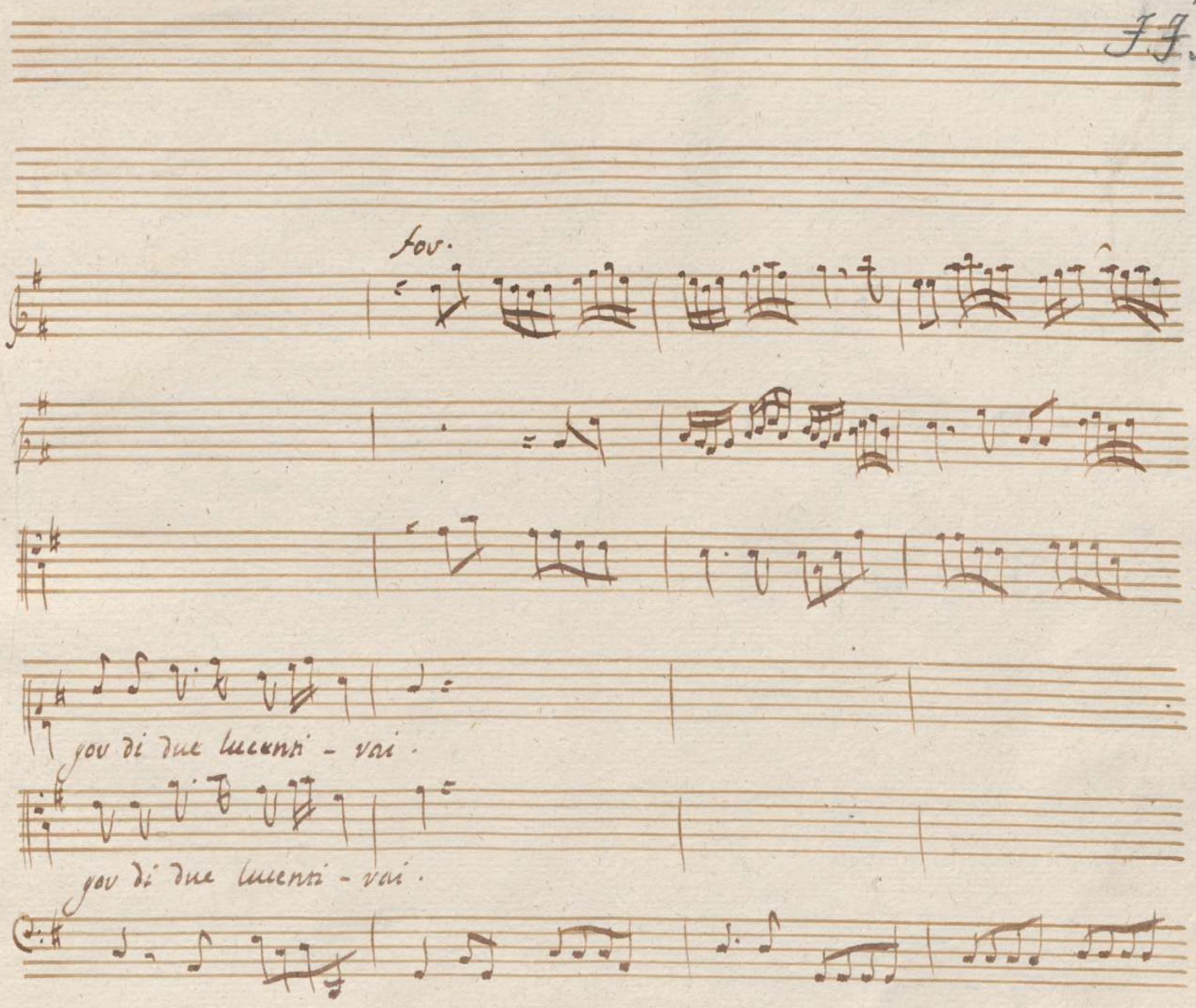
av - do al fulgor — — di due lucen -

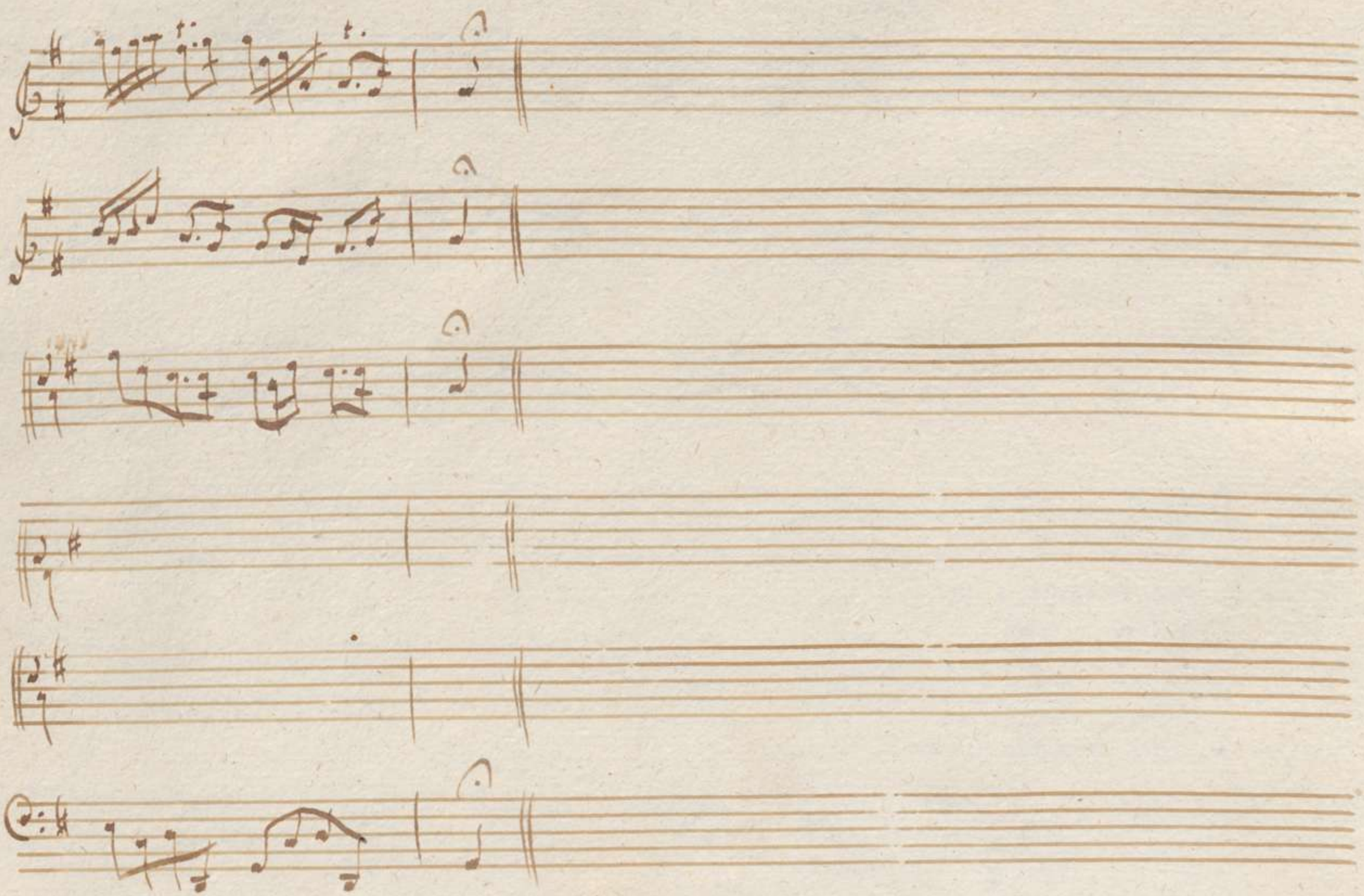

tov.
pia.
-ti -vai, av - do, pe - no al ful -
- ti - vai, pe - no, av - do al fulgor -

gov - - - di due lu - cen - - ti - vai, ardo, peno, at tut

- - di due lucen - - ti - vai, peno, ardo at tut

F. F. Mo





Pirro	A
Climene	S
Deidamia	S
Breno	T
Mario	S
Cleavre	T
Demetrio	S
Arbante	?

Str, [illegible]

reich an Koloraturen!